Anno 107 - Numero 40

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 16 Febbraio 1973

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 688.085; 10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.814; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60 - t. 658.265; 20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.99; 00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.54.904; 16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 592.560; 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 238.826; 39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.325. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., adesioni L. 1100 p.p., grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea con asterisco): *Argentina Pt. Ar. ...; *Australia cs. 50; Austria sc. 7; Belgio f.b. 10; *Brasile crs. 3,80; *Canada cs. 50; Cipro mils. 100; *Congo Mk 15; *Danimarca kr. 2; *Egitto pt. 12; *Etiopia D.E. 0,90; *Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,20; Germania D.M. 0,90; *Grecia dr. 9; Inghilterra p. 11; *Iran ris. 30; *Israele I.L. 1,30; Jugoslavia din. 4; *Kenia p. ...; *Libano P.L. 110; *Libia: Tripoli mill. 100; Bengasi pts. 12; Lussemburgo F.L. 10; *Malta sh. 1,6; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,6; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 0,90; *Portogallo esc. 8; Romania lei ...; *Somalia so. 2; *Spagna pts. 16; *Sud Africa rand 0,40; *Svezia kr. 1,75; Svizzera fs. 0,90; *Tunisia mill. ...; *Turchia l.t. 4,30; *USA cs. 30; *Venezuela Bs 1,60

Come martedì alla Camera

Governo in minoranza su un voto del Senato

Un emendamento missino al decreto sul sale è stato approvato anche con i voti delle sinistre; erano assenti molti senatori della maggioranza - Andreotti, in un'intervista, conferma che si dimetterà solo se il Parlamento gli voterà la sfiducia - La direzione dc non ha esaminato le dimissioni del vicesegretario De Mita, né ha discusso sulle sanzioni disciplinari a Donat-Cattin e a Fracanzani, per l'emendamento alla Camera

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 febbraio.

Di nuovo, nel giro di tre giorni, un provvedimento del governo ha avuto un voto negativo: martedì alla Camera l'art. 3 della nuova legge sui fondi rustici, questa mattina al Senato il decreto-legge che aboliva il monopolio sul sale. Martedì mancavano 76 deputati democristiani e altri votarono contro il governo, approfittando dello scrutinio segreto; questa mattina, al momento del voto su un emendamento missino, si è constatato che in aula non c'erano numerosi senatori della maggioranza, perché, si dice, erano impegnati nelle Commissioni.

Può darsi che sia vero, ma come mai nelle altre votazioni si erano preoccupati di trovarsi al loro posto? Si trattava di un decreto-legge e non è un mistero che il governo, al Senato, conta su uno scarto di appena tre voti. C'è chi afferma che l'assenza non era involontaria, ma serviva a dimostrare il proprio dissenso contro quella parte del decreto, tanto più che, a tarda sera, il provvedimento, di ritorno dalla Camera, è stato votato nel testo originario.

Come martedì Andreotti non ha commentato il voto negativo sui fitti rustici, così oggi non ha commentato il voto negativo del Senato sul sale. Ma un commento indiretto si può trarre dall'intervista che domattina viene pubblicata sul *Times*. Egli ripete che si dimetterà soltanto se il Parlamento gli voterà la sfiducia, indicando una maggioranza alternativa. Così, spiega, i cittadini possono sapere perché è caduto il governo e si evita, come altre volte è accaduto (ha ricordato la data del 6 luglio 1970), che un presidente del Consiglio se ne vada senza dare una motivazione pubblica.

Piccoli, capogruppo dc alla Camera, ha inviato una lettera ai deputati assenti chiedendo una giustificazione: *« Sono io il primo* — afferma — *a sostenere che il patto che ci unisce è di ordine morale e politico e non meramente organizzativo e disciplinare (...) ma ci sono fasi dell'attività legislativa nelle quali la nostra presenza è indispensabile, per evitare che il gruppo e il partito ne escano menomati ».* E' da presumere che qualcosa di simile farà Spagnolli, capogruppo democristiano al Senato.

Nella dc si avverte una comune volontà di non inasprire i contrasti tra le correnti. Anche questa mattina la direzione si è limitata ad occuparsi del regolamento per il congresso di maggio ed ha approvato le proposte di Arnaud, responsabile dell'ufficio organizzativo. Ma non ha preso in esame né le dimissioni di De Mita da vicesegretario, da lui comunicate al Consiglio nazionale e che sarebbero di competenza della direzione, né le sanzioni inflitte dal direttivo della Camera a Donat-Cattin e a Fracanzani (rispettivamente, deplorazione e sospensione per 4 mesi).

Per tacito accordo, Forlani, che aveva ricevuto da Piccoli la comunicazione delle sanzioni disciplinari decise contro Donat-Cattin e Fracanzani, non ha sollevato il problema, sicuro che il silenzio non sarebbe stato interpretato dagli interessati come una loro vittoria. L'episodio dell'emendamento è stato confinato nell'ambito del « comportamento », senza dargli un significato politico, e quindi la censura rimane di competenza del direttivo.

Socialdemocratici e repubblicani criticano quanto avviene nella dc, perché, a loro giudizio, non solo non favorisce l'opera del governo, ma disturba anche l'inizio del dialogo con i socialisti. Di questo dialogo parla Forlani in una lettera pubblicata dal *Resto del Carlino*, in risposta ad un editoriale.

Dopo l'ultimo Centro Sinistra, scrive il segretario della dc, *« non abbiamo mai detto che non vi sarebbe più stata una possibilità di collaborazione con il psi ».* Afferma che *« l'incremento dei voti a destra a favore del msi ha indebolito il pli »* e che *« l'attuale maggioranza ha un margine assai ristretto ».* Adesso è in corso *« un riesame utile dell'esperienza, che abbiamo fatto negli ultimi anni; un riesame che coinvolge non solo il psi, ma tutte le forze politiche e sociali ».* La democrazia esige *« pazienza e approfondimento dei problemi »* e, nell'attesa, è essenziale che vi sia *« continuità e sicurezza nell'azione del governo ».*

Per Forlani, il governo Andreotti è in grado di far fronte con serietà e con equilibrio ai compiti che gli sono stati affidati: *« Quando avremo determinato condizioni diverse e potranno intervenire decisioni diverse, le affronteremo ».* Il segretario della dc, in altre parole, rileva che si fa sentire l'esiguità della maggioranza e che occorre allargare l'area dei consensi, ma che bisogna procedere con molta attenzione. Ieri La Malfa osservava: *« La situazione è troppo grave perché la fretta sia buona consigliera ».* E l'invito a non aver fretta arriva persino dai comunisti, perché tutti si rendono conto che un nuovo governo di Centro Sinistra potrebbe essere l'ultima frontiera, nelle condizioni attuali (è stato ripetuto anche nell'ultimo Consiglio dc) e nessuno è in grado di prevedere a che cosa ci porterebbe un suo fallimento.

Giovanni Trovati

Il prezzo delle sigarette e quello del sale

Annullata la modifica e approvato il decreto

Dopo il voto a sorpresa in Senato, il decreto è stato subito passato alla Camera, che ha ripristinato il testo originario: poi anche Palazzo Madama ha convertito in legge il decreto senza l'emendamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

I gruppi della maggioranza di governo sono stati sconfitti stamane al Senato in una votazione che ha visto destre e sinistre unirsi per far passare un emendamento al decreto riguardante le tabelle dei prezzi dei generi di monopolio. Stavolta la responsabilità non può essere fatta ricadere sui « franchi tiratori », trattandosi di un voto a « scrutinio palese », cioè per alzata di mano. Sul risultato hanno quindi influito negativamente i larghi vuoti, che si notavano nei settori di centro.

Il decreto in discussione era quello emanato dal governo il 18 dicembre 1972, sulle variazioni delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio per consentire, malgrado l'introduzione dell'Iva, di mantenere invariati i prezzi di vendita dei tabacchi. Il decreto diminuisce anche il prezzo del sale, in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo.

Il decreto-legge, che decade fra tre giorni, era già stato approvato dalla Camera il 6 febbraio, in un testo che stabiliva anche l'abolizione del monopolio di vendita dei sali a partire dal 1° gennaio 1974. Con la votazione a sorpresa, avvenuta stamane al Senato, è stato approvato invece un emendamento proposto dall'estrema destra, e votato anche dalle sinistre, con il quale si delega il governo a ristrutturare, entro la fine di quest'anno, il monopolio di vendita del sale, istituendo un'azienda a carattere pubblico, in armonia con la raccomandazione della Comunità economica europea, del 22 dicembre 1969.

Prima del voto, il ministro delle Finanze, Valsecchi, aveva chiesto il ritiro dell'emendamento, essendo la data di scadenza del decreto ormai prossima. Aveva anche assicurato che l'azienda destinata a sostituire il monopolio sarebbe rimasta nell'ambito del settore pubblico. I missini hanno però insistito perché la modifica fosse posta in votazione ed il risultato è stato quello che si è detto.

Per evitare che il decreto giungesse al limite della decadenza, è stato immediatamente trasmesso, così modificato, alla Camera dove, al termine di una riunione dei capi-gruppo, è stato posto subito all'ordine del giorno dell'assemblea, che ha ripristinato il testo originario, rinviandolo al Senato per il voto definitivo.

L'assemblea di Palazzo Madama, riempiti i vuoti del mattino, ha in serata dato anch'essa il suo « sì ». Ha approvato inoltre un altro decreto, già varato dalla Camera, riguardante la proroga dei termini di decadenza e di prescrizione in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, e l'ulteriore proroga della delega al governo per modificare la tariffa dei dazi doganali di importazione.

Gianfranco Franci

Torna ora al Senato

Votata la legge sui fitti rustici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

La Camera ha approvato a larghissima maggioranza la nuova legge per l'affitto dei fondi rustici. La votazione a scrutinio segreto ha dato 443 voti favorevoli e 52 contrari. Hanno votato favorevolmente tutti i gruppi, con la sola eccezione dei missini.

L'assemblea aveva in precedenza approvato l'articolo quattro della legge nel testo proposto dal governo essendo stati respinti tutti gli emendamenti presentati dalle sinistre e dalle destre.

Il forte schieramento registrato a favore del provvedimento nella votazione conclusiva è tuttavia da considerare puramente occasionale poiché governo e gruppi della maggioranza si ripromettono di eliminare al Senato, che dovrà ora esprimersi sul provvedimento, le radicali modifiche apportate l'altro giorno con il «colpo di mano» delle sinistre democristiane, dai comunisti e dei socialisti.

Parlando per dichiarazione di voto, il dc Lo Bianco si è richiamato a quanto avevano detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Natali, e il capogruppo Piccoli, ribadendo l'impegno di ripristinare a Palazzo Madama il testo originario.

L'auspicio che l'assemblea di Palazzo Madama ripristini il testo originario della legge per evitare dichiarazioni di incostituzionalità, è stato successivamente espresso anche dal repubblicano Gunnella, dal socialdemocratico Cetrullo e dal liberale Gerolimetto.

Il socialista Salvatore ha motivato invece il voto favorevole del psi affermando che i profondi mutamenti apportati avevano fatto fallire il disegno controriformistico del governo. Per i comunisti ha parlato Macaluso, il quale ha detto che il suo gruppo dava il suo assenso alla legge poiché le modifiche, ritenute pienamente costituzionali, rafforzano i poteri delle Regioni.

g. fr.

Il ministro Valsecchi

Ieri scambi limitati e scarse variazioni

Il deprezzamento "reale" della lira raggiunge l'8%

Il comportamento della nostra moneta sul mercato italiano e su quelli esteri non si è scostato sensibilmente da quello di mercoledì - Oggi Malagodi illustrerà gli avvenimenti monetari prima al Senato e quindi al Consiglio dei ministri; attesa una relazione sugli incontri internazionali di Parigi e Bruxelles

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

Il successo della decisione di Washington di svalutare il dollaro si sta allargando a macchia d'olio. Operazioni di questo tipo possono dirsi riuscite, almeno nei limiti che si volevano raggiungere nell'immediato, quando i paesi più interessati, per sviluppo economico e rapporti commerciali e finanziari, la accettano, e rivalutano in proporzione le rispettive monete. In questo caso, l'elenco dei paesi che si allineano come gli Stati Uniti desideravano si sta allungando.

Fin dal primo giorno Germania Occidentale, Francia, Belgio, Paesi Bassi (anche l'Urss e la Cina) per citare i più importanti, hanno rivalutato le rispettive monete, mentre il franco svizzero ha continuato a fluttuare, all'insù, e così si è messo a fare lo yen giapponese, andando quindi — data la sua forza attuale — oltre una rivalutazione del 10 per cento. Oggi è stata la volta della Danimarca, della Norvegia, del Sudafrica, dell'Iran (petrolio) che hanno rivalutato del 10 per cento, mentre Svezia e Finlandia hanno diviso il male a metà, limitando la rettifica al 5 per cento.

A parte la sterlina inglese che fluttua da tempo e alla quale era impossibile chiedere, in questo momento, di ancorarsi, l'unica moneta «ribelle», tra quelle più importanti, rimane la lira italiana, il cui comportamento sui mercati, italiani ed esteri, non si è scostato sensibilmente da quello di ieri, in un quadro di scambi limitati. La nostra moneta, commerciale e finanziaria, si è leggermente rafforzata rispetto al dollaro, al marco tedesco, al franco francese e al fiorino, mentre ha perso un po' terreno verso le due monete fluttuanti più forti, franco svizzero e yen. Va però ripetuta l'osservazione fatta ieri. Leggendo le quotazioni di chiusura (a Roma o a Milano, le differenze sono minime) si deve tener presente che la parità del dollaro in oro (e nei diritti di prelievo, scelti anzi, questa volta, da Washington, nell'annunciare la svalutazione, come unità di misura), tradotta in lire non è più 581,50 ma 523,35 circa. Ogni lira al di sopra di questa cifra, quindi, significa in realtà per la nostra moneta un deprezzamento. In altre parole, la legge della domanda e dell'offerta, alla quale le nostre autorità monetarie l'hanno volutamente rimessa, sta portando la lira sulla scia del dollaro, verso una svalutazione di fatto, che oggi è intorno all'8 per cento.

Lo stesso ragionamento, ma capovolto, si potrebbe fare nei confronti delle monete che hanno rivalutato, fissando la loro parità con il dollaro del 10 per cento in su. Per esempio, con il marco a 3,22 contro il dollaro il cambio nostro era di 180 lire circa per marco, oggi con il marco a 2,80 contro dollaro, il nostro cambio dovrebbe essere mille 200 lire per marco. A questo livello si trova questa sera, all'incirca, la lira finanziaria (199,50 a Milano, 200,85 a Roma). La lira commerciale, invece, è a 193,94 a Milano, a 194,40 a Roma; quindi, almeno in teoria, è apprezzata di un 3 per cento circa, cioè deprezzata solo del 7 per cento. Con una certa approssimazione, la lira si trova questa sera su un livello generale di svalutazione dell'8 per cento, franco svizzero e yen fluttuanti a parte.

E' ancora presto, ovviamente, per prevedere come si assesterà la lira dopo il terremoto monetario. *«Spirito d'una fluttuazione è proprio quello di non far previsioni»*, ha detto martedì mattina il ministro del Tesoro, Malagodi, che domani, prima al Senato, poi in Consiglio dei ministri, farà una esposizione di quanto è accaduto, soprattutto di ciò che si è detto nei recenti incontri internazionali, a Parigi e a Bruxelles.

Mario Salvatorelli

Francoforte. Il ministro dell'Economia Schmidt alla riunione della Banca centrale tedesca (Telefoto Upi)

Sarà fissata in aprile la parità dello yen

Tokio, 15 febbraio.

(Ag. Italia) Il governo e la Banca centrale nipponica intendono ristabilire un cambio fisso per lo yen in aprile. Lo riferisce l'agenzia Kyodo. Il governo del premier Tanaka intende infatti assicurarsi prima l'approvazione del budget in Parlamento, per l'anno fiscale che s'inizia il primo aprile.

Le stesse fonti governative prevedono che lo squilibrio della bilancia commerciale giapponese risulterà «in certa misura» corretto per allora grazia ad uno stagionale aumento dell'import in febbraio e marzo.

Il governo vuole rivalutare lo yen in misura minore del 15 per cento in modo da mantenere un cambio di 267 yen per un dollaro, mentre i paesi europei chiedono una rivalutazione del 20 per cento. Inoltre il dollaro sta calando sul mercato di Tokio e calano anche le speranze di correggere lo squilibrio commerciale del Giappone nel prossimo futuro.

In tali circostanze il Giappone potrebbe essere costretto a rivalutare unilateralmente, benché Tanaka abbia detto che il Giappone non può accettare questa mossa.

(A pag. 9: *le altre notizie sui mercati valutari*)

L'ipotesi sarebbe allo studio dei "Nove"

Possibile per le monete Cee la fluttuazione congiunta?

L'indiscrezione filtrata dopo la conclusione del Consiglio straordinario di mercoledì - Tutto rimane comunque condizionato alle decisioni americane per una eventuale sovrattassa alle importazioni

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 15 febbraio.

La scena monetaria internazionale potrebbe offrire a brevissima scadenza, un nuovo avvenimento clamoroso: dal consiglio straordinario dei nove ministri delle Finanze Cee (terminato a tarda notte) è trapelata una indiscrezione che buone fonti ritengono attendibile. I nove starebbero studiando a fondo e concretamente la possibilità di una « fluttuazione congiunta » delle monete europee nei confronti del dollaro. Le valute dei Nove sarebbero dunque legate tra loro e lasciate però libere di variare la loro quotazione rispetto alla moneta Usa, secondo le pressioni del mercato.

Il progetto (già esaminato durante gli incontri del *week-end* precedente la svalutazione della moneta Usa e la fluttuazione della lira) si fonda sulla convinzione che la crisi monetaria è soltanto agli inizi e il deprezzamento del dollaro non mette al riparo la Comunità da altri scossoni, come conferma la persistente debolezza della moneta americana sulle piazze europee. L'attuazione del *joint floating*, al quale hanno dato la loro adesione tedeschi e francesi, avrebbe come premessa il ritorno della sterlina alla parità fissa (attraverso la sanzione ufficiale della svalutazione registrata di fatto, circa il 10 per cento) e forse anche della lira, purché il deprezzamento della nostra moneta abbia raggiunto un livello considerato accettabile (cioè «remunerativo» per le nostre esportazioni) dai responsabili italiani. In caso contrario, sarebbe sempre possibile prevedere una momentanea «eccezione».

Si tratta di informazioni ufficiose, fondate tuttavia su considerazioni obiettive accettabili: una «fluttuazione congiunta» provocherebbe certamente un nuovo, imprevedibile apprezzamento delle monete europee nei confronti del dollaro, ma questo sembra un pedaggio accettabile se saprà garantire un certo «respiro» ai Nove e dissuadere l'amministrazione Nixon dal prendere misure commerciali protezionistiche (come sembra il caso). Una sovrattassa sulle importazioni in Usa, ad esempio, avrebbe effetti immediati analoghi, ma a lunga scadenza peggiori, perché condizionerebbe in senso negativo l'ormai prossimo negoziato commerciale Cee-Usa-Giappone. Inoltre il *joint floating* (cioè la fluttuazione congiunta delle valute comunitarie) ridarebbe ai Nove un minimo di coesione monetaria, oggi seriamente compromessa nei fatti, se non nelle intenzioni, dalla divisione dell'area comunitaria in tre zone distinte.

La scorsa notte, al termine del Consiglio finanziario, si era in effetti diffuso il sospetto che i ministri avessero discusso di argomenti riservatissimi, e non si fossero limitati ad ascoltare le giustificazioni (e gli attacchi) di Malagodi per la lira fluttuante. La stampa ha ricevuto informazioni generiche e frammentarie, i servizi interni di sicurezza hanno per la prima volta impedito ai giornalisti di avvicinarsi alle sale di riunione, sbarrando i corridoi con transenne. Infine, tutti gli osservatori si sono chiesti come mai i Nove abbiano discusso quasi sei ore per mettere a punto un magro comunicato in cui si ribadisce, sfiorando il paradosso, *«la volontà di raggiungere e accelerare l'obiettivo dell'integrazione economica e monetaria»*. Sei ore di dibattito segreto, con i portavoce esclusi dai lavori, per «confermare» una volontà contraddetta dai fatti sono apparse eccessive anche ai più ottimisti.

E' ormai noto che sulla «fluttuazione congiunta» esiste un accordo di principio franco-tedesco, al quale non sarebbe estraneo anche un impegno di Bonn ad applicare (ma a ben più lontana scadenza) il «doppio mercato» delle valute. In pratica, si tratterebbe di un movimento in due tempi: prima fase, il *joint floating* per consentire finalmente un'esatta collocazione delle monete europee rispetto al dollaro (liberi i Nove di trovare al loro interno, come sta avvenendo, diversi rapporti reciproci) e affrontare così le trattative commerciali d'autunno con le mani libere; seconda fase, un «doppio mercato» europeo, ove potrebbero coesistere l'Unione economica e monetaria (riservata al mercato commerciale) e il mercato finanziario, lasciato al gioco della domanda e dell'offerta.

Sarebbe un'importante modifica del piano originale per la «moneta europea» nel 1980, ormai apertamente messo in discussione per un certo suo schematismo, di ispirazione francese, e (da parte di Malagodi e Carli) per la mancanza di coordinamento fra gl'impegni monetari e i problemi di squilibrio economico che rendono di fatto illusorio qualsiasi «serpente».

Vittorio Zucconi

Dopo la rottura delle trattative per i pubblici esercizi

Chiusi oggi molti bar e ristoranti

Per uno sciopero dei dipendenti - Gli esercenti hanno annunciato una "serrata" per i prossimi giorni - Forse è vicino un accordo per il contratto dei grafici commerciali e dei periodici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

Una chiusura nazionale di protesta dei 250 mila pubblici esercizi è stata preannunciata oggi per la durata di almeno ventiquattro ore e a breve scadenza dalla Federazione italiana degli esercenti (Fipe) di fronte alla situazione determinatasi in seguito all'interruzione delle trattative per il nuovo contratto dei lavoratori dipendenti.

L'annuncio della Fipe viene alla vigilia dello sciopero dei lavoratori, che bloccherà domani in varie città (fra cui Roma e Milano) numerosi bar, caffè, ristoranti, tavole calde e trattorie, e prima che siano proclamate altre massicce agitazioni.

La Fipe precisa che la rottura dei negoziati non le può essere certamente addebitata: gli esercenti hanno proposto, infatti, ai sindacati controproposte che, secondo la federazione, comprendono un aumento del 25 per cento dell'attuale salario nazionale, la riduzione di due ore dell'orario di lavoro, il ravvicinamento dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati.

In seguito all'intervento del ministro del Lavoro Coppo, questa sera si è giunti vicini all'accordo per il nuovo contratto dei grafici commerciali e dei periodici. Una soluzione suggerita dallo stesso ministro sul punto di maggior dissenso, la concessione di un « terzo elemento » retributivo, ha avviato lo sblocco della vertenza.

Coppo è anche intervenuto per il rinnovo contrattuale degli autoferrotranvieri, ricevendo separatamente i sindacati e le associazioni delle aziende di trasporto pubblico. Il ministero del Lavoro sta acquisendo presso altri dicasteri elementi utili sul problema del coordinamento dei trasporti. Le parti saranno convocate entro la prossima settimana.

Per i metalmeccanici a partire da lunedì vi saranno incontri al ministero del Lavoro, forse la ripresa delle trattative dirette fra la Federmeccanica e i sindacati per il contratto dei dipendenti dall'industria privata. La Federmeccanica ha approfondito oggi le indicazioni emerse dai contatti avuti nei giorni scorsi con il ministro Coppo e confida di riferirgli entro sabato.

I dirigenti della Federazione dei metalmeccanici hanno discusso per l'intera giornata sui vari problemi, ravvisando un insieme di fattori abbastanza *« distensivi »* contro il permanere di posizioni rigide su questioni-chiave. Essi ritengono possibile un confronto diretto a breve scadenza, come del resto sono convinti che la sospensione dei negoziati nel settore delle aziende a partecipazione statale possa consentire una « spinta globale » allo sblocco delle controversie con le controparti: Intersind, Federmeccanica, Confapi.

Per gli statali si è arrivati alla *« svolta finale »*. I sindacati hanno presentato al ministro della Riforma, Gava, una ipotesi di accordo che lo stesso ministro dovrebbe sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri. I punti dell'accordo saranno completamente precisati giovedì. *« Auspichiamo* — hanno dichiarato i sindacati — *che il governo valuti le nostre proposte e che superi preplessità emerse su taluni punti, come quello relativo alle ritenute per scioperi brevi. Esprimiamo, per il momento, un giudizio cautamente positivo ».*

In vista dello sciopero generale proclamato a sostegno delle lotte contrattuali da Cgil, Cisl, Uil per il 27 febbraio, i sindacati dei ferrovieri hanno deciso una fermata di quindici minuti per il personale addetto alla circolazione dei treni, dalle 11 alle 11.15.

Giancarlo Fossi

IL SOMMARIO

Comitato centrale del psi: « Far cadere subito Andreotti » 2
Con i magistrati senza toga: è rapida ed efficiente la giustizia in Inghilterra. Di Mario Ciriello 3
Il caso Torielli: arrestati madre, figlia e i fratelli del « boss ». Di Francesco Fornari 7
Riunione per la Montedison: tutto è « bloccato ». Di Eugenio Scalfari 9
Kissinger a Pechino: primo colloquio con Ciu En-lai. Di Andrea Barbato 10
Milano: sciopero per gli operai feriti dall'industriale. Di Gino Mazzoldi 12

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6
Dall'interno 2, 7, 8
Economia 9
Dall'estero 10
Sport 11
Ultime notizie 12

Lo straniero in Italia 2
Posta Nord-Sud 6

A causa dello sciopero nazionale di due ore, proclamato dai poligrafici, il giornale esce oggi in edizione ridotta. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

Lo straniero in Italia

Fare gli ecologi a tempo libero

Da tempo pensavo di dedicare una rubrica alla cosiddetta ecologia, discutendo il modo in cui viene trattato questo tema già troppo di moda. Basta aprire un giornale per scoprire una nuova «iniziativa», un congresso, un convegno, una tavola rotonda, un altro confronto di opinioni e di prediche.

L'articolo doveva prendere lo spunto da quest'osservazione, per arrivare all'invito di trasportare man mano l'ecologia delle parole in una ecologia praticata colle proprie mani. Ma come continuare questo discorso dopo il saggio «L'inquinamento dono degli Dei» di Guido Ceronetti (*La Stampa* del 24-1-1973), saggio pieno di seduzioni che lasciava dietro di sé un incubo di pessimismo, un'ombra di disperazione atta a sopraffare quel po' di ottimismo e di attivismo che ci spinge a lottare «malgrado tutto»? Ho dovuto leggere e rileggere Arnold J. Toynbee per convincermi che non può, che non deve essere l'ultima parola in capitolo un ragionamento che afferma: «*Lo sviluppo non si lascia soggiogare da nessuna ragione... Non possiamo salvare insieme Venezia e Marghera... I razionalisti non possono ammettere la tragicità paradossale del nostro destino, e continuano a costruire utopie su schemi dottrinali che falsificano la realtà umana...*».

La vera "sfida"

Ragionando alla Toynbee, mi pare che esista una via d'uscita, o almeno una *chance*, anche per la nostra situazione, nella quale «il mostro» dello sviluppo industriale è diventato la premessa per un aumento del tenore di vita rivendicato da sempre più grandi masse: premessa che, certo, rischia di distruggere le condizioni della vita stessa. La minaccia dell'autodistruzione dell'umanità (sia con armi nucleari, sia per omissioni ecologiche) mi pare la grande sfida della nostra epoca, il *challenge* del filosofo inglese: non lo sono più i contrasti politici o ideologici fra le potenze e superpotenze per il dominio mondiale. E una tale sfida, penso, dobbiamo accettarla.

Apprezzo molto tutti coloro che rispondono alla sfida ecologica alzando dighe contro il pericolo tremendo. C'è stato uno sciopero ecologico contro la costruzione d'un impianto Enel che desta preoccupazioni per un possibile inquinamento; c'è stato lo sciopero d'una scuola in Toscana per protestare contro le esalazioni nocive d'una ciminiera vicina; è in atto un vero movimento contro il progetto di una colossale raffineria nelle campagne di Parma. Sono, sì, ostacoli molesti per lo sviluppo; ma sono anche e soprattutto segni confortanti d'una presa di coscienza che si sta diffondendo sempre di più.

Azioni di questo genere dovrebbero convincere i responsabili che urge ormai una nuova e adeguata legislazione in Italia che costringa l'industria (ma anche i comuni) a prendere in breve tempo le misure necessarie e tecnicamente possibili contro le varie forme di inquinamento, che fissi i limiti, che tronchi la leggerezza alla quale si è abituata una certa filosofia dello sviluppo indiscriminato, incline a riconoscere produzione ed occupazione come unici valori.

Iniziative private

Ma noi cittadini, mentre invochiamo l'Autorità, cosa potremmo fare noi stessi? C'è evidentemente un campo dell'ecologia (cioè dell'anti-ecologia) che viene spesso trascurato di fronte ai mali più vistosi: i rifiuti, le macerie. Dappertutto è sorta in questi tempi del consumismo una mentalità del (diciamo) buttar via. Guardate intorno alle nostre città: dove non crescono ogni giorno nuovi mucchi di immondizie lungo le strade, dove i rifiuti non deturpano l'armonia d'una valle nascosta o i bordi dei fiumi più belli?

Fra le tante che conosco, non c'è una vittima più famosa del Tevere. In un saggio dedicatogli nel secolo passato, il Gregorovius spiega le allora frequenti inondazioni con la rabbia del fiume che si vendica per i tentativi d'incastrarlo nella nuova Roma. Non so quale catastrofe prospetterebbe lo storico oggi, ammettendo che il Tevere potesse farci pagare il continuo maltrattamento. Fate una passeggiata, se trovate un sentiero, da Ponte Milvio verso lo sbocco dell'altrettanto rovinato Aniene: che cosa incontrate? Cancelli chiusi e steccati di circoli privati o riservati, corsie improvvisate di moto-cross, e sul resto d'un'area che poteva dare spazio ad un meraviglioso parco pubblico, soltanto immondizie, detriti, sporcizia.

Certo, il Tevere è soltanto un esempio. Tocca la stessa sorte a tanti altri fiumi, in Italia e altrove. Proprio per questo sono nati in molti paesi movimenti di naturisti, di affezionati alla natura, di «amici» d'un certo ambiente fluviale, d'una certa valle e così via. Premono sulle autorità, e chiedono ad alta voce le misure adatte ad impedire che i negligenti e gli spensierati continuino a rovinare ciò che appartiene a tutti; ma non si accontentano delle proteste, delle campagne (sostenute dalla stampa): si danno anche da fare con le proprie mani. Associazioni, scuole, intere comunità cittadine si radunano nei luoghi prediletti per raccogliere i rifiuti e per far ordine intorno alle bellezze naturali a loro care. Il vantaggio di tali iniziative non consiste, come insegna l'esperienza, solo nel risultato immediato; si può essere certi che questi amici di fiumi, vallate e boschi, difenderanno da adesso in poi i loro tesori e diffonderanno così l'auspicabile rispetto per i valori comuni.

Anche in questo modo si lavora per l'ecologia, per la salvaguardia del nostro ambiente più vicino. E ci sarebbe, mi pare, un vastissimo campo specialmente per i giovani che, offrendo solo una piccola parte dei loro giorni liberi, dimostrerebbero veramente di aver compreso la posta in gioco. E' il loro mondo, e quello dei loro figli, che l'ecologia vuol salvare: quel loro mondo che distruggiamo trascurando i doveri attuali. Avrà magari ragione Ceronetti: ma non di rado accadde che, negli annali della storia, abbiano avuto torto i profeti della fine del mondo.

Albert Wucher
Corrispondente della «Süddeutsche Zeitung»

All'unanimità dal Comitato centrale del psi

Votata la proposta De Martino "far cadere subito Andreotti"

Dovrebbe essere formato un monocolore dc o un governo dc-psdi-pri, appoggiato dai socialisti - Sulle altre parti della relazione di De Martino, Mancini, Lombardi e Bertoldi hanno votato contro, con diverse "motivazioni"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

La proposta di De Martino per un'immediata caduta del governo Andreotti e per un monocolore dc o tripartito (dc-psdi-pri), che i socialisti sosterrebbero dall'esterno, è stata approvata stasera all'unanimità da tutte le correnti, a conclusione del comitato centrale del psi. Sulle altre parti della relazione De Martino, le sinistre di Mancini, Lombardi e Bertoldi hanno votato contro.

Il documento, in nove punti, approva la relazione De Martino, dà un giudizio negativo sul Consiglio nazionale dc, riafferma la validità della linea del congresso di Genova, sottolinea la lotta e la condanna contro il centrismo e il governo Andreotti, «*che fa azione antiriformatrice e contro gli interessi dei lavoratori senza stroncare il risorgente fascismo*». Il punto centrale dice che il psi è pronto ad appoggiare un governo monocolore o tripartito, che nasca dalla netta chiusura a destra e che sia chiaramente antifascista.

De Martino ha rinunciato alla replica, affidandola al vicesegretario Mosca, che ha constatato la «*convergenza unitaria*» sulla tesi di fondo del governo di transizione verso un nuovo Centro Sinistra. «*E' necessario e urgente iniziare un dialogo per il recupero delle forze cattoliche* — ha detto — *sul terreno delle riforme e della lotta antifascista*».

Rispondendo alla proposta delle minoranze di superare gli schieramenti, Mosca ha osservato che la gestione unitaria del partito non può intendersi come cristallizzazione delle correnti, ma come strumento di sintesi politica.

Questa unanimità, limitata alla caduta di Andreotti e ad un governo di transizione sino a maggio, ha rivelato forti differenze d'accenti fra la maggioranza e le sinistre interne. Soprattutto Lombardi, *leader* dell'estrema sinistra, ha manifestato perplessità e riserve molto più nette di Bertoldi e dei manciniani. Partendo dal presupposto che il sistema deve adeguarsi al salario e non viceversa («*altro che baloccarsi con i frusti schemi della politica dei redditi*», ha esclamato in polemica con La Malfa), Lombardi ha escluso anche un Centro Sinistra avanzato. Per lui occorrono soluzioni ancor più progressiste, «*collegate col movimento delle masse*»; il psi non può «*presentarsi all'esame di ripetizione*» voluto dai democristiani, ma deve chiedere alla dc una «*radicale inversione di tendenza*» perché adesso «*il veleno fascista non è nei liberali, ma all'interno della dc*».

Secondo Lombardi, «*pochi compagni s'illudono sul tentativo che la maggioranza del partito vuol mettere in atto, ma ritengono che vada fatto per avere le carte in regola di fronte al paese*». Perciò ha parlato senza alcun calore di «*doveroso appoggio, se necessario*» a questo tentativo, lasciandone la piena responsabilità alla maggioranza.

Luigi Mariotti

Bertoldi, presidente dei deputati socialisti e *leader* della sua corrente, ha detto di non poter approvare il complesso della relazione De Martino, perché «*insufficiente*» nell'analisi della «*svolta destra*» e perché sopravvaluta le conclusioni del recente Consiglio nazionale dc. E' d'accordo con De Martino per far cadere Andreotti, ma questo risultato non basta se non si «*mette in crisi la cosiddetta centralità della dc per costringerla ad una scelta politica, programmatica e di campo, che sappia corrispondere alle improrogabili esigenze del paese e risolvere i più urgenti problemi economici, sociali e di rigorosa difesa delle istituzioni democratiche dall'aggressione della violenza fascista*». Più sfumato il suo compagno di corrente Menchinelli (ex psiup). Ha detto che la relazione De Martino «*è insufficiente, ma non negativa*», per cui le sue critiche si aggiungono ad essa, ma non vi si contrappongono.

Caldoro, per i manciniani, ha posto come condizione a De Martino che il governo-ponte non superi il congresso dc, perché «*dopo, l'alternativa è tra un Centro Sinistra organico o l'opposizione del psi per tutta la legislatura*». Analoga la posizione di Codignola e di Nino Neri, segretario regionale della Calabria, che ha ricordato le «*giuste indicazioni di Mancini*».

Zagari, autonomista, ha negato che Nenni si sia «*spostato a sinistra*», ha rilevato che il giudizio negativo sul Consiglio dc non esclude il dialogo, ma implica un «*incontro-scontro*» sui problemi concreti, da farsi con la dc nel più breve tempo possibile. Il demartiniano Lauricella ha rivendicato la giusta linea della maggioranza, che ha reso «*debolissimo*» il governo Andreotti ed ha giudicato «*incauto e intempestivo*» il fatto che la sinistra del psi e i manciniani abbiano rimesso in discussione la linea di Genova «*alla vigilia di un Consiglio Nazionale democristiano che ha segnato la liquidazione politica della svolta centrista e l'apertura di una nuova fase, ancora problematica e incerta, ma diversa*».

Mariotti, vicino a De Martino, ha osservato che la minoranza non ha dato indicazioni per uscire dalla crisi e per bloccare la tendenza di destra in atto nel Paese, mentre la linea di Genova si è dimostrata valida; nel psi non v'è più motivo di tensioni, «*non fosse altro che per effetto del libero confronto, che resta un dato costante nella vita interna del partito*».

Lamberto Furno

Al Senato, dopo 15 anni

Terracini sostituito da capogruppo del pci

La carica affidata a Perna

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente, lascia dopo quindici anni la presidenza del gruppo parlamentare comunista del Senato. Lo sostituisce Edoardo Perna, che fa parte della assemblea di Palazzo Madama fin dalla quarta legislatura.

L'avvicendamento è stato deciso stamani durante l'assemblea dei senatori comunisti i quali hanno accolto alla unanimità la proposta del comitato direttivo. Terracini, capo gruppo comunista dal 1958, dirigerà ora l'ufficio del pci che si occupa dei problemi dello Stato. Perna, che è membro della direzione del partito, era vicepresidente del gruppo di Palazzo Madama fin dalla passata legislatura.

I senatori Paolo Bufalini e Napoleone Colaianni saranno i vicepresidenti del gruppo, la senatrice Giglia Tedesco, segretario.

In un comunicato ufficiale è detto che il gruppo ha espresso a Terracini «*il più affettuoso ringraziamento per la sua elevata attività di parlamentare e dirigente, nella consapevolezza che egli continuerà a dare tutto il suo prezioso contributo alle battaglie del gruppo comunista del Senato e alla vita del Parlamento della Repubblica*».

Richiesto dal p.g. della Cassazione

Un procedimento disciplinare per cinque giudici di Milano

In un'assemblea di magistrati, indetta dalla giunta dell'associazione di categoria, criticarono il trasferimento del processo Valpreda

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Per avere criticato la corte di Cassazione in quanto ha rinviato alle assise di Catanzaro, «*per legittima suspicione*», il processo contro Valpreda e gli altri presunti responsabili degli attentati del 12 dicembre 1969, cinque magistrati milanesi saranno sottoposti a procedimento disciplinare. Sono i giudici Lelio Longato, Edoardo Greco, Vittorio Cardaci, Guido Galli e Domenico Pulitanò, componenti della giunta esecutiva della sezione milanese dell'«Associazione nazionale magistrati».

Allorché si seppe che la Suprema corte aveva accolto le osservazioni del procuratore capo di Milano, Enrico De Peppo, ed aveva affidato a Catanzaro il processo già destinato ai giudici del capoluogo lombardo (in seguito alla decisione della corte d'assise di Roma, che si dichiarò incompetente), la giunta dell'associazione convocò l'assemblea generale dei magistrati. Alla riunione, svoltasi il 18 ottobre scorso, parteciparono circa duecento magistrati; al termine di un'ampia discussione venne approvato un ordine del giorno, che fu pubblicato sui giornali.

Le osservazioni dell'assemblea sono apparse pesanti al procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarnera, che ha deciso di porre sotto accusa la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati di Milano, attribuendole la responsabilità delle «*incaute*» dichiarazioni.

Il procedimento disciplinare, che si svolgerà dinanzi alla competente commissione del Consiglio superiore della magistratura, è già nella fase istruttoria e presto sarà portato all'esame dell'organo di governo dei giudici, che dovrà valutare le responsabilità dei magistrati posti sotto inchiesta.

Nominato il giudice per i fatti della "Bocconi"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 febbraio.

(g.m.) Il capo dell'ufficio istruzione del tribunale, consigliere Antonio Amati, ha trasmesso questa mattina gli atti dell'inchiesta per gli incidenti all'Università Bocconi al giudice dottor Olivio Urbisci. Il magistrato si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. Lasciando il palazzo di Giustizia, all'ora di colazione, ha detto: «*Non ho nulla da dichiarare, perché ho preso una visione sommaria degli incartamenti. Quanto scrivono i giornali non mi interessa: io mi devo basare sui fatti e sulle testimonianze, e non sulle relazioni che finora sono state fatte*».

Continua la polemica per l'improvvisa decisione di togliere l'inchiesta al sostituto procuratore della Repubblica dottor Elio Vaccari, che a sua volta aveva preso il posto del giovane sostituto procuratore, dottor Antonio Pivotti, sollevato dall'incarico qualche giorno dopo i fatti.

Dopo la «voce», non confermata né smentita, sulle armi «manomesse» si parla oggi di verbali d'interrogatorio spariti. Riguarderebbero la deposizione resa dal vicebrigadiere Agatino Puglisi, il cui nome figura nel rapporto inoltrato alla magistratura dal questore dottor Ferruccio Allitto Bonanno. Quest'ultimo aveva affermato che a sparare erano stati l'agente Gianni Gallo e il vicebrigadiere Agatino Puglisi: il primo in direzione dei dimostranti, il secondo in aria a scopo intimidatorio dopo aver disarmato il Gallo.

Nella sua deposizione in questura, nel corso dell'inchiesta promossa dal ministero degli Interni, Agatino Puglisi dopo aver confermato che aveva disarmato il suo subalterno, aveva dichiarato di aver visto sparare anche altre due persone in borghese.

Improvvisa missione di D'Ambrosio nel Veneto

Indagini e perquisizioni a Padova per il massacro di piazza Fontana

Perquisiti lo studio e l'abitazione di Franco Freda, accusato con Ventura per le bombe del dicembre 1969 - La misteriosa morte di un teste

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 15 febbraio.

Altre indagini sulle «*piste nere*» nel Veneto. Il giudice istruttore del tribunale di Milano, Gerardo D'Ambrosio, che si occupa dell'inchiesta sul procuratore legale Franco Freda e sull'editore Giovanni Ventura, è venuto a Padova per interrogatori e perquisizioni.

Il magistrato è giunto ieri nella città veneta, per predisporre il programma di lavoro. Era accompagnato dal sostituto procuratore Alessandrini, dal comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano, maggiore Pietro Rossi, e da alcuni funzionari. Nel pomeriggio ha avuto un incontro con il procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais.

Naturalmente, questa visita degli inquirenti milanesi è avvolta da riserbo. D'Ambrosio si è limitato a rilasciare una brevissima dichiarazione sull'andamento delle indagini: «*Stiamo cercando di stringere i tempi con un lavoro continuo e intenso, che dura ormai da circa quattro anni. Speriamo di giungere presto a delle conclusioni*».

Qualcosa, comunque, è trapelato su questo viaggio a Padova del giudice istruttore milanese. Si sa che il magistrato ha convocato a palazzo di giustizia una decina di persone, tra le quali alcune donne. Secondo le voci che circolano stasera, sarebbero state ascoltate come testimoni anche due ex segretarie di Franco Freda, in particolare quella che lavorò nello studio del procuratore legale negli ultimi mesi del 1969. La deposizione della donna potrebbe essere legata alle famose quattro borse — tre di colore marrone, l'altra nera — che si sospetta siano servite per trasportare le bombe. Un altro dei testi ascoltati sarebbe un elettrotecnico, al quale pare siano state chieste informazioni sui *timers*, i congegni a tempo che sarebbero stati collegati agli ordigni esplosivi.

Conclusa la serie degli interrogatori, D'Ambrosio e i suoi collaboratori sono passati alle perquisizioni, anche queste circondate da strettissimo riserbo. Secondo alcune informazioni, i sopralluoghi sono stati tre: uno nello studio del Freda (via San Biagio 9) un altro in casa dello stesso Freda, il terzo in casa di un esponente di destra.

Nel quadro dell'inchiesta, sembra rientri anche una tragica vicenda finora rimasta nel mistero: la morte di Alberto Muraro, portinaio del palazzo al numero 15 di piazza Insurrezione. L'uomo era stato citato come teste nel procedimento per alcuni attentati dinamitardi compiuti a Padova, e dei quali era chiamato a rispondere un gruppo di aderenti a movimenti di destra. Il 13 giugno 1969 (due giorni dopo avrebbe dovuto presentarsi a palazzo di giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore padovano), Alberto Muraro, morì precipitando nella tromba delle scale.

Un'altra indiscrezione è stata raccolta a conclusione di questa intensa giornata: agli investigatori provenienti da Milano si sarebbe aggiunto il maggiore Elio Imparato, capo del nucleo investigativo della polizia giudiziaria di Trento. La presenza dell'ufficiale sarebbe da collegarsi alle indagini sull'attentato che, nel settembre 1967, fece due vittime alla stazione ferroviaria trentina.

Giuliano Marchesini

Dall'antica Certosa del Galluzzo

"Madonna" di Cranach rubata di notte a Firenze

La preziosa tavola sottratta assieme ad altre 8 opere del '500 fra cui 5 tele di Jacopo Chimenti - Il valore dei dipinti si aggira sui 300 milioni

Firenze. La tela di Cranach trafugata (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 15 febbraio.

Nove dipinti fra cui una tela di Lucas Cranach «Madonna con bambino e S. Giovannino» sono stati rubati la scorsa notte dalle due sale della pinacoteca della Certosa del Galluzzo a pochi chilometri da Firenze. Il valore delle opere trafugate si aggira sui 300 milioni.

Oltre al Cranach i ladri si sono impossessati di cinque dipinti di Jacopo Chimenti da Empoli eseguite nella prima metà del '500 e riproducenti affreschi del Pontormo; una «Maddalena penitente», e un «S. Girolamo» di ignoto manierista del '500, ed una «Madonna con bambino» della scuola di Andrea Del Sarto.

I ladri hanno scalato l'alto muro di cinta con una scala a pioli del tipo di quelle usate dei pompieri ed attraverso una finestra sono penetrati nei locali, rubando i nove quadri.

Il furto è stato scoperto alle 7.15 di stamane dall'uomo addetto alle pulizie. Secondo il padre priore del convento, Goffredo Viti, il furto è stato eseguito su commissione. «*Questa mia impressione*, ha detto padre Goffredo, *è suffragata dal fatto che i ladri hanno portato via tutti i quadri del '500. Nella pinacoteca ci sono quadri di maggior valore che non sono stati toccati. Ci sono infatti una tavola cuspidata raffigurante la "Incoronazione della Vergine" di Mariotto di Nardo, una "Madonna con bambino" della scuola dell'Orcagna, una "Madonna con bambino" della scuola giottesca, una "Madonna con bambino ed angioli" di un ignoto pittore del primo Trecento, e due tavole cuspidate di Ridolfo Ghirlandaio, raffiguranti il monaco domenicano San Pietro martire e San Giorgio*».

Il funzionario della Sovrintendenza alle gallerie ha detto che «*il quadro più importante è senza dubbio quello del Cranach, in quanto in Italia esistono poche opere di questo grande artista. Per quanto riguarda le copie dell'Empoli, tratte dagli affreschi del Pontormo, esser rappresentano opere molto interessanti e caratteristiche della cultura pittorica fiorentina della seconda metà del Cinquecento, rivolta spesso ai grandi esempi del primo Manierismo ed in particolare al Pontormo*».

Il nuovo furto dimostra ancora una volta come sia facile in Italia rubare opere d'arte. Anche questa volta i ladri hanno potuto agire con tutta tranquillità perché nella pinacoteca della Certosa, che di notte non è sorvegliata, non esiste alcun sistema d'allarme. E' vero che i capolavori sono difficilmente commerciabili e quasi sempre vengono recuperati (l'ultimo caso è quello del «Giorgione» rubato a Castelfranco Veneto), ma spesso subiscono dei danni irreparabili.

e. b.

Il ministro ha parlato in Commissione

Gioia: immutato il canone tv ma occorrono nuove entrate

Per pareggiare il bilancio, aumenteranno i rimborsi per "servizi resi oltre gli obblighi di convenzione e di pubblicità" (si tratta di programmi che la televisione trasmette su ordinazione dei ministeri)

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Parlando in commissione Lavori Pubblici del Senato, il ministro delle Poste Gioia ha affermato che per pareggiare il bilancio della Rai-Tv «*è necessario assicurare nuove entrate attraverso le fonti, pur esse tradizionali, dei rimborsi dei servizi resi oltre gli obblighi di convenzione e di pubblicità*». Questi servizi sono, in sostanza, i programmi che la Rai manda in onda su ordinazione dei vari dicasteri: trasmissioni per le Forze armate programmi per gli agricoltori, corsi di lingue e di istruzione.

Il ministro ha ricordato che già nel 1963 «*varie amministrazioni dello Stato hanno stipulato con la Rai convenzioni per servizi speciali richiesti al di fuori degli obblighi di convenzione*». «*Canone, pubblicità e rimborsi per servizi realizzati fuori della convenzione sono state le fonti di entrata, insieme allo sviluppo dell'utenza, a consentire alla Rai di non chiedere fino al 1967 l'aumento del canone*».

«*Il governo* — ha detto ancora — *respinse tale aumento nel 1967 e 1969, e per assicurare l'equilibrio della gestione concesse nel 1969, 1970, 1971 e 1972 un parziale corrispettivo di sei miliardi per maggiori oneri derivanti alla concessionaria dagli impianti realizzati su richiesta del governo oltre gli obblighi della convenzione*». Rimane confermato che il canone non aumenterà.

Attraverso un esame analitico, il ministro ha quindi informato la commissione che nel 1973 saranno riconosciuti alla Rai corrispettivi di servizi resi oltre gli obblighi di convenzione per lo stesso ammontare di 17,5 miliardi corrisposto a titolo di vari rimborsi nel 1972. «*In particolare nel 1973 tali corrispettivi riguarderanno gli oneri di esercizio e di manutenzione degli impianti radiofonici e televisivi, oltre gli obblighi di convenzione; l'estensione degli impianti di filodiffusione; la sistemazione delle reti televisive nelle zone di confine; la fornitura di programmi radiofonici e televisivi in lingua italiana da trasmettere attraverso emittenti estere; le trasmissioni in lingua tedesca per la zona dell'Alto Adige*».

Cnel: parere contrario agli appalti "abituali"

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge che vieta di appaltare «*lavori rientranti nel normale ciclo produttivo delle imprese*». Il parere, che era richiesto dal Senato, è stato approvato all'unanimità.

Il Cnel ha pienamente condiviso le finalità del disegno di legge, in particolare per quanto riguarda la necessità di evitare qualsiasi speculazione sulla manodopera e di assicurare al tempo stesso ai lavoratori dipendenti delle imprese appaltatrici un trattamento economico e normativo soddisfacente e un'efficace tutela antinfortunistica.

Istituto Fiduciario Realizzi S.p.A.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

di

Arredi antichi, porcellane, argenteria d'epoca, mobili, dipinti di varie epoche

provenienti da collezioni private
di un lotto di

TAPPETI ORIENTALI

persiani, caucasici, cinesi, anatolici tutti corredati da certificato di garanzia
provenienti dalla

cessata attività commerciale

di una Ditta Importatrice Iraniana

Denuncia di Cessazione Esercizio, Camera di Commercio di Milano n. 580268 del 10-5-72 e da altri Committenti

TORINO
CORSO GIULIO CESARE 16 - TEL. 274.463-280.939

Esposizione
da giovedì 15 a domenica 18 Febbraio '73, ore 10-13 e 16-19,30

Asta
da lunedì 19 a sabato 24 febbraio '73, ore 21

CATALOGO ILLUSTRATO IN LUOGO

Istituto Fiduciario Realizzi S.p.A.
GESTORE ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI TORINO

FIGLI IN PROVETTA

Il biologo nostro padre

Che cosa farà l'uomo il giorno in cui potrà realizzare non importa quale progetto su di sé, su altri e sulla sua discendenza, pianificando la sua biologia? Il giorno in cui non sarà più un figlio della natura, il prodotto della selezione naturale, perché la scienza gli avrà fornito tecniche tali da permettergli di diventare il fattore di se stesso?

Confesso che la lettura del recente volume di David M. Rorvik, *I figli innaturali* (edito da Bompiani) lascia del malessere, fors'anche perché certe lontane possibilità sono presentate come imminenti, prima cioè che l'eventuale lenta attuazione ci assuefaccia e perché, al fine di accentuarne la spettacolarità, non vengono mostrate quale continuazione di pratiche invalse da secoli o addirittura da millenni. D'altra parte, se la promessa d'una immortalità, con o senza ibernazione, viene messa in rapporto con le nostre ben poche speranze di trovare un rimedio alla caduta dei capelli o al raffreddore che seguirà il suo corso, il malessere può venire sostituito da un sorriso. E così quando si dà per prossima la comunicazione del pensiero a distanza, naturalmente con l'impiego del calcolatore: intanto attendiamo qualche ora per una normalissima comunicazione telefonica e una lettera impiega quindici giorni per andare da Milano a Roma o a Venezia.

L'uomo ha davvero grandi risorse; se è sopravvissuto, è perché si è sempre in qualche modo difeso. Esplodono le informazioni? Egli reagisce con la saturazione e l'inflazione. Tuttavia biochimica, biofisica, bioingegneria ecc. avanzano; e sono fisici gli organi non solo delle nostre attività fisiche, ma anche di quelle psichiche e mentali. I processi dell'attenzione, della memoria, del pensiero saranno modificati; come del resto sono stati « educati » da sempre, altrimenti non sarebbero nate le scuole. Così certe anticipazioni, per esempio, di Jean Rostand o di Aldous Huxley potrebbero essere abbastanza vicine, tanto da far riflettere sulle loro implicazioni sociali.

* *

Basta considerare le conseguenze d'un solo progetto: la sospensione temporanea della vita. « *Quando una persona viene depositata in una criocripta (del tipo attualmente esistente in Arizona e in California) o in un ibernacolo, quali diritti avranno gli eredi del suo patrimonio?* ». Nessuna pretesa se è risuscitabile? « *Una moglie potrà risposarsi mentre il marito è in ibernazione? Come reagiranno dei figli di fronte a un padre improvvisamente risuscitato, e adesso più giovane di loro?* ». Finiti i depositi per il mantenimento del corpo, esso verrà eliminato? E' un assassinio? Gli eredi riscuoteranno l'assicurazione? E' assassinato un corpo potenzialmente risuscitabile? « *E il nostro concetto di suicidio?* » (p. 175). Si noti tuttavia che anche a questo proposito non tutta la situazione è così assolutamente nuova come l'autore intende far credere: basti ricordare le disposizioni per i dispersi, gli scomparsi, i morti presunti.

Eppure nella prospettiva di questa manipolazione biologica qualcosa di violentemente nuovo c'è: l'intervento sul mentale e lo psichico non attraverso il mentale e lo psichico, secondo un gioco ad armi pari, almeno in apparenza, ma attraverso il fisico. Si ha dunque una prevalenza della materia sullo spirito, per riprendere i due termini fondamentali della nostra civiltà.

Mi spiego con un esempio. L'autore parla di una « *banca della memoria molecolare* », di una « *biblioteca mentale* » (pagina 145): si trasferirebbe in una persona mediante un'iniezione, un trapianto, una pillola, e potrebbe immettere ricordi o cancellare ricordi a piacere. Potrebbe essere richiesta da me od impostami da altri. Ora, si noti che la storia è sempre stata scritta in questo modo, per avallare un certo presente, dai governi o da altri « capi »; ma, appunto, si trattava di parole, che si possono leggere o non leggere (benché la scuola sia impegnata a farle leggere) e comunque alle quali possiamo reagire con un nostro pensiero in contrasto con quello stimolato. (Per altro è noto come sia quasi impossibile conservare una propria tesi in qualsiasi campo, se essa è stata discussa con una decina di persone di tesi differenti).

Finora si è trattato quasi sempre d'un incrocio di influenze, anche quando vige una rigida dittatura, salvando una certa reciprocità in cui ciascuno è sì oggetto, ma anche un po' soggetto. E si deve aggiungere che l'incontro fra educatore, istruttore, condizionatore, persuasore e persona istruita, condizionata, avviene quando la seconda è già presente come prodotto naturale, in una situazione che ci fa parlare dell'uomo come la risultante d'una costituzione biologica e d'un ambiente sociale. E sulla costituzione biologica pesano fra l'altro non solo i genitori, ma un lungo *filum* che forse tutti ci imparenta.

Ora si tratterebbe di rompere questo *filum* agendo, prima della nascita, sul patrimonio genetico stesso, al di fuori degli stessi genitori: riproduzione asessuata, trapianti di embrione, bambini in provetta e madri in provetta, e simili, con caratteristiche fisiche, psichiche e mentali attribuite arbitrariamente al nascituro.

* *

L'autore prospetta sconcertato questo avvenire e mostra il diffuso timore di strumenti tanto potenti nelle mani del dittatore che produrrebbe gli schiavi. Eppure, a mio avviso, questo sarebbe il male minore: fors'anche un bene, ricordando le tante utopie, da Platone a Campanella, Moro ecc. Si potrebbe infatti pensare che, se uno è stato appresuto per svolgere nella vita e società una certa funzione e la svolge, si trovi bene, soprattutto sapendo quanto incombano invece su di noi la volontà inappagata, la frustrazione ecc. Il giudizio negativo probabilmente ha origine dalla contraddizione già denunciata da Epicuro a proposito della morte: ci pensiamo vivi da morti e morti da vivi; mentre morti e vivi insieme non possiamo essere. Qui riterremmo erroneamente di dovere svolgere una funzione differente da quella alla quale la procreazione e gestazione di laboratorio ci avrebbe modellati, mentre è differente soltanto da quella che noi oggi compiamo.

Più grave mi sembra piuttosto tanta onnipotenza biologica nelle mani dei singoli, ognuno intento a programmarsi la prole. Quanti Goethe, quanti Beethoven, quanti Napoleone? Bellicosi o imbelli? Alti o bassi? Biondi o bruni? La copia di sé senza alcun divenire? Gli scontri avverrebbero già a livello tra i genitori. Quali mostruosità sarebbero sognate? Come si ripercuoterebbero le nostre illusioni, per esempio di una felicità legata all'ambizione od al danaro?

Ho nominato la parola più impegnativa: felicità. Tutto questo armamentario alla fine a che cosa dovrebbe portare? Una frase di Desmond King-Hele, del Royal Aircraft Establishment britannico, citato da Rorvik, suona davvero troppo semplice, frastornante ed ingannevole insieme: « *Certe persone sono felici in permanenza già ora: perché non tutte?* ». Credo si possa rispondere: perché la felicità non accompagna mai uno stato raggiunto, bensì il muovere dal reale verso una situazione ideale, proprio il contrario di tutto ciò che una volta per tutte sia fatto su misura.

Silvio Ceccato

È RAPIDA ED EFFICIENTE LA GIUSTIZIA IN INGHILTERRA

Con i magistrati senza toga

Ventunmila "giudici di pace", per un terzo donne, decidono sul 98 per cento dei casi penali - Buoni cittadini senza laurea in legge, assistiti da cancellieri-consulenti, lavorano gratuitamente in seicento Corti: i processi per i reati minori si svolgono all'indomani del fatto e durano pochi minuti, pur offrendo solide garanzie contro l'errore - Qualche esempio concreto - Meno di cinquecento magistrati professionisti bastano per le cause importanti

Londra. Il Lord Cancelliere, ministro della Giustizia e vertice della magistratura, entra nella Camera dei Pari per una cerimonia (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, febbraio.

Ventunmila persone, un piccolo esercito. Una schiera di bravi cittadini, uomini e donne, con nulla in comune se non una mente aperta e una certa versatilità. C'è il maestro di scuola, il geometra, il colonnello a riposo, l'uomo d'affari, e c'è la massaia. Personaggi facilmente riconoscibili, come in un libro di disegni o in uno sketch televisivo. Senza di loro s'arresterebbe di colpo la più straordinaria macchina creata in Inghilterra, invidiata da tutto il mondo: la macchina della giustizia.

Povera giustizia: arranca e cigola quasi ovunque. L'invocazione « Legge e ordine » è dilagata dagli Stati Uniti ad altri continenti e paesi, tra essi l'Italia; ma, come in America, l'accresciuta destrezza delle forze di polizia è in gran parte annullata da quella che è stata definita « l'anchilosi dei tribunali », da deficienze amministrative e giudiziarie. La punizione è troppo lenta: perde il valore di monito se giunge quando il ricordo collettivo del misfatto è ormai appassito, se non svanito. Non così in Inghilterra, dove l'aumento dei reati grandi e piccoli ha imposto alla giustizia nuovi e pesanti sforzi, ma senza rallentarla o fiaccarla. E' un grande successo, e lo si deve a quei ventunmila giudici non togati.

Una cifra descrive con immediata efficacia l'importanza della loro opera: ed è quasi incredibile. Il 98 per cento (per l'esattezza, il 98,50) di tutti i criminal cases portati dinanzi alla giustizia, è esaminato e risolto da questi « justices of peace ». E i giudici di pace — altro fatto pressoché incredibile — sono tutti cittadini senza laurea in legge, spesso senza nessuna laurea, talvolta di modesta cultura, che del diritto conoscono soltanto il poco raccolto durante un breve corso e varie visite ai tribunali. Sono dei non professionisti, e quando non siedono in aula si guadagnano da vivere in un ufficio o una fabbrica.

Ma come trapiantare in altri Paesi, su vasta scala, quest'istituzione tanto britannica, frutto di quasi un millennio di storia? La prima legge che decretò l'esistenza dei « justices of peace » risale al 1361: ma già nel 1327 il re aveva stabilito che, in ogni Contea, dovessero esserci « uomini buoni e onesti a protezione della pace »; e prima ancora, nel 1195, si erano creati i « custodes pacis ». Altrove, queste date non sarebbero che una curiosità storica; qui, sono pietre angolari dell'edificio nazionale.

Da sei secoli

Con il passare degli anni, l'istituzione mise radici, anche perché per lungo tempo questi giudici furono i proprietari terrieri, una potenza sociale e politica; sopravvisse alle tensioni della rivoluzione industriale, si evolse, s'irrobustì. Pertanto l'Inghilterra può affrontare questo periodo, che è difficilissimo per le giustizie di tutto il mondo, con due corpi di magistrati: i 420 imparruccati e togati giudici « professionisti » e i cosiddetti « lay magistrates », magistrati laici, il nome sotto cui sono raggruppati sia i ventunmila giudici di pace, non retribuiti, sia gli « stipendiary magistrates », una cinquantina di ottimi avvocati che, per una remunerazione mensile di circa mezzo milione di lire, si dividono fra il proprio studio e un'aula di pretura.

Ma parliamo di quei ventunmila, dei quali 13.500 uomini e 7500 donne. « E' curioso — *mi dice il signor Brayshaw, segretario della "Magistrates' Association"* — di tanto in tanto, ogni venti o trent'anni, qualcuno propone di rimpiazzarci gradualmente con giudici togati. Basta con i dilettanti, dicono: si usino gli esperti, i giureconsulti. Ma poi vanno a esaminare il nostro lavoro, analizzano più a fondo le esigenze della macchina giudiziaria, e si accorgono di quanto siamo utili. Anzi, indispensabili ». *Mister Brayshaw indica le ultime statistiche. Nel 1971, due milioni e mezzo di persone comparvero di fronte a tribunali penali, cifra che include le migliaia di violazioni delle norme sul traffico. Di questi imputati soltanto 53 mila furono rinviati a corti superiori.*

« Insomma, sono i dilettanti, i volontari — *aggiunge Brayshaw* — che sbrigano quasi tutta l'enorme, e crescente, massa del lavoro penale, permettendo ai giudici togati di affrontare, con celerità, le cause penali trasferite alle loro corti, meno del due per cento, e quasi tutte le cause civili. In quest'ultimo campo, i magistrati laici intervengono soltanto nel diritto di famiglia. In linea di massima, noi possiamo infliggere pene pecuniarie e pene detentive fino a un massimo di sei mesi. Un giudice di pace deve risiedere a non oltre 30 chilometri dal suo tribunale, riceve soltanto un rimborso di eventuali spese. Lavora in corte quando è libero: taluni due giorni al mese, altri due settimane: se dimostra di avere perduto delle entrate, riceve un piccolo indennizzo ». *Non più, comunque, di seimila lire al giorno.*

Inamovibili

Il magistrato dev'essere ovviamente un cittadino con parecchio tempo disponibile, per cui i più sono insegnanti, ex ufficiali dell'esercito, agenti immobiliari, giornalisti, businessmen, *assistenti sociali, agricoltori, liberi professionisti: e naturalmente massaie. Ma, negli ultimi anni, i vari Lords Cancellieri, cioè i ministri della Giustizia, cui spetta vagliare le candidature e fare le nomine, hanno compreso che il pubblico voleva un'istituzione « socialmente più rappresentativa »: e hanno esteso la gamma. Tra i nuovi « justices of peace » si trovano tecnici, capireparto e negozianti. Tra i 34 nominati a Sheffield lo scorso anno c'erano un guidatore d'autobus, un falegname, un operaio e un idraulico. Una volta in carica, sono praticamente inamovibili: prerogativa che li difende da ogni forma di pressione.*

Nello straniero possono nascere molte perplessità. Tutti possono rendere giustizia, amministrare la legge? A che serve studiare il diritto? Non è pericoloso affidare siffatti poteri a persone che, quantunque rispettabilissime, non hanno la preparazione per giudicare gli altri? Gli inglesi rispondono con quella loro straordinaria capacità di semplificare le cose a prima vista più astruse. Brayshaw, un uomo con lunga esperienza giuridica, spiega: « Prima di tutto, contrariamente a quanto si crede, tranne che in alcuni casi più o meno complessi, non è difficile decidere sulle questioni di fatto: cioè se l'imputato sia innocente o colpevole. Qualsiasi persona di buon senso può vedere la verità. I dubbi possono sorgere sulle questioni di diritto ».

Inoltre ci sono due dispositivi di sicurezza. Anzitutto, in ognuna delle seicento e più « Magistrates' Courts » *operanti ogni giorno in quest'isola, c'è un cancelliere (stipendio, sulle 400 mila lire al mese) il quale agisce da consulente legale dei giudici di pace. In secondo luogo, questi non siedono mai soli; sono da un minimo di due o tre a un massimo di sei o sette in ogni seduta, si consigliano a vicenda sulla severità della pena e, se non arrivano a un compromesso, votano. Occorre più tempo per descrivere queste procedure che per attuarle. Tutto è agile, flessibile. Il cancelliere ha sempre davanti a sé la « bibbia » del sistema penale inglese, il Manuale del giudice, due chiarissimi volumi pubblicati non dallo Stato, bensì da un editore privato a cura di due liberi professionisti del foro.*

Siedo in un'aula. Una ragazza, arrestata la sera prima, è accusata di possesso di droghe. Il cancelliere legge due righe soltanto, quelle essenziali, del comunque brevissimo atto d'imputazione; domanda alla giovane se si riconosca colpevole, lei annuisce. Il poliziotto che ha compiuto l'arresto va al banco dei testimoni, narra la vicenda come se la raccontasse agli amici, con semplicità. I magistrati, negli abiti d'ogni giorno, gli rivolgono alcune domande; lo stesso fa il difensore, prima di pronunciare la sua rapida arringa. Condanna: 28 sterline di multa pagabili in 28 giorni. Durata del processo: sette minuti. Molti durano meno, soprattutto quelli dinanzi agli « stipendiary magistrates »: *65 o 70 casi in meno di tre ore.*

Multa a rate

Segue un imputato ventenne, spaurito. Ha guidato ubriaco, pur senza far danni. Viene ascoltato, come sempre, il poliziotto. Sentenza: cento sterline di multa, che pagherà in 13 mesi perché disoccupato, e sospensione della patente per lo stesso periodo. Tutto finito in quattro minuti. Una simile accusa pesa su un altro giovanotto, ma questi chiede un processo con giuria: un'amica garantisce per la sua libertà provvisoria. Tutto è finito in un minuto e mezzo.

E' la volta d'un caso più oscuro: un negro è accusato di ricettazione. Nega la sua colpa. I magistrati interrogano i due agenti di Scotland Yard (a uno è concesso di giurare senza Bibbia, perché dichiara di aver perduto da tempo « ogni fede religiosa »). Un giovane ma abilissimo avvocato — in gratuito patrocinio — persuade i giudici che la polizia non ha dimostrato le responsabilità del suo cliente « al di là di ogni ragionevole dubbio ». *E' assolto. Dalla scoperta del presunto reato erano passati quindici giorni.*

Abbiamo parlato finora di legge, parliamo di soldi. Quanti Stati sostengono di non poter migliorare la propria amministrazione giudiziaria per l'eccessivo costo? Tanti, ma non l'Inghilterra. Ascoltiamo Lord Gardiner, Lord Cancelliere fino a pochi anni fa. « Se tutti i tribunali dovessero avere giudici professionisti, lo sforzo per lo Stato sarebbe insostenibile. Dove troveremmo migliaia di altri magistrati, e come li pagheremmo? Il contribuente britannico non si rende conto di quanto deve all'esistenza dei giudici di pace ». *E' chiaro. L'Inghilterra può permettersi di pagare, e generosamente, i suoi 480 giudici togati e di servirsi allo stesso tempo, pressoché senza spesa, dell'opera di altri ventunmila giudici senza toga né tocco. Non basta. Quest'ultima aliquota può essere dilatata a volontà, secondo le esigenze: quarant'anni fa i « laici » erano duemila.*

Lord Hailsham, il presente Lord Cancelliere, ha dichiarato di recente: « L'abolizione dei magistrati laici sarebbe una catastrofe... Il mio consiglio agli inglesi, dopo quarant'anni di esperienza della legge, è questo: serbate i giudici di pace, difendeteli. La loro scomparsa segnerebbe la fine di una delle più preziose istituzioni nazionali, fonte di stabilità sociale. Si perfezioni il sistema, s'insista affinché l'addestramento sia più severo, affinché i magistrati si tengano aggiornati: s'insista affinché si ritirino se infermi o sordi o in età avanzata. Ma non li si abolisca, mai ». *Al primo corso di addestramento ne è stato infatti aggiunto un secondo, da seguire subito dopo la nomina, e ogni anno la Magistrates' Association organizza per centinaia di suoi membri visite a tribunali in Paesi stranieri.*

Tutto il sistema poggia, in realtà, su un pilastro: la tradizione d'incorruttibilità tra chi lavora, in Inghilterra, al servizio dello Stato o della Comunità. Certo, questi « dilettanti » possono commettere errori: ma — rispondono gli inglesi — forse che i « professionisti » non sbagliano mai? Come ha detto Hailsham, il valore « sociale » dell'istituzione è altissimo: i magistrati conoscono la comunità in cui vivono, e in quelle di colore, ad esempio, cominciano ad apparire adesso « justices » negri. Il dotto Lord Devlin sostiene: « Raramente i nostri giudici sono grandi pensatori o grandi giuristi. Sono piuttosto eccellenti artigiani ». *Devlin parlava dei togati. Ma lo stesso vale, e forse ancor più, per quei bravi cittadini che cercano di amministrare* « la legge del Regno ».

Mario Ciriello

Tolto il sequestro a "Ultimo tango"

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 15 febbraio.

Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci tornerà in visione, da sabato prossimo, in tutte le sale cinematografiche italiane. Lo ha detto il produttore Alberto Grimaldi, subito dopo che a Bologna la seconda sezione del tribunale penale ha dissequestrato la pellicola.

La decisione è stata presa dallo stesso organo giudicante che il 2 febbraio scorso assolse dall'accusa di spettacolo osceno il regista Bertolucci, il produttore Grimaldi, il distributore Matteucci e gli attori Marlon Brando e Maria Schneider. Con questa sentenza il tribunale ordinò anche il dissequestro del film; la pellicola rimase però bloccata per l'intervento del pubblico ministero che aveva interposto appello.

Il magistrato sosteneva che *Ultimo tango a Parigi* non dovesse circolare fino a che non si fosse celebrato il processo di secondo grado. Di altro parere erano i legali della difesa i quali, anche basandosi sulla prassi seguita per l'ultimo film di Pasolini, erano del parere che il film dovesse intanto essere dissequestrato.

g. n.

ELETTRONICA E DIRITTO IN UN CONVEGNO A ROMA

Il computer orienta i giuristi

Soltanto la "memoria" di una macchina può trovare la strada nel groviglio di centomila leggi e innumerevoli sentenze

(Nostro servizio particolare)
Roma, febbraio.

Nei vari uffici giudiziari le pendenze penali aumentano in maniera impressionante. Nel 1972 sono state circa il 60 per cento in più di quelle dell'anno precedente. Anche le pendenze civili sono aumentate sensibilmente: del 6 per cento nelle preture e nei tribunali, del 7 per cento nelle corti d'appello e del 4,2 per cento in Cassazione. A tutto questo bisogna aggiungere che la sola giurisprudenza ha dato vita ad un archivio di ben 300.000 massime, alle quali ogni anno se ne aggiungono mediamente oltre 12.000.

Spreco di tempo

In Italia nessuna legge vincola il giudice a decidere il caso nuovo che gli viene presentato nella stessa maniera di quello uguale già giudicato in passato. Tuttavia la consapevolezza che soltanto una giurisprudenza uniforme può assicurare l'uguaglianza concreta del cittadino di fronte alla legge fa sì che nessun giudice decida mai un caso dubbio senza consultare le raccolte di giurisprudenza. Fino ad oggi la consultazione, fatta a mano e quasi sempre affidata a collaboratori, è risultata lunga, faticosa, imperfetta. Le conseguenze sono ovvie: grandissimo spreco di tempo in ricerche insicure, nella stesura di argomentazioni già in partenza inefficaci, decisioni contraddittorie che mettono a dura prova la fiducia dei cittadini nella certezza del diritto.

La soluzione più vantaggiosa per eliminare la carenza di informazioni — ormai lo si sa alla perfezione — è il *computer*. Ma in quale maniera uno strumento così moderno può inserirsi nel mondo della giustizia per offrire vantaggi e sicurezza a tutti gli operatori? Il problema viene affrontato in questi giorni nel Convegno nazionale sulla diffusione delle informazioni giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici, inaugurato all'Eur dal Presidente della Repubblica. Ad esso prendono parte più di settecento magistrati e avvocati provenienti da ogni parte d'Italia.

Lo scopo del convegno è duplice: presentare il Centro elettronico istituito presso il palazzo di Giustizia, e dibattere i problemi relativi all'impiego sempre più esteso dei *computers* nell'amministrazione della giustizia, compreso quello di addestrare gli operatori del diritto a servirsene. I servizi che il Centro può offrire sono principalmente tre: fornire le massime delle sentenze della Corte di Cassazione; fornire le decisioni della Corte Costituzionale sugli incidenti di legittimità costituzionale; rendere disponibile una più larga bibliografia giuridica.

Per poter accedere a queste informazioni non è necessario essere un esperto di *computer*: basta saper battere a macchina con due dita la richiesta sulla tastiera di un terminale collegato all'elaboratore di Roma attraverso le normali linee telefoniche: la risposta arriverà pochi attimi dopo, battuta su un foglio di carta che il richiedente può strappare e portare con sé.

Migliaia di libri

« *Nelle "memorie" del sistema sono già conservate 50 mila massime delle sezioni civili della Corte e 15.000 massime delle sezioni penali* — ha detto nella sua relazione il dottor Giuseppe Fiore, presidente aggiunto della Corte di Cassazione. — *Quelle delle sezioni civili riguardano il periodo 1962-1972 e quelle delle sezioni penali il periodo 1968-1972. Quelle degli altri anni sono in via di memorizzazione e saranno disponibili al più presto. Nella memoria sono inoltre a disposizione 3500 volumi di giurisprudenza* ».

Una delle mete più importanti è quella che potrà essere realizzata d'accordo con il Parlamento: l'archivio legislativo. « *Sarà allora possibile non solo per il legislatore e per il magistrato, ma anche per tutti i cittadini interessati conoscere le disposizioni vigenti su una determinata materia e anche le interpretazioni che di esse sono state date dalla magistratura* — ha spiegato il prof. Giacinto Bosco, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. — *Il legislatore sarà così in grado di evitare duplicazioni e contraddizioni e potrà correggere tempestivamente, con nuove leggi, le eventuali interpretazioni che non rispecchino la volontà sovrana del Parlamento* ».

La giungla legislativa, senza l'ausilio del *computer*, è spesso impraticabile anche per gli esperti. Sono in vigore oltre centomila leggi, parecchie irrazionali o in contraddizione fra loro; ad esse va aggiunto un numero difficilmente valutabile di regolamenti centrali e locali, di circolari interpretative, eccetera. In attesa di una riforma (non vicina) del sistema, soltanto l'elettronica può offrire una guida nel groviglio.

Bruno Ghibaudi

Studenti assediano i professori a Rennes

Parigi, 15 febbraio.

Settecento studenti di Medicina di Rennes hanno tenuto sequestrati da ieri pomeriggio sino a questa mattina i dodici professori del consiglio della facoltà.

In sciopero dal 26 gennaio scorso, gli studenti avevano fatto sapere che avrebbero liberato i professori solo se questi si fossero associati alla loro rivendicazione: aumentare il numero degli studenti ammessi a fare pratica « effettiva » negli ospedali. Poi si sono limitati a bloccare i docenti nella sala del consiglio di facoltà, bivaccando durante la notte davanti alle porte. *(Ansa)*

C'era ai vetri di freddo del Natale tra i graffi dei bambini anche il tuo nome.

Io bevevo il caffè, dicevo come potrò vederla, càpita che il male paziente all'improvviso m'allontani nell'ansia dell'averti ove non sei.

Ma sei dovunque l'ora dei cortei che passano, la festa del domani.

Alfonso Gatto
POESIE D'AMORE

L'amore, quale amore della vita, del paesaggio, degli uomini e delle cose, oltre che della donna amata, nella raccolta delle poesie forse più belle scritte da Alfonso Gatto negli anni dal '41 al '72. 180 pagine. Lire 2.800. Collezione Lo Specchio.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

A CURA DI G. A. MACCACARO
MEDICINA E POTERE
2. H. Sjöström, R. Nilsson Il talidomide e il potere dell'industria farmaceutica. Lo scandalo più clamoroso del secolo. Con E in Italia? di G. A. Maccacaro. L. 2.500
1. J.-C. Polack La medicina del capitale. 2ª ed. Lire 2.500
da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

SI APRE STAMANE AL VALENTINO

Samia banco di prova per un settore in crisi

Quattrocentoventi espositori, di cui 71 stranieri - La rassegna abbinata a "Moda Selezione" - Timori per le difficoltà in cui si dibattono gli italiani e per i riflessi della "tempesta monetaria"

Si rinnova oggi l'appuntamento semestrale con il Samia e Modaselezione, le rassegne abbinate del «prêt-à-porter» e dell'alta moda pronta. I due saloni, giunti rispettivamente alla trentaseiesima ed alla nona edizione, saranno inaugurati alle 10,30 dal sottosegretario al ministero per il commercio con l'estero, on. Orlando.

Sino a lunedì, il palazzo di Torino Esposizioni sarà aperto al pubblico specializzato con orario continuo dalle 9 alle 20. Massiccia anche quest'anno la partecipazione degli espositori: 420 per il Samia, 71 dei quali stranieri; 55 per Modaselezione, 2 dei quali stranieri. Gli ospiti giungeranno in rappresentanza di: Belgio, Colombia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Spagna, Svizzera. Cinque le partecipazioni estere ufficiali: quella della Grecia, con 19 ditte sotto l'egida dell'*Hellenic Export Council*; della Repubblica Federale tedesca, con 3 ditte; della Francia, con 27 ditte iscritte alla *Fédération Française des Industries di Vêtement Féminin*; della Spagna, con 18 ditte di moda infantile, e della Finlandia con una ditta, intervento, quest'ultimo, promosso dal Consolato finlandese.

Per l'Italia, le partecipazioni speciali sono state patrocinate dalle Giunte regionali di Lombardia, Emilia, Piemonte, Lazio, Toscana e Campania; dall'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (Iasm), dalle Camere di commercio di Torino, Pavia e Alessandria. Tutti i giorni, i visitatori potranno assistere alle sfilate di presentazione dei modelli che si svolgeranno alle 15,30 per il Samia ed alle 11,30 per Modaselezione nei due «teatrini» allestiti nei rispettivi saloni. Le porte si chiuderanno lunedì alle 18.

Le rassegne, nel corso delle quali saranno definite le tendenze della moda per i prossimi autunno e inverno, si aprono sulle stesse premesse delle scorse quattro edizioni: ritorno al buon gusto, normalizzazione, bando alle follie gratuite; ma anche crisi, preoccupazione, pessimismo sulle reali possibilità del mercato nazionale, dovuti al momento economico. Da un lato, il numero sempre crescente di domande di partecipazione (molte sono state rifiutate per difficoltà tecniche) conferma la validità delle rassegne e la loro importanza e risonanza all'interno ed all'estero. Dall'altro, il bilancio della domanda e dell'offerta, dei prezzi proposti dai nostri produttori e da quelli stranieri mettono in luce le falle del settore italiano dell'abbigliamento.

«Vendere, diffondere, valorizzare il proprio prodotto: questi sono gli obiettivi per i quali una ditta si inserisce sul mercato e che il Samia aiuta a raggiungere» dice il capo dell'ufficio stampa della rassegna, dott. Mossetti. Un motivo valido di partecipazione per i produttori stranieri, che non hanno le debolezze di quelli italiani: incerta conoscenza delle esigenze dei compratori esteri; insufficiente disponibilità di dati commerciali indispensabili per l'esportazione; mancanza di attività propagandistica e promozionale, di programmazione, di coordinamento con le forze di vendita.

Dal '71, l'attività del settore dell'abbigliamento si è congelata; importiamo sempre di più, esportiamo sempre meno. Nei primi 9 mesi dello scorso anno le importazioni sono aumentate del 29,31 per cento e le esportazioni soltanto del 18,38 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio rimane in attivo di decine di milioni, ma il fenomeno è preoccupante.

I motivi sono noti e li abbiamo accennati ieri: aumento dei costi alla produzione e dei prezzi al dettaglio (+ 7,2 per cento nell'ottobre '72 rispetto all'anno precedente); concorrenza di altri Paesi, anche del Terzo Mondo, favoriti dal costo minore della mano d'opera e della materia prima. Ma soprattutto difficoltà di consegna, capaci di scoraggiare l'acquirente meglio disposto. La qualità, il gusto, il taglio, la tradizione del «made in Italy» non bastano a conservarci la clientela. La moda è un affare, non un mito.

L'entrata in vigore dell'Iva ha portato, come si temeva, ad una lievitazione dei prezzi di circa l'8 per cento. Ma ha fatto nascere un fenomeno più grave, in questo come in molti altri settori: la speculazione, dovuta alla mancanza di coordinamento e di un valido controllo sui dettaglianti. A livello internazionale, la tempesta monetaria che ha portato alla svalutazione del dollaro ed alla fluttuazione di varie monete, fra le quali la lira, disorienta e condiziona i compratori. Il caso ha voluto che questi sconvolgimenti si siano verificati a tre giorni dall'apertura delle rassegne.

In questo quadro, la massiccia partecipazione straniera al Samia assume toni contrastanti. Quanto a volume d'affari, il successo dei Saloni non è messo in dubbio, la loro validità sarà certamente confermata. Ma il rischio per la economia del settore in campo nazionale è serio, la posizione già precaria dei nostri produttori potrebbe peggiorare. Questa tesi è confermata dal presidente del Samia, Giordano Ducrey: *«Relativamente al Salone, l'afflusso degli stranieri è confortante. Ribadisce l'internazionalità del Samia, dà origine ad uno sforzo competitivo per i produttori nazionali e ad un maggior interesse per i visitatori. Certamente, la partecipazione estera è stata organizzata e richiesta dagli interessati prima che gli Stati Uniti prendessero un atteggiamento che ha messo in difficoltà le nazioni più deboli d'Europa come l'Italia, in perenne crisi per i crescenti costi di produzione e la spinta all'inflazione. Ora, la tempesta monetaria peggiora una situazione già grave. Ma tutte queste remore* — continua Giordano Ducrey — *sono estranee al Samia: l'affluenza di compratori, che si prevede notevolissima, dimostra come la qualità riesca a far premio sulle difficoltà».*

Convegno economico il 17 e il 18 a Rivoli

Per iniziativa dell'amministrazione comunale, si svolgerà a Rivoli il 17 e 18 febbraio, nel cinema Carmino, un «Convegno economico di zona». Vi parteciperanno i rappresentanti dei Comuni di Alpignano, Collegno, Grugliasco, Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio e Rivoli, dei partiti e dei sindacati.

I temi del convegno, che avrà inizio alle 9 di sabato e si concluderà alle 13 di domenica, saranno i seguenti: difesa dell'occupazione con particolare riferimento alla situazione dei 1300 dipendenti della Castor di Rivoli e della Imel di Chiusa San Michele; piani di sviluppo e di ristrutturazione industriale; situazione dei servizi sociali.

temperatura di ieri

massima +4
minima —1,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media -1; pressione 728; umidità 65%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità irregolare con possibilità di qualche isolata precipitazione, visibilità buona, venti deboli con locali rinforzi sui rilievi, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle**: massima +5,2, minima —2, media +1,2. **Sole**: sorge 7,30, tramonta 17,56. **Luna**: nuova, 01, 11. **Temperatura dell'anno scorso**: massima + 11,4, minima + 3,3.

C'è qualcuno alle spalle dei due arrestati per il rapimento Carello?

Con i soldi del riscatto avevano comperato potenti moto "per fare il giro del mondo"

Il magistrato: "Non sono delinquenti comuni, né idealisti al servizio di una organizzazione: c'è una terza ipotesi" - A molte domande i due giovani oppongono la frase: "Non intendo rispondere" - Si cerca ancora la "ragazza-esca" - "Abbiamo una rosa di indiziate"

«Non voglio rispondere alla domanda»: questa una delle frasi che sembrano ricorrere con maggiore frequenza nei verbali dell'interrogatorio a Luciano Dorigo e Giorgio Piantamore. I due si chiudono di fronte a tutti i tentativi per appurare nuovi particolari sul rapimento di Tony Carello: non intendono parlare né della «ragazza-esca», né dell'ipotetico terzo uomo che secondo alcuni sarebbe stato dietro le quinte a muovere le fila.

Questa loro freddezza fa aggiungere una nuova ipotesi alla ridda di supposizioni che si sono accavallate in queste ultime ore: i due non sono ragazzi semplici e sprovveduti, possibili succubi di un «cervello» o di un'organizzazione. *«Entrambi sembrano in grado* — si diceva ieri pomeriggio alla caserma Podgora — *di aver ideato e condotto a termine personalmente il rapimento. Anche senza l'aiuto o i suggerimenti di terzi».*

Hanno agito con decisione dopo aver impostato un piano senza sbavature: rapido nei tempi di realizzazione, circoscritto non solo nel tempo, ma anche nello spazio di pochi chilometri. L'ipotesi del terzo uomo cozza contro dati di fatto al momento inconfutabili. Si è detto: *«A chi apparteneva, se non ad un complice, la voce meridionale che impartiva telefonicamente le istruzioni a Paola Carello?»*. Commentano i carabinieri: *«A telefonare è stato quasi sicuramente il Piantamore, che è piemontese».*

Ci confidava l'altra sera la sorella del rapito: *«Sono nata e vissuta sempre a Torino, la mia conoscenza delle inflessioni dialettali è molto limitata. Tutti coloro che hanno ascoltato i nastri delle conversazioni telefoniche avevano una loro opinione: "E' romano" diceva uno; "No, napoletano" assicurava un secondo"; "Senz'altro siciliano" garantiva un terzo».*

Rimane infatti che il misterioso interlocutore abbia iniziato la conversazione imitando un dialetto genericamente meridionale ma che la sua contraffazione si sia affievolita via via che il discorso proseguiva. Si sa ad esempio che carabinieri e polizia si sono soffermati a lungo su una parola ricorrente: *«allora»*, detta con una particolare apertura della «o».

Ma occorre ricordare anche ciò che Tony Carello disse dopo il suo rilascio: *«Parlavano meridionale però sembrava una ingenua contraffazione».* Sempre dal racconto del giovane rapito, ecco altre circostanze verificate in questi giorni dagli inquirenti: *«Ad un certo punto* — disse Tony — *ci fermammo nei pressi di qualche ospedale, sentivo il sibilo delle sirene».* Puntualmente gli arrestati hanno ammesso: *«Sì, è vero, abbiamo sostato per qualche minuto davanti ad un pronto soccorso».*

Ed ancora: *«Di tanto in tanto uno dei rapitori scendeva dal furgone, ma non si allontanava per molto».* Ora si sa che a lasciare il camioncino era Giorgio Piantamore per telefonare istruzioni a casa Carello. Ieri pomeriggio il cap. Formato ed i sottufficiali Savoia, Fodde e Manzoni che con lui compiono le indagini, hanno sequestrato il furgone del rapimento: un TN Diesel che Dorigo aveva venduto alcuni giorni dopo il pagamento del riscatto. Il nuovo proprietario Giacomino Marco, corso Giulio Cesare 321, commerciante d'auto ha segato sponde e tettuccio e lo ha riverniciato per poterlo rivendere più agevolmente.

Un punto che i due arrestati, ormai in cella alle Nuove, rifiutano di chiarire è il modo in cui hanno speso il denaro che manca al riscatto: oggi, però, i carabinieri hanno scoperto dove è finito uno dei sei milioni scomparsi. Alcuni giorni dopo il rilascio di Tony Carello, Dorigo e Piantamore fecero un viaggio a Roma. Motivo, la prenotazione di due moto fuoristrada della casa russa Gaz-uaz. L'acquisto venne definito la settimana successiva a Torino con il rappresentante della ditta, Claudio Fecia di Cossato, corso Tirreno 155.

Nell'ufficio si presentarono entrambi: Dorigo diede il proprio nome e mostrò i propri documenti, Piantamore invece esibì una patente intestata a Mario Gallo, 20 anni, via Pallanza 26. Pagarono in contanti versando un milione dei cinque pattuiti: *«Le moto* — disse Dorigo — *ci servono per fare un giro del mondo con alcuni amici».* Il giorno dell'arresto i carabinieri hanno trovato nella «Renault» rossa la patente del Gallo ed altri documenti, tra cui libretti di circolazione e carte d'identità, intestati a Gianfranco Rotundo, 23 anni, e Cristiano Bonicato di 18. Oggi questi giovani sono stati invitati alla Podgora.

Con ogni probabilità il «giro del mondo» doveva cominciare martedì mattina alle 10 ma è stato troncato dall'arrivo dei carabinieri in via Caraglio. Quale se non questa la spiegazione del bottino stipato nello zaino del Dorigo e sotto i sedili della «Renault» rossa del Piantamore? I due non confessano dove fossero diretti con precisione nel loro «viaggio» né cosa avrebbero fatto del denaro. Forse erano solo alla ricerca di qualche banca ove depositare i 94 milioni: in Torino tutti i cassieri erano stati avvertiti ed avevano un elenco con i numeri di serie di circa 25-30 milioni.

Il dott. Zagrebelsky ha commentato: *«Piantamore e Dorigo non sono ingenui: avevano necessità di fare "qualcosa", forse spese grosse, e non potevano pagare con intere mazzette di biglietti da 10 mila. Avrebbero dato troppo nell'occhio; occorreva che i 10 mila si tramutassero in banconote di grosso taglio o in assegni. Avevano già compiuto un tentativo riuscito con un benzinaio ricavando due o tre tagli da 100 mila lire».*

Abbiamo chiesto al sostituto procuratore della Repubblica quale sia stata la «molla» che ha spinto i due giovani al sequestro di Tony Carello: *«Non posso rispondere»*, ha detto.

«Secondo lei è il gesto di due delinquenti comuni o Dorigo e Piantamore hanno agito per conto d'una qualche organizzazione?». «Escluderei sia l'una sia l'altra motivazione. Potrebbe essercene una terza».

Per avere una visione più chiara dell'intera vicenda occorrerebbe trovare la «terza persona» che sicuramente è implicata nel rapimento: la ragazza che telefonò la notte del 3 gennaio a Tony Carello proponendogli un incontro in collina. I due arrestati a questo proposito dicono laconicamente: *«Non vogliamo metterla nei pasticci».* Si è parlato nei giorni scorsi di fermi: tre o quattro giovani sono state accompagnate alla caserma Podgora e rilasciate dopo poche ore. Anche ieri due ragazze sono state interrogate. I carabinieri dicono: *«Stiamo indagando su alcune giovani donne in qualche maniera sospettate».* Già stamani si dovrebbe sapere qualcosa di più: forse la conferma di quel nome, «Gianna», cui si accenna con insistenza da giorni nei corridoi della Podgora.

Su eventuali implicazioni politiche i due arrestati mantengono l'atteggiamento consueto: negano. E avrebbero aggiunto: *«Se davvero avessimo agito per conto di qualche organizzazione, pensate che non ci sarebbe stato qualcuno di guardia giorno e notte per avvisarci di eventuali irruzioni?».*

Giorgio Piantamore al momento dell'arresto - Dopo il rapimento di Tony Carello il furgoncino è stato modificato

In una ditta di impianti termici industriali a Borgo Po

Due banditi armati di rivoltelle rapinano buste paga per un milione e 800 mila lire

La titolare e un impiegato erano pronti a pagare gli operai - Ma i primi a presentarsi sono stati i malviventi mascherati: "State calmi e fuori i soldi"

Armati di rivoltelle due banditi hanno assaltato gli uffici della ditta Siti, di impianti termici e industriali in via Lodovica 11, appartenente a Carlo Sacco, 64 anni, via Villa della Regina 1. Oltre al titolare vi lavorano il figlio, Gianni, 26 anni, la moglie di questi, Anna Colapinto, 25 anni, e sei impiegati.

Era giorno di paga per gli operai impegnati in un lavoro al Centro traumatologico e nell'ufficio, tre stanze al piano rialzato, c'erano un milione e 800 mila lire. Come sempre Anna Sacco ha aperto alle 13,45 e alle 14 è arrivato anche il geometra Edoardo Sansone, 27 anni, Asti, via dello Scalo 6 bis. Poco dopo l'impiegata Maria Morgue, 25 anni, Alpignano strada Rondi 33, è giunta con le prime buste. Dice: *«Ho percorso a piedi il tratto da via Villa della Regina all'ufficio: non c'era nessuno. Ho deposto il denaro nell'armadio a muro e sono tornata fuori per una commissione».*

Ancora qualche minuto, poi Edoardo Sansone intravede delle ombre dietro la porta a vetri dell'ingresso. Sono le 14,35: *«Ho pensato che fossero i primi operai che venivano a riscuotere, sono andato ad aprire la porta».* Si è trovato di fronte due giovani mascherati, con passamontagna il primo e l'altro con una coppola e una sciarpa fin sotto gli occhi. Il primo stringeva due rivoltelle, l'altro una: *«State calmi: non vi succederà niente se ci date i soldi».* Il geometra ha fatto qualche passo indietro. Dice: *«Ho pensato di scappare gettandomi attraverso la porta. Poi ho temuto che avrebbero potuto perdere la testa e sparare: sarebbe stato pericoloso non solo per me ma anche per la signora».*

Data un'occhiata attraverso lo sportello a vetri per vedere se c'era qualcun altro si sono diretti nella stanza del denaro. Hanno costretto Anna Sacco ed Edoardo Sansone a sedersi nel salottino, poi hanno arraffato il pacco di banconote. Per terra sono cadute due monete da 100. Cacciatisi i soldi in tasca i rapinatori hanno chiesto: *«La cassaforte dov'è?».* Ma l'ufficio ne è privo. *«Allora andiamocene».*

Usciti dalla porta nessuno li ha più visti, non è stato udito neppure il rumore di un'auto: è possibile che si siano allontanati a piedi oppure che avessero parcheggiato dietro l'angolo. Allarme: sul posto sono accorsi gli uomini della Mobile col dott. Portaccio. Una vasta battuta è stata fatta nella zona.

La moglie del titolare, Anna Sacco, ed Edoardo Sansone minacciati dai banditi

★ I ladri hanno saccheggiato ieri notte il laboratorio del gommista Aldo Gonnella, in corso Vercelli 428. Hanno rubato 102 pneumatici di vario tipo, una calcolatrice e una macchina da scrivere. Quindi hanno caricato il tutto su un autocarro Fiat «238» che si trovava nello stesso laboratorio e se ne sono andati. Il Gonnella ha subìto un danno di oltre 6 milioni, coperto da assicurazione.

■ Il consiglio direttivo dell'Unione artigiana di Torino e Provincia comunica: *«Gli artigiani orafi, orologiai, argentieri, bigiottieri, pellicciai, armaiuoli e affini hanno recentemente e più che mai fatto rilevare alle competenti pubbliche autorità, la grave situazione dovuta alla costante recrudescenza delle rapine di furti, contro le loro aziende».* L'Unione artigiana ricorda: *«La difesa delle legittime libertà dei cittadini resta compito fondamentale dello Stato e dei vari organi pubblici competenti».*

E' morta la donna ustionata a Cesana

E' morta al reparto grandi ustionati del Centro traumatologico Caterina Perona, 51 anni, Grugliasco via Leontron 28. Domenica scorsa a Cesana, era rimasta ferita dalla fiammata di una bombola di gas che aveva devastato un alloggio in frazione Mollières, preso in affitto per le vacanze.

Ustionati anche il marito, Lorenzo Bertello, 56 anni; la figlia Gabriella, 22 anni e il genero, Remo Rigai, di 28, abitanti a Mollières. La disgrazia era accaduta poco dopo le 17,30: la bombola del gas liquido si era esaurita, e Bertello la stava sostituendo quando si è avuta una fiammata che ha investito i quattro. In breve il fuoco si è esteso a tutta la stanza. Alle grida sono accorsi i vicini: il loro intervento ha evitato una tragedia.

Caterina Bertello era stata ricoverata con ustioni di secondo e terzo grado su gran parte del corpo. La figlia ha avuto una prognosi di settanta giorni per ustioni di primo e secondo grado; il marito e il genero di un mese per ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al viso.

Specchio dei tempi

"Basta con gli assegni familiari" (per certi cervelli corti) Un precetto di Mao per il signorino di ramazza - I fumi a Cuneo - Viaggio ai confini dell'oblio - Foto per un nonno

Un gruppo di lettori ci scrive da Firenze:

«Osvaldo Palla su *La Stampa* di mercoledì 7 febbraio, rubrica Sicurezza sociale, rileva che la misura degli assegni familiari è divenuta bassa in seguito al costante aumento del costo della vita, mentre gli assegni stessi sono rimasti invariati dal '65 ad oggi.

«Secondo noi, sarebbe un errore gravissimo aumentarli perché per certi cervelli a corto di intelligenza (e purtroppo anche di cultura, ma questo non è colpa loro), ciò sarebbe un incentivo a mettere ancora al mondo dei figli, come se non bastassero le bocche nidiate che già possiedono. Tipico il caso di quella napoletana appena 40enne madre di 13 figli, che data l'età (e un marito l'incosciente) può benissimo arrivare ad averne 20; il marito era rimasto disoccupato e lei stava mettendo in atto un gesto insano per farlo riassumere.

«Senza entrare in merito ai fenomeni di un Meridione prolifico all'eccesso e alle gravi conseguenze sociali che ne derivano (sovrappopolazione, frenetica ricerca di emigrazione con il triste abbandono della propria terra; case e il lavoro che non bastano mai; i problemi che questa gente porta con sé e crea ex novo nei comuni dove si trasferisce con i numerosi figli, cioè scuole, ancora case e lavoro), bisognerebbe affrontare questi fenomeni alla radice con adeguati mezzi divulgativi e tanta, tanta istruzione, facendola finita con superstizioni e prevenzione.

«A nostro parere gli assegni dovrebbero spettare per i primi due figli di ogni coppia: dal terzo in poi niente».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dire due parole al signore di domenica scorsa, trepidante e scandalizzato al pensiero del figlio militare comandato di "ramazza", o adibito ai gabinetti, oppure a pulir patate, ecc., mansioni che secondo la sua mentalità sorpassata sminuirebbero la dignità del suo erede, futuro difensore della Patria.

«Specie nel riguardo dei figli, il meglio è nemico del bene. Quanti padri di certa gioventù-bene, di cui leggiamo le gesta nella cronaca, sarebbero orgogliosi che i loro figli sapessero almeno... pulir le patate. In quanto poi ai "capelli a zero", oh! quale splendido miraggio di belle teste, pulite, non puzzolenti né brulicanti. Caro signore, non scomodi il Ministero della Difesa affinché nelle caserme si assumano degli spazzini, che (bontà sua), lei ritiene degni di rispetto. Anche pulendo una latrina, quando occorre, suo figlio potrà servire la Patria, senza venir meno alla sua coscienza di uomo, augurandogli di non dover mai impugnare un fucile per uccidere un fratello di altra bandiera.

«E poiché, ormai, "la Cina è vicina", se permette un ultimo consiglio: legga il Decalogo di Mao Tse-tung. Nel 2° precetto sta scritto: *"Tutti i funzionari sono 'servitori del popolo' e devono periodicamente compiere, in diverse comunità, lavori manuali tra i più sgradevoli: raccogliere concime, spalare pozzi neri, ecc. Dopo avere scelto tali attività, devono riferirne al comitato rivoluzionario"*.

Gemma Molello

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Ho letto dell'interessamento de *La Stampa* per sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli dell'inquinamento atmosferico, ed i primi risultati raggiunti con l'installazione dei mezzi mobili della Fiat che rilevano il grado di inquinamento dell'aria in due punti di Torino.

«Per noi abitanti di Cuneo il problema è meno grave per l'inquinamento ad opera di gas di scarico delle auto o degli impianti di riscaldamento ma più grave per i fumi di una azienda che lavora la cellulosa. Fumi che sanno di cavolo marcio e che sovente vengono dispersi dai venti montani ma altre volte ed in certe condizioni di pressione gravano sulla città rendendo disgustosa l'aria che si respira.

«L'azienda in questione dichiara che non sono nocivi (parere forzatamente interessato) e che non possono essere eliminati. Vi sarei grato se voleste interpellare i tecnici del Comune di Torino e pregarli di inviare una stazione mobile di controllo che accerti la composizione esatta di questi gas ed una loro eventuale tossicità».

Gian Rebuffo

Un lettore ci scrive da Vercelli:

«Il 10 agosto '72 inviai ad un amico residente a Napoli sei bottiglie di vino pregiato a mezzo pacco postale. Passò circa un mese ma del vino non si ebbe più notizia. Reclamai allora presso l'ufficio postale emittente (Vercelli) il 22 settembre '72 e, dopo una quindicina di giorni, mi venne comunicato che le bottiglie, giunte a Napoli ma respinte dal destinatario, erano state rispedite a Vercelli il 29 dello stesso mese.

«L'affermazione dell'ufficio, che, evidentemente, si basa su di una comunicazione dell'Ufficio postale di Napoli, è falsa in quanto il destinatario delle bottiglie, non solo ha mai respinto il pacco, ma non ha ricevuto neppure comunicazione del suo arrivo. Dal 29 settembre '72, giorno in cui — secondo le Poste — le sei bottiglie di vino avevano iniziato il periglioso viaggio di ritorno, silenzio assoluto, e siamo così giunti a metà febbraio '73!

«Ma forse l'errore è mio, non delle Poste. Avrei dovuto invitare a Vercelli, per un brindisi, l'amico di Napoli: avrei così salvato bottiglie e fegato. Cordialmente».

Domenico Roccia

Un lettore ci scrive:

«Vorrei fare sui servizi postali una lamentela analoga a quella pubblicata il 13-2-73.

«In data 30 ottobre '72 mi è stato spedito un pacco per via ordinaria da Bellevue-Wash (Usa) con ricevuta n. 87068 che fino a oggi non è ancora arrivato. Come mai i pacchi che spedisco da Torino per codesta destinazione, sempre per via ordinaria, impiegano in media 40 giorni? Questa è una risposta che vorrei avere dai nostri dirigenti delle Poste.

«Non è per il valore del pacco che protesto; è solo una parte del suo contenuto (fotografie) che per un nonno che le aspetta sono tanto care».

Segue la firma

Sciopero con corteo e comizio degli elettrici Stamane i tram fermi dalle ore 9,30 alle 11,30

Poligrafici: ieri la protesta contro l'episodio di Milano di cui sono rimasti vittime due sindacalisti - Sospese le bollette della luce per i lavoratori impegnati nel rinnovo del contratto

Gli elettrici (nella nostra provincia oltre 7 mila) hanno fatto ieri una manifestazione pubblica per il rinnovo del contratto di lavoro. In corteo si sono recati da via Bologna ai giardini Lamarmora davanti alla sede Enel, dove si è stato un comizio. Il segretario provinciale di categoria della Cisl, Bosco, ha detto: *«Il contratto non interessa soltanto gli elettrici. La nostra piattaforma è ancorata all'azione unitaria di tutti i lavoratori per il progresso del paese».*

In questa prospettiva *«quale risposta dà l'Enel per ciò che concerne la finalità della nazionalizzazione? Scarsa e contraddittoria per un ente sorto come strumento propulsore della vita economica della nazione e conseguentemente messo di crescita sociale. Il rinnovo del contratto degli elettrici deve costituire un momento di verifica di questi grandi problemi di interesse generale».*

Ha poi illustrato le richieste dei lavoratori. *«All'Enel mancano 12 mila unità per coprire le lacune degli organici nazionali. Il Compartimento di Torino è da mesi autorizzato ad assumere 1 mila persone: ma da giugno ci trastulliamo tra le scartoffie per assumere 200 operai comuni. La mancanza di personale provoca una richiesta di ore straordinarie che, in tutta Italia, ammonta a 50 mila al mese. Inoltre alcuni lavori sono dati in appalto. Ciò significa tollerare nel 1973 l'esistenza di uomini di serie B».*

Altre richieste degli elettrici riguardano l'organizzazione del lavoro: *«Contestiamo la crescente burocrazia, occorre più libertà operativa specialmente nei servizi decentrati, con una costante qualificazione del personale per meglio servire la collettività. Gli elettrici sono contrari all'aumento delle tariffe. Il mantenimento dell'attuale situazione per l'utenza dei cittadini è un loro preciso obiettivo».*

Bosco ha detto che alle richieste dei lavoratori *«l'Enel ha risposto un no secco».* Ed ha concluso: *«Siamo impegnati in una battaglia difficile, che ci impone di muoverci in una strategia di grande solidarietà, sull'esempio di altre categorie, primi fra tutti i metalmeccanici che portano sulla pelle i segni della dura repressione padronale: 60 rappresentanti sindacali della Fiat licenziati o in lista d'attesa o trasferiti in sezioni-confino; 1600 lavoratori denunciati nell'ultimo anno per lotte sindacali».*

Al termine del comizio una rappresentanza dei lavoratori è stata ricevuta dalla direzione del Compartimento Enel. I sindacalisti hanno chiesto la dilazione del pagamento delle bollette della luce per tutte le categorie attualmente impegnate nella lotta contrattuale. Secondo quanto hanno riferito, la risposta è stata positiva. Ai lavoratori, che non potranno pagare le bollette già ricevute, non verrà sospesa l'erogazione della luce. Per le prossime i dirigenti Enel ed Aem proporranno ai consigli di amministrazione di rinviare il pagamento di due mesi. I lavoratori dovranno consegnare le bollette al Consiglio di fabbrica, che apporrà un bollo particolare e le restituirà all'azienda per il rinvio del saldo.

Agli scioperi di ieri gli elettrici hanno partecipato nella misura del 98 per cento dei dipendenti Enel (compresi gli addetti agli uffici di via Bertola) ed Aem.

Autoferrotranvieri — Tram, autobus e filobus dell'azienda tranviaria municipale si fermeranno stamane dalle 9,30 alle 11,30; i filobus della Torino-Rivoli dalle 9 alle 11. Altri scioperi, per il contratto, sono in programma nei prossimi giorni. Domenica i mezzi pubblici non circoleranno dalle 11 alle 14.

Poligrafici — In tutti i settori (grafici, cartai, cartotecnici, case editrici, fotolaboratori, quotidiani) vi è stato ieri uno sciopero di 2 ore per turno, indetto da Cgil, Cisl e Uil come reazione al fatto di sangue di Milano, di cui sono stati vittima due sindacalisti (uno è gravissimo), colpiti a fucilate da un industriale grafico mentre era in corso una normale azione di sciopero per il rinnovo del contratto. Alle fermate ha aderito la totalità dei lavoratori. Durante gli scioperi vi sono state assemblee in quasi tutte le aziende.

Metalmeccanici — Sono proseguiti gli scioperi articolati. Tra gli stabilimenti interessati numerose sezioni Fiat: Mirafiori presse e carrozzeria; Ricambi; Direzione vendite ricambi; Officine telai; Materiale ferroviario; Officine Stura; Ferriere; Fonderia Borgaretto; Metalli. L'azienda comunica le adesioni: *Operai* - Su 26.202, erano presenti 10.676, pari al 40,7 per cento. *Impiegati* - Su una forza di 3.237, hanno lavorato 3.164, pari al 97,7 per cento. In totale non ha scioperato il 47 per cento dei dipendenti Fiat.

L'azienda informa anche che ieri mattina 61 su 64 operai della carrozzeria di Mirafiori hanno scioperato dalle 8 alle 10 per protesta contro alcuni compagni che non avevano aderito alla fermata indetta dai sindacati. Altri 720 lavoratori dell'officina 84 sono rimasti senza lavoro dalle 9,15 alle 10.

Il Sida ha diffuso un comunicato sugli incontri al Ministero. *«Potrebbero esservi le condizioni per proseguire il negoziato* — scrive — *Tocca agli industriali muoversi verso un'intesa, ma anche da parte sindacale sarebbe grave errore perdere questa occasione di ripresa della trattativa».*

A metà marzo si apre la Rinascente sei piani di vendita, 350 posti auto

Ultimi tocchi all'edificio che sorge tra le vie Lagrange, Giolitti, Carlo Alberto - E' costato oltre 10 miliardi - Funzionerà interamente a "self service"

Stanno per essere ultimati i lavori di costruzione e rifinitura della nuova sede della Rinascente, nell'isolato compreso tra le vie Lagrange, Giolitti e Carlo Alberto. L'apertura è prevista per metà marzo. Squadre di operai specializzati lavorano anche nelle ore notturne perché siano rispettati i termini di consegna del moderno complesso, e la data fissata per l'inizio dell'attività di vendita.

La costruzione era cominciata nel 1969. Accese polemiche favorevoli e contrarie all'importante insediamento commerciale nel cuore della città avevano accompagnato i primi lavori: *«Sarà la fine per i piccoli negozi, che non possono reggere il confronto con quel colosso». «Avrà un potere vitalizzante per il centro, attirando una massa di consumatori, che potranno fare confronti e conoscere i vantaggi delle botteghe specializzate». «Funzionerà da stimolo per tutti quei piccoli commercianti che potranno aggiornarsi e selezionare i prodotti, vendendo quello che nel grande magazzino non si può trovare».*

La Rinascente di Torino è l'ottavo grande complesso del genere in Italia, oltre a quelli di Milano, Genova, Roma, Catania e Cagliari. L'edificio è costato oltre 10 miliardi, sorge su circa 5 mila metri quadrati, ha una superficie utile di 34 mila metri quadrati: 12 mila circa, divisi su sei piani, sono destinati alla vendita; 11 mila al parcheggio (ricavato in profondità con altri sei piani, per 350 posti auto); 3500 metri quadrati al deposito-riserva. Altri locali sono adibiti a uffici servizi e impianti vari.

Sarà il più funzionale dei complessi Rinascente in Italia, l'unico completamente attrezzato per la vendita a libero servizio. Vi saranno i tradizionali assortimenti merceologici (abbigliamento, arredamento, casalinghi, profumeria, accessori ecc.) oltre a una serie di servizi a disposizione della clientela: il ristorante, la nursery, il «bar giovani», l'agenzia di assicurazioni, quella di viaggi, il centro fotocopie, il mini-service (taccolampo, per le piccole riparazioni di calzature). Il quarto piano sarà riservato alle tradizionali manifestazioni di stagione: le «settimane del bianco», delle vacanze, della scuola, delle feste natalizie e così via.

Com'è noto, la catena dei grandi magazzini Rinascente fa capo alla società Rinascente Spa, la cui rete distributiva comprende anche i magazzini Upim (175 unità), 51 supermercati alimentari Sma e una «città mercato» di recente inaugurata alle porte di Brescia.

Le scorte di gasolio intatte nei depositi

Finora non c'è notizia di difficoltà di rifornimento

A Torino finora non c'è notizia di impianti di riscaldamento in difficoltà per mancanza di combustibile. I rappresentanti delle aziende petrolifere, convocati a Roma dal ministro dell'Industria Ferri hanno *«confermato la loro disponibilità per far fronte alle esigenze della popolazione».* Lo stesso Ferri ha sottolineato che *«lo stato delle scorte non suscita motivi d'allarme e che comunque quelle d'obbligo devono considerarsi intoccabili».*

Il progetto per migliorare le norme della legge Merlin

Superate le centomila firme

Ieri ultima raccolta nel salone de "La Stampa" in via Roma: altri 1514 cittadini hanno voluto dare la loro adesione alla proposta dei giuristi torinesi - Una grande manifestazione della volontà popolare, di cui il Parlamento dovrà tener conto - Intanto sono arrivate ancora richieste per la raccolta delle firme da Borgosesia, Montaldo, Baldissero e Pavarolo

Millecinquecentoquattordici persone hanno sottoscritto, ieri pomeriggio, il progetto di riforma della legge Merlin, durante l'ultima raccolta nel salone de «La Stampa» di via Roma. La manifestazione è stata organizzata dal comitato promotore per venir incontro alle richieste di cittadini che non avevano ancora potuto firmare. Dalle 16 alle 18 c'è stato un afflusso continuo e costante di folla, come in tutte le precedenti riunioni. Lo slancio dei cittadini non ha subito, in questi due mesi, alcuna battuta d'arresto, neppure un momento di flessione. Ciò dimostra che il problema della prostituzione è sentito profondamente da tutti e ovunque.

Concluse le riunioni pubbliche in via Roma, continua la raccolta negli uffici dell'Anagrafe a Torino e della Pretura, nelle segreterie dei Comuni, nelle cancellerie di Tribunali e Preture, negli studi notarili in provincia.

Continuano le richieste di adesioni. Ieri il comitato si è messo in contatto con il Comune di *Borgosesia;* domenica si svolgerà una manifestazione a Montaldo e a Baldissero dove il notaio dott. Alessio Santoro sarà a disposizione del pubblico negli uffici dei segretari comunali: dalle 15 alle 17 a *Montaldo,* dalle 17,30 alle 19,30 a *Baldissero.* I cittadini di *Pavarolo* hanno assicurato il loro intervento: si recheranno a firmare a Baldissero.

Il *Rotary Club di Sanremo,* 184° distretto, ha organizzato nei giorni scorsi una tavola rotonda per discutere gli emendamenti alla legge Merlin proposti dai giuristi torinesi. Dopo la relazione del presidente, comm. Biamonte, è seguita una discussione e la raccolta di firme tra i presenti.

Con le 1514 di ieri il traguardo delle 100 mila firme è stato superato. La situazione, non ancora definitiva, è la seguente: 65.830 adesioni raccolte in via Roma e nel cinema cittadini; 11.021 in Pretura e nell'Anagrafe; 25.300 in provincia. In totale 102.155 firme, di cui, finora, soltanto 38.870 hanno i relativi certificati elettorali. Per le altre si dovrà ancora attendere una ventina di giorni o forse più: gli impiegati dell'ufficio elettorale di Torino lavorano senza sosta, ma la ricerca di un numero così alto di certificati richiede tempo.

Intanto gli incaricati dell'ufficio di coordinamento stanno raccogliendo i moduli compilati in provincia. Ecco altri dati: *Pinerolo,* 914 firme; *Villar Pellice,* 130; *Bobbio,* 38; *Candiolo* 101; *Giaveno,* 102; *Bruino,* 120; *Luserna,* 80; *Torrazza Piemonte,* 185; *Ceres,* 123; *Rivara,* 87; *Cantoira,* 37; *Chiaiamberto,* 44; *Bussoleno,* 98; *Verolengo,* 80; *Vinovo,* 135; *Sangano,* 80; *Avigliana,* 253; *Reano,* 125; *Chieri,* 287; *Brandizzo,* 77; *Castiglione,* 233; *Casalborgone,* 226; *Sciolze,* 86. Non sono cifre definitive perché in molti comuni la raccolta continua; quasi tutte le firme sono complete di certificati elettorali.

Più complicato il recupero dei certificati di quegli elettori che non risiedono nei Comuni dove hanno firmato. L'ufficio di coordinamento si occupa anche di questo lavoro che sarà ultimato solo fra un mese.

Ancora una volta i cittadini sono affluiti nel salone de « La Stampa »: in due ore 1514 persone hanno firmato il progetto per la riforma della legge

Un dibattito ad Acqui sulla riforma Merlin

Presenti una quarantina di persone mercoledì sera si è svolto ad Acqui nella sede del pci un dibattito sul tema: « Il fenomeno della prostituzione e le piaghe sociali ad esso collegate ». Ha parlato Lucio Libertini della segreteria regionale comunista.

Il progetto di riforma della legge Merlin, che, bisogna riconoscerlo, sta riscuotendo tanti consensi in Piemonte e ad Acqui, è molto grave. I motivi — ha detto — sono questi: 1) i giuristi non vogliono abolire la prostituzione, ma soltanto codificarla; 2) la legge rischia di essere persecutoria perché minaccia l'occupazione dei lavoratori, in un punto è scritto infatti: « La persona riconosciuta malata sarà allontanata dall'opificio », parola molto oscura che vuol dire fabbrica; 3) ogni persona che sosta sulla strada correrà il rischio di essere arrestata a discrezione del poliziotto; 4) la Questura potrà fare perquisizioni arbitrarie nelle case delle prostitute. Concludendo, l'oratore ha affermato: « Per eliminare la prostituzione bisogna andare alle radici. Questo grave fenomeno esiste perché c'è stata l'immigrazione e la società è corrotta. Solo contribuendo a formare l'uomo "nuovo", la piaga potrà essere eliminata. Ma non si può sperare di abolirla con provvedimenti di polizia ».

I giuristi che hanno elaborato il progetto rispondono:

1) Non ci proponiamo di abolire una piaga che esiste da migliaia di anni, molto prima che si registrassero i fenomeni immigratori. Il progetto cerca soltanto di arginare certe manifestazioni pericolose della prostituzione: delinquenza e diffondersi delle malattie. E' un provvedimento a tempi brevi che lascia impregiudicate soluzioni a più largo raggio, anche quella di un risanamento etico della società.

2) E' assurdo affermare che la nuova legge minaccerà l'occupazione. La frase: « La persona ammalata sarà allontanata dall'opificio » si trova nella legge Merlin, approvata anche dai comunisti. Si tratta è ovvio, di un provvedimento d'emergenza che mira ad evitare il propagarsi del contagio. Una volta guarita, la persona può riprendere normalmente la sua attività. La riforma aggiunge a questo provvedimento, il « ricovero coatto in ospedale » per garantire un efficace controllo del male, così com'è prescritto per tutte le malattie infettive.

3) L'operato della polizia sarà sempre sotto il controllo della magistratura. Non è [illegible] che sarà arrestata ogni persona che sosta sulla strada, ma solo chi « *offre prestazioni sessuali in modo non equivoco, intenzionale e ripetuto* ». La formulazione analitica della norma serve ad evitare gli abusi nei quali si può incorrere applicando alla lettera la legge Merlin che parla genericamente di « adescamento scandaloso ».

4) La polizia potrà intervenire nell'abitazione (sempre dietro ordine del magistrato) solo quando la prostituzione si esercita in presenza di minori. Questa direttiva emerge con evidenza dalla stessa legge Merlin. Impedire l'intervento della giustizia in casi come questi equivarrebbe a favorire la corruzione dei minorenni.

Ecco l'elenco degli uffici dove si può firmare:

ANAGRAFE — Via Barbaroux n. 32, ufficio 96, dalle 8,30 alle 14, esclusi i giorni festivi.

PRETURA — Via Corte d'Appello 16, terzo piano, ufficio 5 del dott. Roda, dalle 8,30 alle 12,30, esclusi i giorni festivi.

ACQUI — Cancelliere della Pretura, dott. Talenti, tutti i giorni esclusa domenica, dalle 10 alle 12,30; Tribunale, cancelliere dott. Dattero, 8-12, Municipio: segretario dott. Guzzorra, orario 9-12; 15-18.

ALPIGNANO — Municipio, ufficio del segretario comunale, dott. De Petris, martedì e giovedì dalle 17 alle 18,30.

BALDISSERO — Domenica, dalle 17,30 alle 19,30, in Municipio, notaio Santoro.

BUTTIGLIERA ALTA — Municipio, presso il segretario comunale, tutti i giorni dalle 9 alle 12 esclusi sabato e domenica.

CALUSO — Segretario comunale Palestrini, orario d'ufficio.

CAMBIANO — Segretario comunale dott. Allione, tutti i giorni, compresa la domenica, dalle 9 alle 12.

CASALBORGONE — Municipio ore 8,30-12; 14-15.

CHIUSA S. MICHELE — Municipio, orario d'ufficio.

CHIVASSO — Notai Penazzo (via Platis 2b) e Vallania (via Siccardi 1): martedì e venerdì, notaio Penazzo; venerdì e sabato, notaio Vallania.

CIRIE' — In Pretura ore 9-13; tutti i giorni presso il cancelliere dott. Teppati.

MONTALDO — Domenica, in Municipio, dalle 15 alle 17, notaio Santoro.

MONTANARO — Segretario comunale, orario d'ufficio.

NIZZA MONFERRATO — Municipio, tutti i giorni esclusa la domenica, presso il segretario, orario d'ufficio.

OULX — Municipio, presso il segretario comunale, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica.

PEROSA ARGENTINA — Notaio Ingaramo, via Assietta 30, martedì 16-18.

PINEROLO — Tribunale, ufficio cancelliere capo dott. Alberto Carbonara, tutti i giorni dalle 11 alle 13; martedì, mercoledì e venerdì, anche dalle 15 alle 18.

REANO — Municipio mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18.

SANGANO — Municipio lunedì, mercoledì, venerdì, presso il segretario comunale dalle ore 9 alle 11.

SETTIMO — Ufficio notaio Giuseppe Sbarrato, via Roma 6 sopra la Banca Popolare di Novara, lunedì, mercoledì e venerdì ore 10-13.

Si è conclusa in Tribunale una clamorosa vicenda

I giudici condannano a 2 anni e 10 mesi per concussione il segretario di Volvera

Per uguale periodo è interdetto dai pubblici uffici - Il p.m. aveva chiesto quattro anni Altro processo: 15 anni alla zingara che uccise il marito con un colpo di pistola

La terza sezione del Tribunale (pres. Bonu, p. m. Piscopo, canc. Casatelli) ha condannato a due anni e dieci mesi di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici per un pari periodo di tempo, il segretario comunale di Volvera accusato da un rappresentante di mobili di aver ricevuto una « bustarella » di 400 mila lire per alcune forniture scolastiche al Comune di Volvera.

Per il rag. Salvatore Maggio, 36 anni, padre di due bambini e in carcere da 22 giorni, il p. m. dott. Piscopo aveva proposto la condanna a quattro anni. Secondo il rappresentante della pubblica accusa, nel dibattimento « sono emersi riscontri obiettivi per *far ritenere che il funzionario abbia richiesto e ricevuto gli illeciti compensi* ».

Secondo il difensore dell'imputato, avv. Antonio Foti, « *l'accusa di concussione contestata al rag. Maggio è stata partorita dalla fertile fantasia di Michele Fichera, l'uomo che ha voluto salire alla ribalta della cronaca attirando in un tranello il segretario comunale e cercando di apparire un censore del malcostume pubblico* ».

Com'è noto, il Fichera disse ai carabinieri di essere stato costretto a versare al rag. Maggio circa 400 mila lire per ottenere un pagamento più sollecito da parte del Comune. Il segretario comunale fu arrestato subito dopo aver ricevuto dal Fichera una busta con 34 mila lire. Somma — s'è giustificato il Maggio nelle precedenti udienze del processo, per direttissima — che era la restituzione di un prestito.

Il segretario Salvatore Maggio - Margherita Narcisio

Chi dei due, accusato e accusatore, mentiva?

Secondo i giudici, la giustificazione addotta dal funzionario del Comune di Volvera non è attendibile. E hanno maturato la convinzione dopo aver sentito una decina di testi, ultimo dei quali, Giulio Borsetti, 65 anni, via del Carmine, nella cui abitazione si è recato ieri il Tribunale per interrogarlo.

■ La zingara Margherita Narcisio, 32 anni, di Villafranca Piemonte, accusata di aver ucciso l'amico Carlo Lafore, è stata condannata dalla corte d'Assise a 15 anni di carcere. Il pubblico ministero ne aveva chiesti 24. I giudici le hanno concesso le attenuanti generiche.

Il Lafore fu trovato dalla polizia, il 1° ottobre 1970, sdraiato su un lettino, sotto una tenda, in un accampamento di girovaghi, in via Fea angolo via Massari. Aveva il cranio trapassato da un colpo di rivoltella, sparato a bruciapelo, alla tempia destra alla sinistra.

La Narcisio, in un primo tempo, si riconobbe colpevole, ma poi ritrattò. Disse di aver confessato solo per sottrarsi alla possibile vendetta dei parenti del morto. I difensori, gli avv. De Marchi e Gabri, hanno sostenuto la tesi del suicidio: in un precedente processo Carlo Lafore fu dichiarato totalmente pazzo, affetto da « delirium tremens da alcolismo ». La parte civile era rappresentata dagli avv. Peola e Fiorilli.

★ Tre giovani sono stati condannati per rapina. La sera del 18 ottobre 1971 sul Lungo Dora Firenze, Michele Spagnuolo fu aggredito da tre individui che, dopo averlo picchiato con un « tirapugni », gli sottrassero 35 mila lire e la patente di guida. La vittima conosceva uno degli aggressori: Giuseppe Marino, 19 anni.

Fu arrestato subito uno dei suoi complici, Antonio Miglionico, 21 anni, di Foggia, mentre il terzo, Francesco Potenza, 18 anni, da Stornarello, rimase latitante, ma si è presentato in Assise: la citazione gli era pervenuta a Cerignola. I tre, difesi dagli avv. Rodio e Gentili Insabato, hanno ammesso l'aggressione, ma hanno concordemente detto di non aver rubato nulla. Lo Spagnuolo non si è presentato a sostenere le sue accuse. La corte ha condannato Marino a 1 anno e 4 mesi; Miglionico a 2 anni e 2 mesi. Potenza, minorenne e incensurato, ha avuto il perdono giudiziale.

★ Subito dopo la corte (pres. Luzzatti, p. m. Silvestro) ha processato, ancora per rapina, Lucio Manunza, 32 anni, da Selargius (Cagliari), abitante ad Avigliana. Era difeso dagli avv. Forno e Gianaria. Il 25 agosto 1970, a Vaie, l'operaio Pier Guido Maritano, rincasando dal lavoro, trovò nella sua abitazione uno sconosciuto che gli puntò una pistola.

Il Maritano non si impressionò e corse in cucina a cercare un bastone. Il rapinatore, che si era già intascato 60 mila lire e oggetti di valore per circa 300 mila lire, fuggì saltando da una finestra, con un balzo di 3 metri. Ma sul posto lasciò il motorino, attraverso il quale fu identificato. Ieri la Corte lo ha condannato a 6 anni, più due di casa di lavoro, dichiarandolo delinquente abituale.

Condannato a 7 mesi perché insidiò la figlia

Il pretore di Rivarolo dottor Pietro Fornace ha condannato a sette mesi di carcere, con i doppi benefici di legge, un uomo accusato di aver corrotto la figlia di undici anni. Al responsabile, Antonio Verdoliva, 46 anni, Rivarolo, via Bonaudi 18, il giudice ha tolto la patria potestà sulla bambina. «*Sono vittima d'una congiura orchestrata dalle mie figlie più grandi* — ha detto ieri l'imputato al processo svoltosi a porte chiuse —. *M'hanno accusato perché non le lasciavo uscire la sera a ballare. La mia severità è sembrata gelosia e morbosità il mio affetto per la bambina*».

Sedicenne sulla moto nuova travolto da un camion resta ucciso sul colpo

A Rivoli, mentre andava al lavoro - Gli avevano appena comperato lo "scooter" - Altro incidente: pensionato investito da un'auto muore all'ospedale

Un apprendista di 16 anni, che andava in moto a lavorare, è stato travolto ed ucciso ieri a Rivoli da un camion. Si chiamava Sandro Pezzolato, abitava con i genitori e sei fratelli e sorelle in un alloggio di via Nizza n. 8.

Da settembre aveva trovato un posto presso la ditta « Fratelli Maris » in corso Moncenisio; in questi giorni avrebbe dovuto presentarsi per essere assunto in un grande stabilimento. Ha detto la madre, Iolanda, 48 anni: « *Gli avevamo comprato un motorino, niente di speciale, serviva per arrivare prima in officina. Due settimane fa qualcuno l'aveva rubato. Sandro se l'era presa molto per quel furto* ».

Sabato, coi soldi dell'assicurazione, il padre, Gino, 52 anni, ha acquistato un altro motorino. « *Era nuovo* — ha raccontato — *e non poteva andare forte. Anche ieri mattina, prima di uscire, Sandro mi ha detto: "Stai tranquillo, papà, è in rodaggio, non faccio pazzie. Anzi, vado un prima". Invece anche quella prudenza non è servita a nulla* ».

Sandro Pezzolato, 16 anni

L'incidente è avvenuto verso le 8 a poco più di un chilometro da casa. La strada, corso Susa, in quel tratto è un lungo rettilineo. Il traffico era intenso. Sandro Pezzolato viaggiava sul ciglio a velocità moderata. Nessuno ha assistito all'investimento ed una ricostruzione è stata possibile solo dai rilievi effettuati dai carabinieri e dal racconto del camionista, Walter Poletti, 43 anni, via Fossano 68/2.

« *Andavamo tutti e due nello stesso senso, corso Avigliana* — ha detto — *e all'incrocio con via Alpi Graie ho allargato a sinistra per imboccare la strada col mio "690" senza urtare nulla. In quel momento ho sentito un forte colpo ma non mi sono reso conto di che cosa fosse successo* ». Glielo hanno fatto capire i cenni disperati dei passanti.

Qualche metro più avanti ha fermato l'autocarro ed è sceso stravolto. Per terra, vicino alle ruote, c'era il corpo dell'apprendista, ucciso sul colpo.

★ Un sedicenne di San Mauro, Maurizio Arcornero, è stato ricoverato ieri alle 20,15 all'Astanteria Martini in gravi condizioni per ferite riportate in un incidente stradale. I medici lo hanno sottoposto a un difficile intervento chirurgico. Su un ciclomotore percorreva via Torino: all'angolo di via Consolata è stato investito alle spalle da un'auto.

★ Il pensionato di 72 anni, Giovanni Rosato, corso Giambone n. 43/16, ricoverato alle Molinette per investimento stradale, è morto dopo qualche ora.

Verso le 18,30 di ieri mentre attraversava in bicicletta corso Traiano, la « 128 » di Franco Bosco, 22 anni, corso Dante 75, diretta in corso Agnelli l'ha travolto.

★ E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata Lio Ceciarini, 37 anni, di Cinigiano (Grosseto), investito da un'auto ieri sera alle 19,30 a Volpiano mentre attraversava a piedi strada Cebrosa all'altezza del numero civico [illegible].

Scontro fra tram in via Garibaldi nove i feriti, paralizzato il traffico

Dopo lo scontro le due vetture tranviarie sono deragliate, bloccando il traffico

Nove persone ferite, numerose vetture tranviarie deviate, ingorghi, code, il centro della città semiparalizzato sono il bilancio di uno scontro tra due tram della linea numero 13, in via XX Settembre angolo via Garibaldi. Due le probabili cause dell'incidente: errore di manovra o guasto ad uno scambio.

E' accaduto ieri alle 17,40. La vettura condotta da Sergio Castello, 34 anni, via Briccarello 15, diretta verso corso Regina Margherita ha svoltato a sinistra, in via Garibaldi. Dalla parte opposta sopraggiungeva il tram guidato da Giovanni Cella, 44 anni, corso Fortuna 2, che racconta: « *L'altra vettura doveva proseguire in linea retta, la svolta è stata imprevista ed imprevedibile. Ho frenato anche con la sabbia, inutilmente* ».

Sulle due vetture c'erano una trentina di passeggeri, quasi tutti sono caduti. I carrelli anteriori dei tram sono usciti dai binari, frammenti di vetro sono stati scagliati in un raggio di molti metri. Alcuni passanti hanno chiamato i pompieri, le autolettighe hanno portato all'Astanteria Martini 9 feriti.

Il più grave è Mario Bersezio, 15 anni, di Moncalieri, guarirà in 20 giorni per la frattura di due costole; gli altri, guaribili in pochi giorni, sono Pierina Marino e la sorella Maria, di 44 e 40 anni, via Pisani 5; Angela Bastracchi, 67 anni, via Monterosa 122; Elena Marongiu, 21 anni, via Rosazza 2; Virgilia Guascone, 49 anni, via Aosta 13; Mario Santini, 27 anni e la figlia Daria, via Arsenale 16; Tancredi Montersino, 40 anni, via Rondissone 19.

Sono intervenute molte squadre di vigili urbani che, coadiuvati da dipendenti dell'Atm, hanno cercato di risolvere l'ingorgo. La situazione è tornata normale verso le 20, mezz'ora dopo lo sgombero dei binari.

Posta NORD/SUD

Il siciliano ricorda con simpatia chi l'ha aiutato; ora commercia con la Cina, vende articoli antinfortunistici alle grandi industrie nazionali - Ci sono due posti di lavoro per il giovane perito - Prime offerte per lo scolaro di Capua gravemente malato - I calabresi del Nord non saranno più succubi dei "signorotti"

Girava la città, dal mattino alla sera, per imbucare nella cassetta delle lettere dei torinesi volantini pubblicitari di una nuova saponetta o di un supercandeggiante. Oggi tratta con gli uffici commerciali dell'Italsider, Dalmine, Bertone, De Tomaso. Una carriera lampo, un successo notevole, anche se maturato tra inevitabili sacrifici e colpi di scena.

« Lavoravo con rabbia, senza nemmeno i soldi per una sigaretta. Odiavo tutti, ma stringevo i denti. Più mi arrabbiavo per la mia mediocrità e impotenza, più si sentenava il desiderio di emergere e di mettermi in luce ».

Vincenzo Meli, di Comiso (Ragusa): oggi ha 28 anni, sposato e padre di una bimba di 2 anni. E' uno dei soci della R.S.A. una fabbrica di articoli protettivi antinfortunistici che ha sede a Condove. E' giunto a Torino a 17 anni, dopo le scuole medie e un breve apprendistato come elettricista. I suoi avevano un negozio di generi alimentari, la crisi degli Anni 60 li aveva messi in difficoltà. Vincenzo e due fratelli (e più tardi i genitori) sono partiti per Torino.

— E' stata un'esperienza terribile. Noi avevamo una casa, ognuno dormiva nella sua camera. Appena arrivati siamo stati costretti a vivere in un'unica stanza in via don Bosco. Non era possibile trovare di meglio, anche se le nostre condizioni economiche non erano disastrose. Ricordo episodi grotteschi e al tempo stesso umilianti. Quando mi presentavo a un padrone di casa e parlavo senza accenti meridionali, mi congedava dicendo: « Va bene, torni a firmare il contratto ». Il giorno dopo, ai miei genitori che si esprimevano in un italiano stentato e con parole siciliane, il proprietario dell'alloggio spiegava: « C'è stato un equivoco, mia moglie è già impegnata con un'altra famiglia, mi spiace, non lo sapevo ». L'episodio si è ripetuto almeno 10 volte.

La crisi che aveva colpito in Sicilia i Meli è continuata a Torino per tutto il '63. Vincenzo ha lavorato saltuariamente ai mercati generali, ha fatto l'elettricista, poi il distributore di opuscoli pubblicitari.

— Finalmente mi ha assunto una fabbrica di macchine smerigliatrici e pulitrici. Ma per entrare mi è occorso l'aiuto di alcuni miei corregionali. C'era un esame pratico, dovevo dimostrare di essere un buon elettricista. In realtà mi arrangiavo appena. Alcuni capi operai meridionali hanno chiuso un occhio. In quello stabilimento ci sono stato 3 anni, poi sono passato alla Fiat Lingotto. Ci sarei forse rimasto a lungo se non avessi incontrato una ragazza. Aveva un fratello che fabbricava guanti antinfortunio, quell'attività mi ha colpito; ho imparato il mestiere e mi sono dedicato esclusivamente a questo settore. Ma avevo scarsa esperienza commerciale. Lavoravo bene, i clienti c'erano, ma non avevo fondi. Ho venduto tutto al Guantificio piemontese. Il proprietario era Mauro Bianco, lo ricordo come uno dei pochi torinesi che mi ha aiutato, stimato e onorato della sua amicizia. E' l'unico che mi ha detto: « Dammi del tu ».

Vendute le macchine e le altre attrezzature, il giovane siciliano è tornato ai lavori più disparati: vetrinista, commerciante, dipendente di un guantificio di Caprie, rappresentante.

— Conoscevo troppo bene il mio mestiere per rassegnarmi. Ho chiesto aiuto a un fratello, ci siamo messi ancora una volta da soli, a Condove. Abbiamo cominciato con l'acquisto e vendita di guanti, poi sono arrivate le macchine. Ora nell'azienda lavorano 3-4 operai, importiamo guanti dalla Cina, abbiamo clienti in Piemonte, Lombardia e Veneto.

Vincenzo Meli, 28 anni

Due proposte al perito appassionato di motori

Ci sono novità per il giovane perito industriale torinese appassionato di motori. Affermava nella sua lettera che « le giornate senza lavorare diventavano sempre più vuote e tristi », e manifestava il desiderio di prestare servizio presso qualche grande officina o salone automobilistico. Gli vengono offerte due occasioni: due concessionari Fiat e Volkswagen sarebbero disposti ad assumerlo. Ma intendono mantenere l'anonimato. Il giovane è invitato a venire a La Stampa, gli forniremo gli indirizzi.

Offerte 426 mila lire per il ragazzo di Capua

I lettori si sono commossi per il drammatico caso dello scolaro di Capua ricoverato a Parma per tumore al ginocchio. Si chiama Vittorio Ferrone, 10 anni, orfano di padre. La madre non ha mezzi per curare l'infelice ragazzo, il male progredisce in modo allarmante. Posta Nord-Sud già ricevute somme le inviato alla direttrice didattica delle scuole elementari « Pier delle Vigne » che ha segnalato la triste vicenda, un primo aiuto di 100 mila lire da consegnare alla famiglia Ferrone. In questi giorni abbiamo ricevuto altre offerte per un totale di 426 mila lire. Ecco l'elenco:

Posta Nord-Sud 100.000; N. N. 200.000; C. G. 20.000; P. T. 20.000; N. N. 15.000, in memoria di Candido e Aldo Astrua 10.000; in onore del beato Ignazio da Santhià, Giovanni Naretto 10.000; Carlo Alberto e Giorgio 5000; N. N. 10.000; una mamma 2000; M. G. 10.000; Luca 2000; N. N. per ottenere una grazia 20.000. Totale lire 426.000.

"Non torneremo al Sud a riverire i baroncini"

Nel gennaio scorso, su Posta Nord-Sud abbiamo pubblicato la lettera del sen. Murmura che invitava i calabresi immigrati a Torino a comunicargli il loro indirizzo. Il parlamentare calabrese li aveva esortati a « lavorare con serietà e a fare tesoro delle esperienze al Nord perché la Calabria potrebbe avere bisogno della loro collaborazione ». Un lettore di Serra San Bruno (Catanzaro) da anni nella nostra città ci scrive:

Vorrei ricordare al sen. Murmura la dura vita di sacrifici che i calabresi sono costretti a condurre lontano dalla loro regione e dagli affetti familiari. Chi sceglie la strada del Nord talvolta dorme nei vagoni ferroviari, nelle autorimesse, in cascine abbandonate, mangia pane e formaggio. Ma se riesce a resistere, ad affermarsi, pur respirando lo smog di Torino, o Milano o Genova preferisce vivere qui, tra gente che oggi ha una società migliore della nostra. Chi ha vissuto in queste città, tra mille privazioni e preoccupazioni, non torna più laggiù con il rosario o alla processione di Sanleoluca per ottenere un posto, non si chinerà più davanti ai «baroncini» locali.

Segue la firma

Deplorata in Provincia ogni forma di violenza

Il presidente Borgogno esprime viva preoccupazione per l'aumento della criminalità

Il Consiglio provinciale ha concluso ieri la discussione sul piano regionale di sviluppo elaborato all'Ires. Si è trattato di una prima consultazione alla quale faranno seguito altre riunioni a diversi livelli per giungere a coinvolgere tutti gli organismi che potranno avere una parte nell'amministrazione del territorio. Borgogno ha detto anche che il piano e la sua realizzazione « *rinvigoriranno la credibilità dell'istituto regionale* » per la possibilità di collegarsi « *con le istanze reali delle popolazioni in un momento in cui l'efficienza delle strutture, la prontezza e l'adeguatezza delle soluzioni, la razionalità dell'azione amministrativa potranno ridurre e colmare la frattura tra il paese e la classe politica* ».

All'inizio della riunione il presidente ha reso noto di aver inviato nei giorni scorsi una lettera al Comitato regionale di controllo per esporre la difficile situazione della medicina scolastica e dell'assistenza ai subnormali: undici delibere sono state annullate ponendo in forse l'intervento della Provincia in un settore che, pur non essendo di sua stretta competenza, ha avuto in questi ultimi tempi un deciso impulso con soddisfazione di centinaia di famiglie.

Anche la recrudescenza della criminalità è stata discussa in Consiglio: Borgogno ha espresso « *viva preoccupazione per l'aumento dell'ordine pubblico* », soprattutto per certi episodi che « *in una situazione più tesa trovano elevati a sistema di uno stato di disagio nazionale* ». Riferendosi al rapimento di Tony Carello, al tentativo andato fortunatamente a vuoto a Grosso Canavese e al sequestro del sindacalista della Cisnal, Borgogno ha deplorato ogni forma di violenza, sia quella a fini pretestuosamente politici o quella puramente e semplicemente criminosa: « *L'una e l'altra* — ha aggiunto — *stanno ad uno stesso livello di abiezione e di inciviltà* ». Dopo aver sottolineato la necessità di riorganizzare i servizi di polizia anticriminale, il presidente ha dato atto dello sforzo « *diuturno e stressante* » delle forze dell'ordine plaudendo ai risultati apprezzabili conseguiti in questi ultimi tempi nella lotta alla malavita. Il Consiglio è riconvocato per il 26, 27 e 28 febbraio.

ECHI DI CRONACA

la TV non funziona? Oriea telefono 251.677 - 296.949
677.575, la Or.Te.S. Bertuzzi u ripara subito e concede un tv portatile in prestito.

carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
Le nostre tappezzerie costano la metà e Vi spieghiamo subito il perchè. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e Voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E Vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 20 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

se il TV è guasto Telejet 488.289 - 472.510
Servizio rapido ed accurato. Massima serietà e convenienza.

TV riparazioni fidate Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio città, dintorni. Accurati lavori ogni marca.

materassi - salotti
Nessun aumento, a nostro carico l'Iva. Offerta speciale acquistando due materassi da L. 16.900 caduno vi verrà praticato uno sconto del 30% ed in omaggio una copriloderà del valore di L. 8000. Visitateci, troverete un vasto assortimento di salotti, tappeti, materassi e reti metalliche di qualsiasi tipo, coperte e copriletto. Superflex, Via Gariglio 24 (p. Rivoli), Torino, telef. 758.315 - 758.221.

TV soccorso TV urgentissimo tel. 758.968
Un tecnico specializzato ripara a domicilio qualsiasi marca TV.

seminari Iva per dirigenti
e quadri intermedi tenuti da professionisti che stanno « vivendo » il problema IVA nelle aziende. Istituto Methodo, via S. Teresa 20, telefono 546.244 - 546.066.

tempo libero?
Scegli una cinepresa od un apparecchio fotografico a prezzo imperdibile da Marvin, via Mazzarano 8, tel. 487.707, Torino.

Oggi su
STAMPA SERA
tutto su
Samia
e
modaSelezione
5 PAGINE DEDICATE ALLA MODA "AUTUNNO-INVERNO"

SPETTACOLI MOSTRE VARIETÀ

Oggi al Carignano

Uwe Johnson ai "Venerdì,,

(r.) Lo scrittore tedesco Uwe Johnson inizierà oggi a Torino la sua *tournée* di conferenze in Italia, per i «Venerdì letterari» dell'Aci. Alle 18, al Teatro Carignano, aprirà il dibattito sul tema: «Vi serve ancora un romanzo?». Moderatore Cesare Cases. Johnson è uno dei romanzieri più in vista della nuova letteratura tedesca, forse il più importante della generazione successiva a Böll e a Grass. Fin dal suo primo romanzo, *Congetture su Jakob*, è stato salutato come un rinnovatore della grande narrativa, alla quale si è mantenuto fedele anche nelle opere successive *Il terzo libro su Akim* e *Due punti di vista*. Da cinque anni sta lavorando alla sua opera di maggiore ambizione, il romanzo ciclico *Anniversari*, del quale è già apparsa in Italia la prima parte e in Germania anche la seconda. Ha sospeso la stesura dell'ultima parte per compiere questa *tournée*. La domanda che dà il titolo alla conferenza dovrebbe trovare, nella sua analisi, una risposta positiva.

Dibattiti sulla controinformazione — Oggi alle ore 17,30 alla Galleria d'arte moderna Fernaldo di Giammatteo parlerà su «Critica dei contenuti» ed Alberto Negrin su «Come usare lo strumento».

Biblioteca Filosofica — Oggi alle ore 17, nell'aula magna del Palazzo Universitario di via Po 17, il prof. Alberto Mario Cirese, dell'Università di Siena, parlerà sul tema: «Strutturalismo e scienze etno-antropologiche».

Auditorium — Questa sera alle ore 21,15 concerto diretto da Piero Bellugi col violinista Salvatore Accardo (nel programma musiche di Telemann e Stravinski, con le «Scènes de Ballet» in prima esecuzione a Torino).

Italia-Urss — Questa sera alle ore 21 all'Unione Culturale in via Battisti 4 proiezione del film «Il calore delle tue mani».

Amici del Regio — Domani alle ore 16 nella sala del S. Paolo riunione per discutere i criteri di ammissione alla serata inaugurale del ricostruito teatro.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 Walter Chiari-Ornella Vanoni in «Io con te, tu con me», con Carlo Campanini. Biglietti botteghino teatro, tel. 535.460. Ultimi 3 giorni.
AUDITORIUM DI TORINO: I Concerti di Torino, questa sera alle ore 21 Concerto n. 9. Musiche di Telemann e Strawinski. Direttore Piero Bellugi, violinista Salvatore Accardo.
ERBA: stasera ore 21,15 Sandro Massimini, Luisella Guidetti, Happy Ruggero in «I Canaglianti», personaggi e canzoni dall'attualità all'operetta. Biglietti v. Moncalieri 241, tel. 690.467. Ultimi 3 giorni.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: questa sera ore 21 «La Locandiera», di Carlo Goldoni. Regia di Mario Missiroli con Anna Maria Guarnieri. 3º spett. in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Prenot. via Rossini 8. Tel. 879.542-43.
TEATRO STABILE - a Bardonecchia, Palestra delle Scuole Comunali, ore 14,30 e 17, due spettacoli per bambini con le Marionette Lupi: «Gianduja al Circo» e «Cappuccetto rosso».
TEATRO STABILE - GOBETTI: alle ore 21 «La prossima volta canterò per te» di Saunders. Edizione Compagnia dell'Atto. 1º spettacolo in abbonamento della Rassegna: turno D. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.542-43 e La Stampa, v. Roma, tel. 535.113. Ultime 3 recite.
TEATRO REGIO: domani ore 15,30 al Nuovo «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli (abbonam. speciale studenti). Direttore Gianfranco Rivoli, regista Beppe De Tomasi. Tutto esaurito.
TEATRO DELL'ANGOLO: Compagnia dei burattini di Torino (v. Parini 14): oggi e domani riposo. Domenica ore 16 «La riconoscenza non è del terzo mondo».
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Bambi». Biglietti La Stampa, via Roma.

Oggi alla televisione
programma nazionale

12,30 Sapere: «I fumetti»
13 — Ore 13, a cura di Bruno Modugno
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti: corso di francese
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Per i più piccini: «La gallina»
17,30 Telegiornale
17,45 La tv dei ragazzi: a) «La sfida di Mototopo e Autogatto», b) (10,10) «Dal mio diario»: «L'alcool fa male»
18,45 Spazio musicale, a cura di Gino Negri, «Diavolo diavolo».
19,15 Sapere: «La vita degli insetti»
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — Stasera, settimanale di attualità a cura di Fuscagni
22 — La fisarmonica, spettacolo musicale di Giorgio Calabrese
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport

secondo programma

17 — Roma: Corsa Tris di trotto
21 — Telegiornale
21,20 Dossier 321, commedia di Pierre Boulle con Lia Zoppelli, Irene Aloisi, Lucio Rama, Adolfo Geri, Mario Feliciani, Antonio Battistella. Regia di Guglielmo Morandi.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,47 Come e perché
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Spettacolo
9,15 Voi ed io con A. Checchi
10 — Speciale G.R.
11,30 Settimana corta
12,44 Made in Italy
13,15 I favolosi: Donovan
13,27 Una commedia in trenta minuti: C. D'Angelo in «Tutto per bene».
14,09 Incontro con Stockhausen
14,50 Intervallo musicale
15,10 Per voi giovani
16,40 Onda verde
17,05 Il girasole
18,55 Canti popolari lituani
19,25 Itinerari operistici
20,20 Andata e ritorno con Mina
21,15 Concerto Maderna
23 — Oggi al Parlamento
23,20 Flash

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con G. Nazzaro e O. Berti
8,14 Tre motivi per te
8,40 Galleria del melodramma
9,15 Suoni e colori dell'orchestra
9,50 Panfan la Tulipe.
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Passeggiando fra le note
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,45 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Canzoni senza pensieri
20,10 Buona la prima!
20,50 Supersonic
22,43 Emiliano Zapata.
23,05 Buonanotte fantasma
23,20 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 19; 21
10 — Concerto di apertura
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,15 Le sinfonie di J. Sibelius
16,15 I romanzi della storia
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le malattie infettive
20,45 Il cinema italiano degli Anni Sessanta
21,15 Sette arti
21,30 Storia di un'amicizia: Leopardi e Poerio
22,30 Parliamo di spettacolo

GALLERIA D'ARTE MODERNA: per il ciclo di seminari sulla «controinformazione» promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia, il dr. Fernaldo Di Giammatteo e il dr. Alberto Negri parleranno alle 17,30 sui temi «Critica dei contenuti» e «Come usare lo strumento». Invito Salone La Stampa, via Roma 80.

SWING CLUB (v. Botero 15, 553.792): questa sera e domani ultimo concerto jazz in Italia di Enrico Rava quartet.

NUOVO TEATRO ALCIONE: Nuovissimo strip variety show con Milovan et Serena - Les Bis - Plata Brothers - Kalinka. Viet. 18. Ore 16,15-21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

TEATRO ALFIERI
Questa sera ore 21,15
WALTER CHIARI ORNELLA VANONI
in «Io con te, tu con me»
con CARLO CAMPANINI
ULTIMI 3 GIORNI

TEATRO ALFIERI
Lunedì 19, ore 21,15
Unico eccezionale recital di
AMALIA RODRIGUEZ

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21,15
I canaglianti
SANDRO MASSIMINI LUISELLA GUIDETTI
Pren. tel. 690.467
ULTIMI 3 GIORNI

Unione Musicale-Conservatorio
Mercoledì ore 21,15
Narciso Yepes
CHITARRA
Bigl. piazza Castello 29, t. 544.525

Accademia ST. TEMPIA
Conservatorio - Lunedì 19 ore 21,30
CONCERTO
per Orchestra d'archi
diretto da G. RAMOUS
Musiche di:
Mozart - Ciaikovski - Ramous

NUOVO TEATRO
ALCIONE
Da oggi
Strip Variety Show
con
MILOVAN et SERENA
KALINKA
DUDA HOLLYWOOD
LOS RANQUELLES
Vietato minori anni 18

NUOVO TEATRO
ALCIONE
DA OGGI
LES BIS
LAURA CHANG
JENNY
PLATA BROTHERS
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

'L Bôgianen
Stasera CABARET di
FRANCO COLELLA
I MAOLUCCI
I LIVID e i 'SOMA'

Se siete soli
oppure in compagnia
«LA GRAND ZOBEIDE»
vi serba un'ora d'allegria
domani sera al
'L Bôgianen
nello spettacolissimo
«*Cabaret Anni 30*»
(alla LIZA - MINNELLI)
Regia e coreografia: Jerry Mazzone
Via Chiunque 2, tel. 725.090
Prezzi normali

SWING Club
(Via Botero 15, tel. 553.792)
Stasera e domani,
ultimo concerto jazz in Italia di
ENRICO RAVA
QUARTET

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): ore 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 21: Boccaccio 71, canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Mister Bianco.
CASTELLINO: ore 21 I Tagliati fuori.
CIRCUS CLUB (via Assi 3, t. 481.748): ore 21.
DU PARC: ore 21 orch. Revione.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Roby e i Gentlemen.
LA PERLA: ore 21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 Bruno Chieco.
REPOSI: ore 21 I Paladini.
TROCADERO: ore 21 Sergio Nanni.

BOCCACCIO (Moncal. 145, t. 685.660).
CRAZY CLUB (B. Galliari 9, 659.092).
MINI CABARET (c. Un. Sovietica 353, tel. 613.660): Ristorante tipico.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3): Hannah e Bernard Thomas.
SAN GIORGIO Valentino: Ristorante dancing. I Vocalmen, canta Albertino.
WEST-END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY (str. Traforo Pino, t. 894.215).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.520): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): ore 21.
LERI CLUB (c. Vitt. 64, t. 534.841).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

le roi
Ore 21
BAL MUSETTE
Valzer Polka Mazurka
A TUTTI IL NETTARE DELLA FELICITA'
Domenica ore 16 e 21
AL BANO

TUXEDO
Via Belfiore 8, tel. 658.690
Questa sera ore 24
OSPITE D'ONORE
WALTER CHIARI

danze arlecchino
Ore 21: BALLO LISCIO
Domenica
I POOH

Trocadero
21,30: SUCCESSO di
SERGIO NANNI
E IL SUO COMPLESSO

Signore e Signori, l'orchestra!
Turi Golino
Per chi balla è un piacere
Per chi ascolta è un concerto
Musiche di:
Porter - Tiomkin - Gershwin
Albinoni - Rodgers - Khachaturian - Prado - Liszt - Chopin
Mozart - Bizet - Verdi
Premi per la coppia più elegante
Du Parc

LA PERLA
Ore 21: Venerdì elegante
a invito per le Vecchie Glorie del ballo e Amatori del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il cantante da tutti richiesto
Carlo Pierangeli
Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame sera o mezzasera

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
TEMPIO DELLA MUSICA
Domani sera
LITTLE TONY
e la sua grande orchestra
CAV. 1800 - DAME 1000
Nel 2º Salone
BALLO LISCIO

Un numero da ricordare!
831028
(non ancora in guida tel.)
PER PRENOTARE
UNA BUONA CENA al
'L Cônt Piôlett
l'elegante e caratteristico locale recentemente che Torino sta scoprendo con gran successo
Strada S. Margherita 150
(a soli 5 minuti da p. Castello)
CHIUSO LA DOMENICA

GALLERIE E MUSEI

AVERSA (v. C. Alberto 40, t. 532.862): Pittori italiani dell'800 e 900.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, tel. 515.304): 5 pittori sovietici.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 30, tel. 530.618): Collettiva.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35): Ciano, De Leonardis, Mussa.
L'INCONTRO (Potenza 179): Giannuzzi.
LO SGUARDO (c. S. Uniti 3): Personale scultore Renato Becchis.
NARCISO (p.za Carlo Felice 18, telefono 543.125): domani inaugurazione Kokoschka.
OLMIO (M. Vittoria 46): Roberto Cioni.
PACEDUE (v. dei Mille 22, t. 879.285): Sandro Visca, personale.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Danieli 1865-1931.
PIRRA CUNEO (v. Bonelli 7): Quadrone-Danieli-Chappel.
PRIMOPIANO (Non galleria d'arte), (via Cavour 3): Murale della favola.
STA (Acc. Albertina 3/a): Corbelli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Aldo Castano.
ARTE CENTRO QUAGLINO (p. San Carlo 177): Sala incontri: Enrico Villani. Sala Minima: I Surrealisti.
DANTESCA: Lucien Coutaud.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): pers. Riccardo Tommasi Ferroni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Selezione di pittura contemporanea. Orario: 10-13; 16-20.
HILTON: espone Gabriella Malfatti.
I PORTICI (v. P. Micca 10, telefono 553.338): Virgil Nejestic.
IL FAUNO: Giorgio de Chirico.
IL FAUNO DUE: Giorgio de Chirico.
L'APPRODO: espone N. Madonansky.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Luigi Parzini: dipinti, collages, sculture. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 652.464): Abraham Mintchine.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): personale di Gigino Falconi.
TABLEAU (v. Pomba 17): Garetto.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Giorgio Corsaro.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 «Sette donne registe»: «L'indimenticabile», di J. Solntseva, con G. Taralokin (Urss 1968, col., min. 95). Ediz. originale con didascalie in italiano.

LA TAVOLOZZA
(Corso De Gasperi 35, t. 587.110)
PERSONALE di
Gigino Falconi

documenta
arte varia
5 Pittori Sovietici
dal 16 febbraio al 5 marzo
Via S. Maria 2, tel. 515.304

PIRRA *Corso Cairoli, 32 telefono 877.344*
Ore 18
INAUGURAZIONE
GIUSEPPE DANIELI
1865-1931

OGGI ORE 18 INAUGURAZIONE
SANGALLI
PERSONALE alla
SALA BOLAFFI
Via Roma 112, tel. 510.677

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Le monache di Sant'Arcangelo», Anne Heywood, Luc Merenda, Muriel Catalale. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ARISTON: «Sprazza, sparisci e spara», di W. Disney, con K. Russell, Joe Flynn. Techn. Orario: 14,10; 15,40; 17,35; 19,05; 20,35; 22,30.
ARLECCHINO: «La collina degli stivali», Terence Hill, Bud Spencer. Techn. Or.: 14,15; 16,25; 18,25; 20,20; 22,30.
ASTOR: «Super Fly», Ron O'Neal, Karl Lee, Sheila Frazier. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Oggi sposi: sentite condoglianze», Jack Lemmon, B. Harris. Techn. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «Ancora una volta, prima di lasciarci», Barbara Bouchet, Corrado Pani. Colori. Viet. 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Il messia selvaggio», di K. Russell, con S. Antony, D. Tutin. Col. Viet. 18. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Il grande duello», Lee Van Cleef. Techn. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «Un avventuriero a Tahiti», J. P. Belmondo, S. Sandrelli. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA: «E' simpatico ma gli romperei il muso», Yves Montand, Romy Schneider. Colori. Orario: 14,15; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «I racconti di Canterbury», di P.P. Pasolini. Techn. Viet. 18. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: «...più forte ragazzi!», Terence Hill, Bud Spencer. Techn. Orario: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
LUX: «Getaway!», Steve McQueen, Ali Mc Graw. Col. Viet. 14. Orario: 14,30; 17,30; 19,30; 22,30.
METROPOL: «Novelle galeotte d'amore dal Decamerone», Pupo De Luca, Eva Maria Grubmuller. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
NAZIONALE: «L'uomo che uccideva a sangue freddo», A. Delon, A. Girardot. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Cari genitori», Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Maria Schneider. Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai (via Acqui ang. v. Villa della Regina, tel. 830.321): «Il grande dittatore», di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Paulette Goddard. Or.: 16; 18,15; 20,20; 22,30.
ROMANO: «L'uomo che uccideva a sangue freddo», A. Delon, A. Girardot. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Blacula», William Marshall, Denise Nichols. Techn. Viet. 14. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Provaci ancora, Sam», Woody Allen, Diane Keaton. Colori. Or.: 14,05; 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,35.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: «Che c'entriamo noi con la rivoluzione?», V. Gassman, P. Villaggio. Col. Or.: 15; 16,50; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «I sordi presentano tracce di violenza carnale», S. Kendall, T. Aumont. Col. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Il richiamo della foresta», C. Heston, M. Mercier. Col.
ORFEO: «La cosa buffa», Ottavia Piccolo, Gianni Morandi. Techn. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (c. Brescia, 28): «Notte sulla città», A. Delon. Techn. Non viet.
ALEXANDRA: «Che?», Sydne Rome, H. Griffith, M. Mastroianni. Techn. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Professione assassino», C. Bronson, J.M. Vincent. Colori.
ERBA: film per ragazzi. Domani «Il grande circo».
FARO: «Champagne per due dopo il funerale», di A. Christie, H. Mills, G. Sanders, B. Ekland. Techn., scope.
FIAMMA: «Che?», di R. Polanski, Sydne Rome, H. Griffith, M. Mastroianni. Techn. Vietato 18.
FORTINO: «Professione assassino», Charles Bronson. Colori.
HOLLYWOOD: «Come fu che Masuccio salernitano fuggendo con le brache in mano riuscì a conservarlo tenu», P. Lulli, Dorit Henkel. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
LA PERLA: «Detective privato anche troppo», Mia Farrow. Colori.
MASSAUA: «Professione assassino», Charles Bronson, J. Michael Vincent. Techn.
PIEMONTE: «Notte sulla città», A. Delon, C. Deneuve, R. Cucciolla. Col.
PRINCIPE: «Alle dame del castello piace molto fare quello», E. Fenech. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
STATUTO: «Champagne per due dopo il funerale», H. Mills, H. Bennett. Col. Non viet. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: «E poi lo chiamarono il magnifico», Terence Hill. Col.
MILANO: «Bianco, rosso e...», Adriano Celentano, Sophia Loren. Colori.
OLIMPIA: «Spara Joe... così sia», R. Harrison. Colori.
PO: «Arrivano e partite», F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
P. NUOVA: «Professione bigamo», L. Buzzanca, B. Carrà. Colori. «Congiura di spie», L. Jourdan, S. Berger. Col.
REGINA: «Alyon», Ben Baggara, Silvia Monti. Techn.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Siamo uomini o caporali», Totò.
GIARDINO: «Dorsola e gambe», M. Piccoli. Techn. Non viet.
MIRAFIORI: «Quel giorno Dio non c'era», Ivano Staccioli, Anna Miserocchi. Techn.
S. RITA*: «Boon il saccheggiatore», S. McQueen, S. Farrel. Col. Ult. 22,15.
SMERALDO: «Girolimoni mostro di Roma», N. Manfredi. Techn. Non viet.
VINZAGLIO: «Notte sulla città» (Uccidete il commissario Coleman), Alain Delon, Catherine Deneuve. Techn. 3ª visione.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Ma papà ti manda sola?», B. Streisand, R. O'Neal. Colori (film per tutti). Or.: 20; 22,30.
ARALDO*: «Pippo olimpionico», cartoni animati di Walt Disney. Col.
ELISEO: «Invito ad una sparatoria», Yul Brynner, G. Segal, J. Hale. Col.
SAN PAOLO: «Lo strano vizio della signora Wardh», G. Hilton. Techn. Vietato 18.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «Gli orrori del castello di Norimberga», J. Cotten, E. Sommer, M. Ghiotti. Colori. Vietato 14.
BERNINI: «I diavoli», V. Redgrave, O. Reed, regia Ken Russell. Colori. Vietato 18.
CIBRARIO: «Un cappello pieno di pioggia», E. M. Saint, D. Murray; regia Zinnemann. Viet. 18.
ELIOS: «Gli scassinatori», J. P. Belmondo, O. Sharif. Colori.
ESEDRA*: «Il corsaro nero», T. Hill, B. Spencer. Colori.
ODEON: «Barbarella», Jane Fonda. Colori. Vietato 14.
STAR: «Pomi d'ottone e manici di scopa», A. Lansbury, D. Tomlinson. Techn. Ap. 15.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Processo a porte chiuse ad un monaco», Sara Montiel, Ivan Rassimov. Colori.
DORA: «Chato», Charles Bronson, Jack Palance. Techn.
ROMA: «Arancia meccanica», Patrick Magee, Adrienne Corri. Viet. 18.
VALDOCCO*: «Exodus». Orario 15; 17,30; 21.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Il grande lago», John Wayne, Richard Boone. Techn.
AMBRA: «La furia dei giganti», S. Andrew, F. Shepard. Col., scope.
APOLLO: «Tedeum», Jack Palance, B. Giordano, F. Pelli. Col.
EDERA: «La vendetta dei moschettieri», M. Demongeot, G. Barry. Technicolor, scope.
JOLLY: «Una ragione per vivere e una per morire», B. Spencer. Techn. Non viet.
LUTRARIO: «Ma papà ti manda sola?», Barbra Streisand, Ryan O'Neal. Technicolor.
SPLENDOR: «Torino nera», B. Spencer, A. Balestri, N. Di Bari. Technic., scope. Non vietato.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: «I Zanzaroni», F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non viet. Ult. ore 22.
ARS: «Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte», G. Moschin, U. Tognazzi, P. Leroy. Colori.
AURORA: «Gli artigli dello squartatore», E. Porter. Colori. Viet. 18.
FALCHERA: «Sole rosso», C. Bronson, U. Andress, A. Delon. Col. Non vietato.
MAIOR: «Diritto d'amore», F. Bolkan, A. Sharif. Techn. Non vietato.
NORD: «Amico stammi lontano almeno un palmo», Giuliano Gemma. Col.
ORIENTE: «Bella di giorno, moglie di notte», F. Czemerys, N. Castelnuovo. Techn. Vietato 18.
PALERMO: «L'ultimo buscadero», S. McQueen. Techn. Non vietato.
SOCIALE: «Barbablù», R. Burton. Technicolor. Vietato 14.
ZENIT: «Sotto a chi tocca», P. Sanchez. Techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo», R. Redford, W. Geer. Colori.
ARTISTI: «Viva! Viva Villa!», Y. Brynner, R. Mitchum, C. Bronson. Col.
ERIDANO d'Essai: «Barriera», ore 19 e 22,40. «Rysopis», ore 20,20 e «Walk-over» ore 21,30, di J. Skolimowski. Prima visione per Torino.
OROPA: «Cimitero senza croci», M. Mercier, R. Hossein. Colori.
VITT. VENETO: «Ehi amico, c'è Sabata hai chiuso», Lee Van Cleef. Col.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Non si sevizia un paperino», F. Bolkan, B. Bouchet, T. Milian. Col. Viet. 18. Apertura ore 16.
CABIRIA: «I compari», Warren Beatty, J. Christie. Colori.
CUORE* (Nizza 56): «Lawrence d'Arabia», P. O'Toole, A. Guinness. Technicolor. Orario: 18; 21,30.
GHIGO: «Una messa per Dracula», C. Lee, L. Ayden. Col. Vietato 18.
ITALIA: «Il piacere e l'amore», J. Fonda. Col. Viet. 18. Ap. 18.
SAN CARLO: «1975: occhi bianchi sul pianeta Terra», C. Heston, A. Zerbe. Colori.
SPEZIA: «Confessione di un commissario di polizia», Franco Nero. Colori. Ap. 15.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Happening cinematografico
all'ERIDANO D'ESSAI
Tre film in prima visione
Rysopis - Barriera Walkover
di J. SKOLIMOWSKY

Riduzioni Enal-A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Maffei, Vittorio Veneto. — Teatri: Carignano: «La Locandiera», biglietti Enal in via Rossini 8; Erba: «Luisella Guidetti-Massimini», biglietti ridotti all'Enal; Gobetti: «Comp. dell'Atto», biglietti Enal in v. Rossini 8; Alcione: ore 16,15-21,30, riduzione Enal alla cassa. — Palaghiaccio: riduzione Enal alla cassa. — Torino-Fiorentina: biglietti ridotti all'Enal.

BORGONE
IDEAL: «Tarzan e la fontana magica». Colori.

CALUSO
SOCIALE: «I due figli del Trinità», F. Franchi, C. Ingrassia.

CASELLE
ITALIA: «La resa dei conti», L. Van Cleef, T. Milian. Colori.
ROMA: «Bianco rosso e...», Sophia Loren, Adriano Celentano.

CARIGNANO
PETER: Film Arte e Cultura «Voyna (La consegna)», J. L. Trintignant. Techn. Viet. 14. Unico spett. ore 21.

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «I 4 dell'Ave Maria», T. Hill, B. Spencer. Colori. Non vietato.

CIRIE'
CATALANO: «La vita a volte è molto dura vero Provvidenza?», T. Milian, J. Agren.
ITALIA: «I racconti di Canterbury». Techn. Vietato 18.

COAZZE
VITTORIA: da domani: «Pippo olimpionico».

CUORGNE'
MARGHERITA: «La prima notte di quiete», A. Delon. Techn. Viet. 14.
PERONA: «Il dottor Zivago», Omar Sharif, Julie Christie. Techn.

LANZO
CATALANO: «La fecola», William Holden, Ernest Borgnine.

LEINI'
AMBRA: «Un uomo da rispettare», G. Gemma, K. Douglas, F. Bolkan. Colori.

MAPPANO
JOLLY: «Giovani violenti e spietati». Colori.

MONASTEROLO
MONASTEROLESE: «Il giorno dei lunghi fucili», O. Reed, C. Bergen.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Eva la vergine selvaggia», Brad Harris. Viet. 18.
ITALIA: «La ragazza dalla pelle di luna», B. Loncar, U. Pagliai. Viet. 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Il ritorno di Harry Collings», P. Fonda, V. Bloom.

RIVARA
CORALLO: «Presto a letto». Viet. anni 18.

SETTIMO
BECCARIS: «Il caso Carey».
GARIBALDI: «Finalmente le mille e una notte». Techn. Vietato 18.
MODERNO: «Il sergente Klems».

OGGI GRANDE "PRIMA" AL DORIA *il salotto di Torino*
Lei è SEXY Lui è SPACCONE
Lei è Romy Schneider Lui è Yves Montand
IN UN FILM IRRESISTIBILMENTE DIVERTENTE E RAFFINATO

Orario spettacoli: 14,15 - 16,15 - 18,20 - 20,20 - 22,30

2ª settimana di successo al CENTRALE
Il film di KEN RUSSELL che ha trionfato a Venezia
MESSIA SELVAGGIO
con DOROTHY TUTIN e SCOTT ANTONY a colori

NUOVO ROMANO e NAZIONALE
il film da vedere
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
il THRILLING che ha messo sotto "SHOCK" Parigi:
ALAIN DELON, ANNIE GIRARDOT
per la prima volta sullo schermo, completamente nudi!
L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO
Un film di ALAIN JESSUA
EASTMANCOLOR - PANORAMICO

al LUX
4ª SETTIMANA
STEVE Mc QUEEN - ALI MAC GRAW
in
FUGGIVANO-SI AMAVANO SPARAVANO-UCCIDEVANO
GETAWAY!
al TORINO
BLACULA
Al cinema è stare in compagnia

Oggi ECCEZIONALE "PRIMA" AL VITTORIA

PROVACI ANCORA, SAM TECHNICOLOR
WOODY ALLEN - DIANE KEATON - TONY ROBERTS - JERRY LACY - SUSAN ANSPACH
JENNIFER SALT e VIVA

Orario spettacoli: 14,05 - 15,40 - 17,25 - 19,05 - 20,45 - 22,35

CAPITOL
IL FILM DI CUI SI PARLA

LA PERLA
Critica e pubblico di tutto il mondo lo hanno definito il film più divertente di questi ultimi anni.
Una Produzione HAL WALLIS
MIA FARROW / TOPOL
MICHAEL JAYSTON

DETECTIVE PRIVATO... ANCHE TROPPO
TECHNICOLOR - PANAVISION
Un film UNIVERSAL distribuito dalla Cinema International Corporation

HOLLYWOOD
UN VERO DIVERTIMENTO

Masuccio Salernitano
A COLORI
VIETATISSIMO !

FOLGORANTE!!!
da oggi al PRINCIPE
EDWIGE FENECH
IN

alle dame del castello piace molto fare quello...
KEN RANDAL - MARY XEGNA
EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE
VIETATO ANNI 18 - Distr. ASTOR

IMMINENTE ANCHE A TORINO
CIO' CHE NON AVETE ANCORA VISTO.... LO VEDRETE QUI!!!
L'AMICO DEL PADRINO
RICHARD HARRISON - ERIKA BLANC

È la prima decisione presa dal magistrato di Milano

Madre, figlia e i fratelli del "boss" arrestati per il sequestro di Torielli

Le due donne sono moglie e figlia del custode della villa dell'industriale di Vigevano - I due uomini appartengono alla famiglia Guzzardi, il cui "capo", Francesco, è introvabile - Le accuse: sequestro di persona e favoreggiamento - Il rapimento forse ha rapporti con l'assassinio del "corriere" dei diamanti a Varese e del "mafioso" a Palermo - Un "giro" di dollari e lire false - Anche Michele Misiti (fratello della donna arrestata) è in carcere per valuta contraffatta - Torielli fu prigioniero in un "bunker" nella brughiera di Gallarate presso una ex fabbrica d'aerei?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 15 febbraio.

Da ieri sera, Caterina Misiti, la figlia Giancarla Ferri, i fratelli Michele e Calogero Guzzardi, fermati poche ore dopo la liberazione dell'industriale vigevanese Pietro Torielli, sono in stato d'arresto. Le imputazioni sono di *« concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione »* per alcuni, di *« favoreggiamento »* per gli altri. Il provvedimento è stato preso dal sostituto procuratore dottor Caizzi allo scadere del settimo giorno del fermo.

Sembra che sia stata determinante anche la deposizione resa ieri mattina al magistrato dalla moglie dell'industriale. La donna ha avuto una parte importante nella vicenda. E' stata lei che per due volte, accompagnata da Michele Guzzardi e dalla sua fidanzata Giancarla Ferri, ha portato le rate del riscatto nei luoghi indicati dai banditi.

Lunedì, il dott. Caizzi andrà a San Vittore per interrogare i quattro arrestati. L'inchiesta procede congiuntamente su due fronti: a Milano e a Palermo. Nel capoluogo siciliano è stato assassinato domenica Giusto Saitta, uomo di fiducia della famiglia Guzzardi, la cui presenza, dopo parecchi mesi di lontananza, era stata segnalata a Vigevano nei giorni del rapimento e durante la lunga prigionia del Torielli. Ancora non è stato accertato se il suo omicidio è collegato col sequestro dell'industriale, ma gli inquirenti sono concordi nell'affermare che Giusto Saitta nella vicenda ha svolto un ruolo importante. Stamane il capo della Criminalpol, dott. Sgarra, si è incontrato a Vigevano col maggiore Cappelluzzo, il cap. Chirivì, e il vice questore Scavone. Da Palermo sono arrivati i verbali relativi all'assassinio del Saitta e ai suoi spostamenti nell'isola e in Calabria nel mese di gennaio.

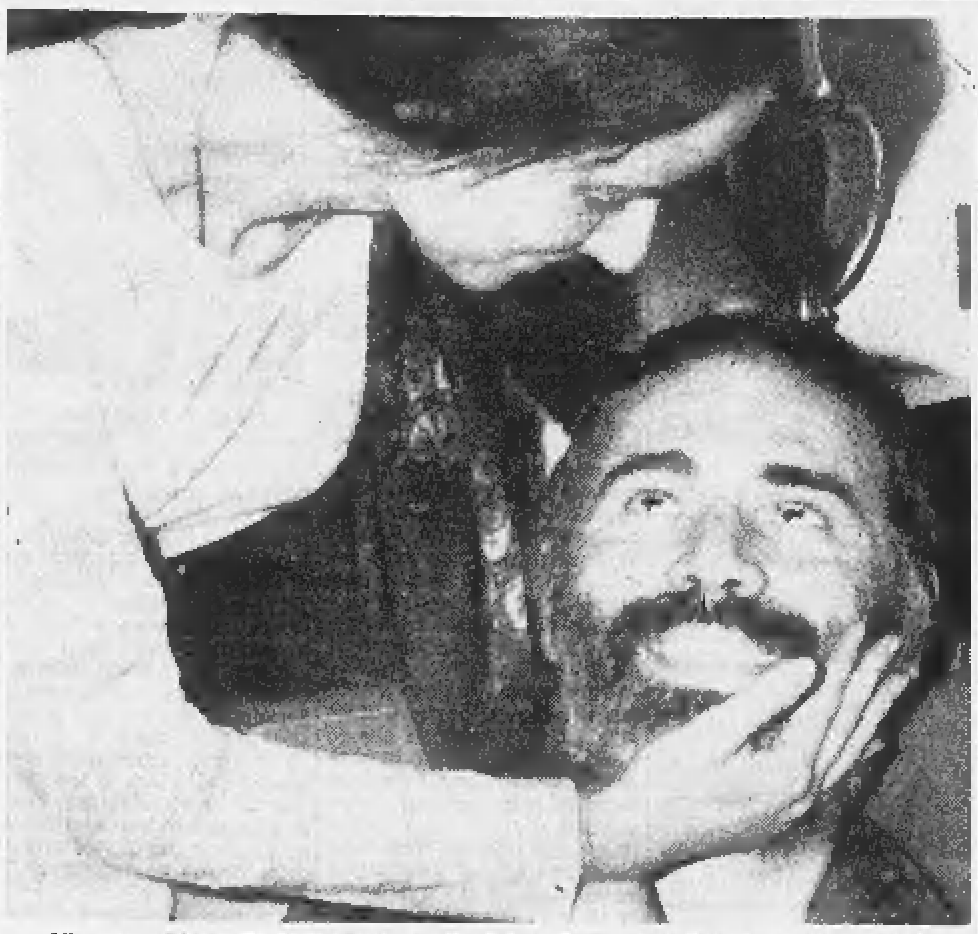
Alle indagini collabora anche la polizia di Varese, in relazione all'omicidio di Giovanni Macaluso, un sorvegliato speciale ucciso a colpi di pistola nella notte del 14 novembre scorso. Nell'abitazione della vittima era stato trovato un taccuino in cui, fra gli altri, figurano i nomi dei fratelli Guzzardi. Il Macaluso, nativo di Partinico (Palermo), era il « corriere » di una « gang » specializzata nel contrabbando di diamanti. Quando lavorava in Germania, alcuni anni fa, era stato coinvolto in un traffico di dollari falsi. I suoi assassini non sono mai stati scoperti. Si era detto che forse era stato «giustiziato» dai complici perché aveva commesso qualche « errore ». Nelle sue tasche erano stati trovati diamanti per alcuni milioni.

Quali rapporti possono aver avuto i Guzzardi col Macaluso? Secondo la polizia un legame esiste. Gli inquirenti non parlano, ma appare evidente il loro interessamento al traffico di dollari falsi in cui fu implicato il Macaluso. Dollari falsi da una parte, banconote contraffatte per 300 milioni dall'altra. Questo denaro è stato trovato alcune sere fa abbandonato in una discarica nei pressi di Vigevano. Una banconota da diecimila proveniente dal malloppo era custodita nel portafogli di Michele Misiti (fratello di Caterina Misiti, moglie del custode di villa Torielli) arrestato la scorsa notte alle porte di Brescia. Tra questa storia e il rapimento del Torielli vi sarebbe un nesso, almeno per gli inquirenti.

Si lavora sul filo delle ipotesi: episodi apparentemente lontani tra loro finiscono col riportare gli inquirenti al colpo da 1250 milioni. E' evidente che dietro a tutto questo c'è una grossa organizzazione. Le persone coinvolte nel sequestro, Guzzardi e Misiti, provengono da famiglie mafiose. Fin dai primi giorni dell'inchiesta, da Palermo sono arrivati funzionari e carabinieri del gruppo antimafia.

In questa intricata vicenda molte domande sono ancora senza risposta. Stamane gli inquirenti hanno avuto un lungo colloquio anche con Pietro Torielli. E' stato il primo incontro dell'industriale con la polizia. Sinora, infatti, le sue condizioni di salute non avevano permesso ai funzionari di avvicinare il giovane. Sembra che sia emerso qualcosa di nuovo. Forse è stato accertato dove il Torielli è stato tenuto prigioniero per 52 giorni. In un « bunker » nella brughiera di Gallarate, in una zona dove sorgeva una vecchia fabbrica di aeroplani. Rinchiuso nel rifugio, vi sarebbe rimasto per oltre un mese e mezzo.

Francesco Fornari



Vigevano. Pietro Torielli con la moglie Maria Luisa (Telefoto Associated Press)

Il delitto di Palermo

Palermo, 15 febbraio.

(a. r.) Agenti della Criminalpol di Milano sono giunti a Palermo per le indagini sull'assassinio di Giusto Saitta, 45 anni, trovato su un'auto rubata ucciso a colpi di punteruolo.

A Palermo, gli inquirenti continuano però a sostenere che Saitta è stato trucidato dai parenti della nipotina, Maria Grazia, di 14 anni, perché sorpreso con la ragazza in atteggiamento che « richiedeva il delitto d'onore ». In carcere per l'omicidio sono il fratello di Saitta, Pietro, di 43 anni, e il nipote Angelo, di 20, padre e fratello di Maria Grazia.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Passantino, oggi allo scadere dei termini di legge non ha però spiccato contro i due accusati gli ordini di cattura per omicidio aggravato e vilipendio di cadavere, ma si è limitato a confermare il fermo. La decisione lascia intendere che il magistrato non giudica determinanti gli indizi raccolti dai carabinieri sul conto dei parenti della vittima.

S'è costituita accompagnata da un legale a Genova

E' in carcere anche la bella professoressa sorpresa in "fumeria" con giovani-bene

L'insegnante di educazione fisica, 26 anni, separata dal marito, è la settima persona finita in cella a Marassi - E' accusata di detenzione e uso di stupefacenti - A Roma arrestata una universitaria per spaccio di droga

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 febbraio.

Si è costituita oggi pomeriggio alle carceri di Marassi la professoressa Maria Grazia Autore, 26 anni, insegnante di educazione fisica, la settima persona colpita da ordine di cattura da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Virdis, per detenzione e uso di stupefacenti, in seguito all'irruzione compiuta nella notte fra sabato e domenica in un appartamento di via Scurreria, nel centro storico di Genova.

La professoressa Autore, che non era stata rintracciata ieri sera dai carabinieri, dopo che il magistrato aveva firmato i decreti, s'è presentata spontaneamente accompagnata da un legale: *« Ho deciso di costituirmi* — ha detto agli agenti di Marassi — *perché sono innocente e proverò la mia estraneità al fatto »*.

La professoressa, molto graziosa, è sposata e divisa dal marito: nella notte dell'irruzione era stata sorpresa a fumare sigarette la cui analisi compiuta dal prof. La Cavera dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova ha rivelato tracce di canapa indiana. La giovane donna aveva portato con sé il proprio bimbo di 3 anni, che era stato trovato dai carabinieri addormentato in una stanza.

In serata, i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nell'abitazione della professoressa Autore: pare abbiano trovato fra gli oggetti personali della giovane donna una speciale pipa « cilìon » del genere usato abitualmente per fumare sostanze stupefacenti.

Per il momento, la vicenda della « fumeria » di via Scurreria, nella quale sono rimasti implicati tredici giovani (di cui sette denunciati e arrestati) appartenenti a note famiglie della borghesia genovese, sembra conclusa. Tuttavia s'ignora se i giovani sorpresi dai carabinieri cinque giorni fa avessero contatti con il grosso « giro » degli spacciatori. Gli inquirenti ritengono che l'appartamento di Anna Grasso servisse solamente per riunioni tra « amici » dediti però alle droghe « leggere » e non all'eroina.

p. l.

Roma, 15 febbraio.

(m. t.) Una studentessa di 20 anni, Cristina Berni, è stata arrestata ieri sera a Roma dai carabinieri con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, associazione a delinquere, falsità materiale e furto aggravato. L'operazione è avvenuta nell'elegante quartiere dei Parioli: la ragazza è stata trovata in un convento, in via Brenta, dove era alloggiata per motivi di studio.

Cristina Berni, infatti, è nata e risiede ad Ascoli Piceno, ma frequenta il secondo anno della facoltà di lettere all'Università di Roma. Il padre, che è direttore di un istituto di credito ad Ascoli Piceno, l'ha messa a pensione dalle suore.

L'arresto è legato ad un episodio avvenuto il 5 febbraio scorso a San Benedetto del Tronto. I carabinieri della cittadina marchigiana fecero irruzione nell'appartamento, attrezzato a « fumeria », di proprietà di un giovane, Filippo Merlini. Vi sorpresero alcuni giovani intenti a fumare droga, e sequestrarono, oltre a varie dosi di eroina e di marijuana, anche alcune ricette falsificate che erano servite a procurare le sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno accertato che Cristina Berni ed altre tre persone sono da ritenere responsabili del furto delle ricette e della loro falsificazione.

Genova. Anna Grasso, titolare dell'appartamento-fumeria

Un agente aggredito a Palermo

Gli "bruciano" il volto con uno spray e fuggono

La bomboletta di gas corrosivo era maneggiata da un giovane in auto con due amici - Forse erano ladri

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 15 febbraio.

(a. r.) Un agente di polizia, Luigi Volpicelli, di 24 anni, da Napoli, in servizio alla squadra mobile di Palermo è stato ustionato al volto da un gas corrosivo spruzzato da una bomboletta maneggiata da un giovane, al quale l'agente aveva chiesto i documenti.

Il Volpicelli stava rientrando ieri sera in caserma attraversando via del Papireto, nel quartiere del «Capo». Ad un tratto ha notato, seduti su una «Giulia» di colore metallizzato, tre persone che conversavano. L'agente è rimasto perplesso per il fatto che i tre avevano scelto per parlare un angolo buio, vicino alle baracche del «Mercato delle pulci».

Si è allora avvicinato alla vettura e dopo essersi qualificato, esibendo il tesserino di identificazione, ha chiesto i documenti. Uno dei tre giovani a questo punto ha aperto la portiera è sceso dall'auto e, fingendo di aderire alla richiesta ha messo una mano in tasca.

All'improvviso, Luigi Volpicelli è stato raggiunto da una nuvola di gas corrosivo, ha portato le mani al volto indietreggiando rapidamente. Forse questo movimento istintivo lo ha salvato da più gravi conseguenze. Quando ha riaperto gli occhi, la «Giulia» si era già allontanata.

L'agente è stato portato al posto di pronto soccorso della vicina piazza Marmi da una pattuglia della mobile che è passata poco dopo.

Due ragazzini a Genova

Assaltano le Poste e fuggono in moto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 febbraio.

(i.) Due giovani armati e mascherati hanno compiuto una rapina nell'ufficio postale di via Paleocapa, nella parte alta di Genova. Il bottino è di circa due milioni di lire.

I rapinatori sono entrati verso le 12,30 — quando nel locale c'erano tre impiegati e un cliente — ed hanno chiesto subito i denari alla titolare dell'ufficio, **Iole Rebaglisti**, 54 anni: *«Erano due ragazzini* — ha raccontato la donna — *e credevo che scherzassero. Ho detto loro di smetterla ma uno dei due, che impugnava una pistola e aveva un passamontagna in testa, mi ha strappato di mano una mazzetta di banconote che stavo contando. L'altro ha poi scavalcato il bancone e si è impossessato di quanto ha trovato: soldi e valori bollati»*.

Appena i due giovani se ne sono andati, fuggendo a bordo di una «Lambretta» grigia, è stato dato l'allarme. Sul posto si è recata subito una pattuglia della «Volante» al comando del dottor Schiavone.

L'esperto subacqueo al Rischiatutto

Il campione genovese vince altri sei milioni

Bottesini batte sul raddoppio la sfidante più agguerrita

Milano. Mike Bongiorno, Sabina e il campione ligure Enzo Bottesini (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 15 febbraio.

Enzo Bottesini, l'esperto subacqueo, si è confermato campione del « Rischiatutto » vincendo 6.460.000 lire. Dei due sfidanti, l'universitaria Maria Teresa Lattanzi (storia del Risorgimento) ha superato le domande finali ottenendo 1.280.000 lire; il radioamatore e professore di fisica Marino Miceli (storia della radio da Marconi ad oggi), ha concluso la gara al tabellone con meno 110.000, e perciò non è stato ammesso al raddoppio: è uscito con il solo gettone di consolazione, pari a 100.000 lire.

Ai quesiti preliminari, tutti i concorrenti avevano totalizzato il massimo: 250.000 lire. Bongiorno ha provveduto allo spareggio, scrivendo nomi su altrettanti biglietti e facendoli estrarre a sorte da Sabina Ciuffini. Tocca a Miceli, ma subito Bottesini prende in mano la gara. La seconda domanda è un rischio che segna un pauroso scivolone del campione in carica. Da chi sono state raccolte le lettere di Jacopo Ortis, secondo la romantica trama del Foscolo? Il genovese risponde: *« Da un amico, mi pare Francesco »*, invece era Lorenzo Alberani.

Bottesini rimane con 110 mila lire, meno della metà di quanto in quel momento hanno i suoi avversari. Incassa senza tradire emozione e continua a prenotarsi per le risposte. Altro rischio, il campione ha 150.000 lire. *« Quanto gioca? »* fa Bongiorno con il batticuore. Rapido consulto a occhiate di Bottesini con i giornalisti, che gli suggeriscono: *« Tutto! »*. Il genovese accoglie il consiglio, supera con facilità la domanda e va a trecento. Applausi, spontanei, senza preventiva accensione della scritta luminosa. Il pubblico chiaramente tifa per lui.

Da questo punto, la gara diventa in pratica un dialogo tra Bongiorno che interroga e Bottesini che, l'uno dopo l'altro, risolve i quesiti.

o. r.

TELEVISIONE

"Anno Mille" per ragazzi

Ieri, sesto e ultimo episodio di *Storie dell'anno Mille* di Franco Indovina: conclusive (per ora) avventure di Fortunato, Pannocchia e Carestia che per la loro buffoneria non si sono discostate da quelle delle puntate precedenti.

Un bilancio? Lì per lì un bilancio avrebbe l'aria d'essere negativo al novantacinque per cento: il racconto era ingenuo, la dimensione grottesca, surreale, comico-fantastica veniva raggiunta con molta fatica o non veniva raggiunta affatto per cui quasi di continuo si cadeva nella farsa esasperata e approssimativa che sapeva troppo di goliardico... La partecipazione dei tre interpreti principali (Franco Parenti, Carmelo Bene e Giancarlo Dettori) era consona al testo e alla realizzazione: piuttosto esagitata, frenetica, con grida, mimica sottolineata, sgambettamenti furibondi. Dei tre, fra l'altro, chi ha avuto spicco maggiore è stato Parenti, e faceva una certa impressione vedere il Carmelo Bene protagonista assoluto di « Salomè » adattarsi ad un ruolo non di rilievo personale.

Comunque vogliamo salvare il salvabile? Diciamo che con *Storie dell'anno Mille* la Tv ha tentato lo sceneggiato umoristico, scanzonato, di intenzioni — solo di intenzioni — parodistiche e satiriche in una dimensione che stava tra la storia e la fiaba. Il tentativo, anche se non riuscito (eccettuate un paio di colorite ma non sbracate sequenze ed eccettuati brevi tratti spiritosi di un dialogo senza mordente), va annotato: perlomeno c'era un desiderio di racconto « libero », fuori dai consueti schemi televisivi tra-bocconti di toni didascalici e predicozzi moralistici.

Non è andata troppo bene, si è scivolati in un sottoprodotto de « L'armata Brancaleone ». Pazienza, sarà per un'altra volta. Intanto autori e attori si consolino pensando che il film ha trovato in molti ragazzi attenti e divertiti spettatori, e che i personaggi di Fortunato, Pannocchia e Carestia hanno riportato un successo degno di Franchi e Ingrassia.

* *

Stasera il secondo canale sarà occupato dalla commedia poliziesca *Dossier 221* di Pierre Boulle, regia di Guglielmo Morandi, fra gli interpreti Mario Feliciani, Lia Zoppelli, Antonio Battistella, Antonio Salines. Sul « nazionale » il rotocalco *Stasera*.

Segnaliamo alle 18,45 *Spazio musicale* a cura di Gino Negri, regia di Claudio Fino, con un capitolo dedicato al diavolo in musica (brani di Paganini, Tartini, Liszt e Mahler).

Radio: sul « nazionale » alle 21,15 *Concerto* (direttore Bruno Maderna); sul « secondo » alle 12,40 *Alto gradimento* e alle 13 *Hit parade*; sul « terzo » alle 12,15 *La musica nel tempo*, alle 14,30 *Disco in vetrina* e alle 21,30 *Storia di un'amicizia*.

m. bz.

Aveva preso i voti otto anni fa

Suora lascia il convento e sposa l'ex innamorato

Si erano separati per contrasti tra le famiglie, alla vigilia del matrimonio - Lui (32 anni) era andato in Germania, lei (30), allora aveva preso il velo

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 15 febbraio.

(l. b.) Una suora di Città Sant'Angelo (un centro poco distante da Pescara), Erminia Sabatini, 30 anni sposerà il suo ex fidanzato Giovanni Pavone, di 32.

Suor Erminia, per oltre otto anni ha appartenuto all'ordine del Divino amore di Città Sant'Angelo, in via santa Chiara, e soltanto qualche settimana fa ha lasciato il velo dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità ecclesiastiche pescaresi.

Erminia Sabatini sposerà domenica 25 febbraio alle 11, nella parrocchia della Madonna dei sette dolori di Pescara l'uomo col quale era fidanzata dieci anni fa. Nel 1962 Erminia e Giovanni stavano per unirsi in matrimonio, ma all'ultimo momento sorsero contrasti fra le due famiglie, tanto che la ragazza decise di prendere i voti mentre il fidanzato emigrò in Germania.

I due si rividero qualche tempo fa a Città Sant'Angelo, in circostanze del tutto casuali: sembra che proprio quest'incontro abbia riacceso fra loro la passione di una volta. Da qualche settimana a Città Sant'Angelo erano cominciate a circolare voci sui presunti rapporti fra suor Erminia e Giovanni Pavone, tornato a casa per un breve periodo di vacanze. Ieri tutte le voci hanno preso consistenza con la pubblicazione dell'avviso di matrimonio fra la suora e l'ex fidanzato.

Evasione dalle carceri di Savona

Detenuto precipita da un muro mentre aiuta l'amico a fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 febbraio.

(u.s.) Un giovane detenuto è evaso stamane dal carcere giudiziario di Savona servendosi di un inconsueto «ponte umano». Un altro detenuto, che con lui aveva tentato la fuga s'è infortunato ed è stato ripreso.

Per superare il dislivello di un metro e mezzo esistente tra la finestra della cella (la cui inferriata era stata segata) e il muro esterno della prigione, alto otto metri, il più lungo dei due è riuscito ad aggrapparsi al muro con le mani, mentre ha bloccato i piedi tra le maglie dell'inferriata. Di questa «passerella» si è servito l'altro detenuto per raggiungere il bordo del muro e guadagnare la libertà. Minor fortuna ha avuto il «detenuto-ponte»: mentre cercava di unirsi al compagno ha mollato la presa ed è precipitato nel cortile.

L'evasione è avvenuta all'alba, rimettendo (per ora) in libertà Giuseppe Giovinetto, 22 anni, residente a Savona in via Alla Villetta 1, e spedendo all'infermeria del carcere Mino Pira, 20 anni, abitante a Quiliano.

Erano da poco passate le 5 quando i due, che assieme ad altri occupavano una cella al terzo piano dell'ex convento di Sant'Agostino, riuscivano, dopo ore di lavoro, con una seghetta, ad aprirsi un piccolo varco, in una doppia inferriata, la quale chiudeva una finestra che s'affaccia su uno stretto cortile, delimitato da un muro di otto metri d'altezza. Non essendo possibile ai due raggiungerlo con un balzo, sono ricorsi allo stratagemma del «ponte umano».

Il tonfo del detenuto caduto ha richiamato l'attenzione di un secondino che ha dato l'allarme. Nel frattempo il Giovinetto, camminando carponi sul muro, ha raggiunto un terrazzo ed è quindi balzato in un cortile del vicino grattacielo di piazza Leon Pancaldo; infine, scalato il cancello di un deposito si è dileguato per via Berlingieri.

Fatta saltare a Brescia l'auto di un commerciante

Brescia, 15 febbraio.

(m.r.) Nuovo attentato dinamitardo, la scorsa notte, a Brescia, dieci giorni dopo quello contro la sede della federazione provinciale del psi. Questa volta è stata fatta saltare con il tritolo l'auto di un noto commerciante cittadino. L'esplosione è avvenuta all'una e 30 nel piazzale della stazione.

La carica era stata posta sotto la «Mercedes» di Arturo Nember, 45 anni, che abita nel vicino condominio «Il globo». La vettura ha riportato gravissimi danni; cinque auto parcheggiate accanto a quella del Nember sono state danneggiate, in particolare la «Citroen» di don Mario Pasini, che dirige il mensile cattolico *Madre*. Un artificiere, chiamato dalla questura, ha controllato che non vi fossero altre cariche innescate. Numerose vetrate degli appartamenti del condominio sono crollate e i danni sono ingenti.

A quanto pare si dovrebbe escludere il movente politico. Arturo Nember è noto a Brescia per essere stato, tra l'altro, al centro di un'organizzazione per il noleggio di *juke box*.

DECRETO PENALE DI CONDANNA

N. 920/72 Reg. Att. Pen.
N. 224/72 [illegible]
N. 28711 Campione pen.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Ostuni
[illegible]

imputato
[illegible]

OMISSIS

condanna
[illegible]

Ostuni, [illegible]
[illegible]

Il Cancelliere
TOMMASO FRANZESE

TRIBUNALE DI TORINO

2ª Sezione Civile
Vendita di immobili con incanto

Causa: GHINELLI Giuseppe c. RAVETTO Maria ed altri.

[illegible]

Il Cancelliere
Dr. UMBERTO PLATANIA

TRIBUNALE DI TORINO

2ª Sezione Civile
Vendita di immobili con incanto

Causa: BANCHETTI Ottorino contro BELLOMO Michelina e PASSALACQUA Sergio.

[illegible]

Il Cancelliere
Dr. UMBERTO PLATANIA

Casino di Chamonix
ROULETTE - 30/40
BLACK-JACK - BOULE
Apertura ogni giorno alle ore sedici

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Torino - Via Cesare Battisti 3 ang. Via Roma - Ore 10,30-12; 16-20; festivi 10-12 - Telefono 54.56.00

grandioso assortimento soggiorni e camere letto
LA MOBILIARE
Via Bellezia 19

E' giunto nella nostra città il fachiro Cojcaj Sigchemaal, famoso per le sue passeggiate su vetri di bottiglia, su chiodi e su puntine da disegno. Il suo segreto? Ha sempre usato il Callifugo Ciccarelli che anche voi potete acquistare in tutte le farmacie.

CONVEGNO

Turismo nel Mec

A Ventimiglia gli esperti discutono sul futuro assetto dell'industria delle vacanze in Riviera Ligure e sulla Costa Azzurra

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 15 febbraio.

«Un balcone sul Mediterraneo per il turismo del Mec»: è il tema principale, anche se non ufficiale, del convegno sul turismo nel Mercato comune che, per tre giorni, da domani a domenica, raccoglierà a Ventimiglia, a Villa Hanbury, esperti italiani, francesi e monegaschi. L'iniziativa vuol superare i problemi strettamente locali per abbracciare una panoramica europea come si conviene ad una industria che non può limitare i propri interessi agli angusti confini di casa propria. Non per nulla domani, subito dopo l'apertura dei lavori, con l'intervento del senatore Raul Zaccari sul tema del *«Balcone sul Mediterraneo»*, seguirà la relazione del presidente del Consiglio economico del Principato di Monaco, René Clerissi su: *«Le due Riviere, primo esempio di comunità turistica europea»*.

Non è a caso che un tema di così ampio respiro abbia trovato sede, per il suo primo svolgimento, a Ventimiglia, città di frontiera, la cui economia si basa prevalentemente sul commercio e sul lavoro dei frontalieri. Una località nel cui ambito comunale, invece, il turismo, sino ad oggi, non ha avuto diritto di cittadinanza. Partendo da quest'ultima considerazione (e tenuto conto che il commercio ed il lavoro dei frontalieri sembrano destinati, in un futuro non troppo lontano, a subire flessioni che non potranno non pesare sull'economia dell'intera zona) i responsabili dell'Azienda di soggiorno, presieduta da Carlo Piccone, hanno assunto la iniziativa del convegno al quale hanno dato la loro adesione esperti di chiara fama internazionale, tra i quali il direttore del Centro superiore di studi del turismo della Sorbona di Parigi. Si vuole individuare, insomma, nel turismo, l'alternativa valida alle due attività che sinora hanno retto l'economia locale. Dal convegno di Villa Hanbury si spera di trarre utili indicazioni sulla strada da seguire per iniziare questa *attività che, per un buon risultato, non può reggersi sull'improvvisazione.*

Il tema del convegno non interessa soltanto Ventimiglia. Oggi tutta la Riviera ligure e quella che va da Ponte San Luigi a Varazze in particolare, attraversa un momento delicato. Dopo anni di vane discussioni, di analisi che non hanno mai portato ad una radicale soluzione del problema, l'industria turistica è giunta ad una svolta: o trova nuovi mezzi di richiamo, per la clientela, *«rivoluzionando»* la propria struttura, o come è stato detto già in ripetute occasioni dagli esperti del settore, *«dovrà rassegnarsi a recitare un ruolo comprimario e non quello di protagonista»*.

I primi a comprendere la importanza del convegno di Ventimiglia sono stati i francesi. Appena saputo dell'iniziativa, si sono fatti avanti per partecipare come protagonisti. Il senatore Francis Palmero, sindaco di Mentone, ha ottenuto che una seduta di lavoro, quella di sabato, si svolga a Mentone, nel *«Palais de l'Europe»*.

I relatori ufficiali, a questa *«tre giorni»* di Villa Hanbury saranno: l'avv. Umberto Fragola, docente di diritto pubblico all'Università di Napoli e presidente della Libera Università degli studi turistici di Falcchio (Benevento); il prof. Gabriele Gaetani d'Aragona, ordinario dell'Università di Napoli; l'architetto prof. Arnaldo Venditti, ordinario di storia e architettura all'Università di Napoli e di Roma; il prof. Giancarlo Menichelli, docente di lingua e letteratura francese all'Istituto universitario orientale di Napoli; Louis Burnet, direttore del Centro superiore di studi turistici della Sorbona di Parigi; René Baretje, direttore del Centro di studi del turismo dell'Università di Aix-Marsiglia; Martin Garay, diplomato della Sorbona di Parigi, redattore capo della rivista turistica *«Espaces»*.

I temi, che saranno trattati, vanno dagli aspetti giuridici dei problemi turistici, nel quadro della Comunità europea, all'economia del Mec; dalla circolazione dei beni culturali, alla semplificazione delle procedure Mec in materia di turismo.

Vittorio Preve

E' ripresa in Liguria la pesca dei bianchetti

Savona, 15 febbraio.

(n. s.) Da stamane sino al 15 aprile è permessa la pesca dei bianchetti nei compartimenti marittimi di Genova, La Spezia, Savona, Imperia e Manfredonia. Sospesa lo scorso anno dalle autorità, la pesca del «novellame» è stata di nuovo autorizzata con decreto del ministero della Marina mercantile.

Improvviso peggioramento dopo le giornate di sole

Breve ritorno della neve in Piemonte Anche le alture di Genova imbiancate

E' nevicato pure sui colli che dominano il Golfo del Tigullio - Sui valichi appenninici è obbligatorio per gli automobilisti l'uso delle catene - Traffico difficile nell'Ovadese per lo strato nevoso - Al Colle del Sestriere nebbia e freddo intenso (meno 15°) - Torrenti ghiacciati in Val d'Aosta - Ottime le condizioni sui campi da sci

Genova. Una strada della città dopo la nevicata di ieri mattina (Telefoto Nazzaro)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 febbraio.

(p. t.) Maltempo improvviso su Genova e su tutto il Levante: questa mattina, all'alba, la zona alta della città è stata coperta da una spruzzata di neve subito sciolta. E' nevicato sui monti alle spalle della città e sui colli che fanno corona al Golfo del Tigullio. La neve è caduta anche sui valichi appenninici, dove è obbligatorio il transito con catene.

Su tutta la Riviera di Levante, durante la giornata, è piovuto a tratti e il cielo è stato costantemente grigio. Il mare è mosso, spira un forte vento da levante. La temperatura a Genova, che in mattinata era vicina allo 0, è rimasta per tutta la giornata sui 4 gradi. Nel Tigullio, verso mezzogiorno, la punta massima è stata di 6 gradi.

Sanremo, 15 febbraio.

(r. o.) Anche sulla Riviera di Ponente il tempo si è guastato. Per tutta la giornata il cielo è rimasto nuvoloso e in serata è cominciato a piovere. La temperatura è abbastanza mite e non c'è vento. Il mare è leggermente mosso.

La pioggia ha spopolato le passeggiate a mare e le spiagge di Alassio, Diano, Imperia, Bordighera, Ospedaletti e Sanremo che negli ultimi giorni erano state molto frequentate. Dopo un periodo di tempo buono e con temperature quasi primaverili l'improvvisa pioggia ha riportato un'atmosfera invernale. Ma come si è detto la temperatura è abbastanza mite e si spera nel ritorno del sole.

Ovada, 15 febbraio.

(p. t.) Dopo la fitta nevicata che ha interessato nella mattinata l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura, nel pomeriggio è caduta la pioggia. La circolazione è particolarmente lenta e difficoltosa su tutte le strade. La temperatura è scesa sullo zero.

Acqui, 15 febbraio.

(g. l. p.) Per buona parte della mattinata la neve è caduta nell'Acquese e sull'Alto *Monferrato. Le precipitazioni sono però finite nel pomeriggio. Sulle principali strade s'è formato un leggero strato di ghiaccio che ha reso particolarmente difficoltosa la circolazione. Per fortuna, non sono accaduti incidenti.*

Asti, 15 febbraio.

(v. m.) Dopo alcune giornate di sole, la neve è caduta per alcune ore sull'Astigiano, sulle zone collinari del Monferrato e in valle Bormida. Sulle strade viscide sono avvenuti in mattinata diversi incidenti e tamponamenti. Alcuni automobilisti sono rimasti feriti sebbene in modo leggero.

Cuneo, 15 febbraio.

(n. m.) Nel Cuneese ha cominciato a nevicare dalla tarda mattinata, ma la precipitazione ha fatto scarsa presa al suolo. Lo strato è di pochi centimetri, sia in città che sulla fascia alpina. Il transito è normale al Colle di Tenda e al Colle della Maddalena. Il freddo è aumentato ed il termometro non supera i due gradi sopra lo zero.

Sestriere, 15 febbraio.

(p. m.) Dall'alba di stamane nevica con intensità al Colle del Sestriere. La visibilità è ovunque scarsa per la nebbia. Fa molto freddo: in paese il termometro questa sera registrava 15 gradi sottozero.

Le strade di accesso al colle sono percorribili con l'uso delle catene. Oggi pomeriggio, alcuni automobilisti, che ne erano sprovvisti, hanno avuto difficoltà di marcia ed hanno corso il pericolo di restare bloccati in strada.

Aosta, 15 febbraio.

(g. g.) Freddo particolarmente intenso in Valle: il termometro ha registrato stamane punte di — 20 al Plateau Rosa e Rifugio Torino, — 12 a Cervinia, — 8 a Courmayeur, — 5 ad Aosta. I corsi d'acqua sopra i mille metri di quota sono apparsi ricoperti da uno spesso strato di ghiaccio. Durante la giornata il sole ha mitigato la temperatura, ma nel tardo pomeriggio, su alcuni tratti di strada, si è riformata una insidiosa patina di neve gelata.

In ottime condizioni di innevamento i campi di sci di tutte le stazioni invernali: lo strato nevoso varia dai 50 centimetri al metro e mezzo a Cervinia, 60-160 a La Thuile, 60-120 a Courmayeur, 45-80 a Cogne, 40-100 a Pila, 40-80 a Gressoney e Champoluc.

Il processo si è iniziato ieri nell'aula della corte d'assise a Imperia

Piange l'autista mentre racconta come uccise l'amica "Era a letto, le strinsi le mani al collo, ma l'amavo,,

L'uomo ha 36 anni - Il delitto avvenne a Sanremo - "Le avevo messo su casa, la trattavo come una moglie, sopportavo le sue scappatelle, ma non l'umiliazione", ha spiegato l'imputato - La donna gli aveva detto: "Sono venuta con te perché mi facevi pietà" - Dopo averla strangolata, l'omicida vegliò per 24 ore il cadavere: "Le volevo bene con tutta l'anima"

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 15 febbraio.

Aula della corte d'assise di Imperia, pubblico assiepato dietro le transenne: comincia il processo contro Enrico Mattei, l'autista di 36 anni che ha strangolato l'amante Pasqualina Mazzoni detta «Stella», 25 anni, vegliandone poi il cadavere per un giorno intero. L'imputato prende posto davanti al presidente Pietro Garavagno, rivive, con qualche crisi di pianto, la tragedia maturata il 27 aprile '72 a Sanremo, in un piccolo alloggio di via Pietro Agosti 143. L'interrogatorio va avanti per due ore, ma l'inizio è come un faticoso tiro alla fune: il presidente a pregare, esortare, blandire (*«Mi apra il suo cuore, sia sincero, liberi la sua coscienza»*); l'imputato a tirarsi indietro, a mascherarsi, a chiudersi. Poi, finalmente, lo sfogo delle lacrime, il racconto drammatico, la storia di un uomo timido e introverso e d'una donna insofferente e inquieta.

«Amavo Stella con tutta l'anima. Le avevo messo su casa, la trattavo come una moglie, ero disposto a sopportare le sue scappatelle. Sì, tutto potevo sopportare, ma non l'umiliazione». Stella, invece, aveva umiliato Enrico: *«Sono venuta a stare con te perché mi facevi pietà. Ma ora basta: ti lascio, me ne vado per sempre»*.

Nulla che già non si sapesse, dopo la prima confessione fatta dall'omicida al momento dell'arresto, ma una ulteriore conferma di quella ch'è stata la causa del delitto, un raptus di collera. *«Sì, ho perso la testa. Stella era a letto, le ho stretto le mani attorno al collo»*. Non soltanto le mani: attorno al volto della vittima c'era anche un «foulard» annodato. *«No, il "foulard" mi è servito per chiuderle la bocca ch'era rimasta aperta»*. Poi, la lunga e allucinante veglia funebre che durerà ventiquattr'ore. Perché? *«Era come se vivessi fuori dal mondo. Non sentivo nulla, non vedevo nulla: dentro di me c'era il vuoto»*. Tutto scomparso, finito: i torbidi fumi della collera omicida, il tumulto dell'angoscia, il bruciore del rimorso. E' difficile capire; i giudici possono soltanto frugare nel passato di quest'uomo opaco, accumulare notizie nel tentativo di tracciarne un ritratto.

«Ero innamorato di Stella. Quella donna mi era entrata nel cuore e nella mente», dice piangendo Enrico Mattei. Nel novembre del '71, Stella Mazzoni si separa legalmente dal marito Domenico Zappia, 34 anni, muratore ad Arma di Taggia, da cui ha avuto un figlio che oggi ha quattro anni. Tra i due s'inserisce Enrico Mattei, autista della Sitel di Sanremo, impianti telefonici, ch'è loro amico da tanti anni. A Domenico Zappia confessa: *«Voglio proporre a Stella di venire a vivere con me: hai niente in contrario?»*. *«Stella è libera di fare quello che vuole* — gli risponde il muratore — *ma stai attento: non è donna per te»*.

Un avvertimento, quasi un presagio, di cui Enrico non tiene conto. Stella gli cede subito e con lui si trasferisce a Sanremo nel piccolo alloggio che l'autista ha arredato firmando un pacco di cambiali. Ora i ricordi dell'omicida sono amari: *«Per la prima volta avevo una donna tutta per me. Ero felice, ma questa felicità non è durata più di due mesi. Un giorno ho saputo che Stella s'era incontrata con un uomo che aveva conosciuto qualche tempo prima a Molini di Triora. Le ho chiesto una spiegazione, ma non l'ho avuta e allora le ho fatto una scenata»*. E' la prima di una serie: ce ne saranno altre perché la donna continuerà ad incontrarsi con quell'uomo, una guardia di Finanza. C'è chi li vede in auto, chi passeggiare a braccetto, chi al ristorante.

La passione di Enrico per Stella, sconfinata nella più morbosa delle gelosie, diviene ora rabbia angosciosa e non gli dà più tregua. Arriva persino a meditare il suicidio. Il litigio che precede il delitto avviene la sera del 26 aprile. *«Stella aveva passato tutta la giornata fuori casa. Quando è rientrata non ha voluto darmi una spiegazione. Abbiamo litigato, sono volate parole grosse. Chissà, l'avrei perdonata anche questa volta, ma lei ha voluto umiliarmi. Al mattino presto, quando s'è svegliata mi ha gridato in faccia ch'era venuta a stare con me perché le avevo fatto pena. Mi ha anche gridato: "Ora è proprio finita, me ne vado per sempre". E' stato allora che ho perso la testa»*.

Enrico Mattei termina con queste parole il suo interrogatorio. Il volto scolorito e sfatto, gli occhi arrossati, torna barcollante al suo banco e cede il posto ai testimoni. Salgono al pretorio i genitori della vittima, che si sono costituiti parte civile; poi è la volta di Domenico Zappia, il marito di Stella. L'uomo conferma che quando l'imputato gli manifestò il desiderio di *«mettere su famiglia con Stella»*, gli rispose che la cosa non lo interessava; si limitò soltanto a metterlo in guardia: *«Mia moglie aveva già avuto rapporti con altri uomini e proprio per questo motivo mi ero separato da lei»*. Fu lui, qualche tempo dopo, che informò Enrico Mattei che la donna si faceva vedere in giro con il finanziere. Che opinione ha dell'omicida? *«E' sempre stato un bonaccione, un taciturno, incapace di fare male a una mosca. Un brav'uomo, insomma»*.

Domani, l'interrogatorio degli ultimi testi, l'arringa del patrono di parte civile, avvocato Evelina Cristel, e la requisitoria del p.m. Antonio Penco. Sabato, le arringhe dei due difensori, gli avvocati Roberto Moroni e Silvio Tian, e la sentenza.

Filiberto Dani

Imperia. Enrico Mattei in assise (Telefoto Moraglia)

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sull'Italia centrale tirrenica a schiarite temporanee e di limitata estensione si alterneranno intensi annuvolamenti con piogge specie sulla Liguria, la Toscana e il Lazio dove si avrà anche attività temporalesca. Nevicate sparse sulle Alpi e gli Appennini al di sopra dei 500 metri e qualche banco di nebbia sulle zone orientali della Pianura Padana. Su tutte le altre regioni in prevalenza coperto con precipitazioni anche temporalesche più frequenti lungo i versanti dello Jonio e dell'Adriatico meridionale. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso lungo la dorsale appenninica al di sopra dei mille metri. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: sulla Pianura Padana deboli di direzione variabile; sulle altre regioni moderati dai quadranti meridionali con rinforzi da sud-ovest lungo i versanti del Mar Ligure, del Tirreno e dello Jonio. Mari: agitati Jonio e Basso Adriatico, mossi gli altri mari.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-3	9	L'Aquila	-1	7
Verona	-1	7	Roma	4	13
Trieste	4	8	Campobasso	1	5
Venezia	4	9	Bari	8	13
Milano	1	4	Napoli	6	14
Genova	5	7	Potenza	3	4
Bologna	3	5	Catanzaro	8	11
Firenze	0	11	Reggio C.	9	15
Pisa	5	12	Messina	10	14
Ancona	4	8	Palermo	9	16
Perugia	-1	8	Catania	7	15
Pescara	4	10	Cagliari	5	11

Temperature minime e massime, registrate in alcune città straniere:

Belgrado	5	9
Ginevra	1	4
Parigi	1	5
Londra	0	6
Berlino	-1	3
Amsterdam	-2	3
Bruxelles	-6	2
Madrid	0	7
Stoccolma	0	4
Mosca	-4	0
New York	-2	7
San Francisco	9	13
Los Angeles	10	18
Chicago	2	5
Tokio	3	13
Hongkong	16	20

Diciannovenne di Monza

Ladro d'auto ferito a un posto di blocco

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 15 febbraio.

(g. a.) Un giovane che a bordo di un'auto rubata aveva tentato di forzare un posto di blocco è rimasto ferito da alcuni colpi di mitra esplosi da una pattuglia di carabinieri. Si chiama Cristiano Ghiselli, 19 anni, ed abita in frazione Marruccana di Seveso. Le sue condizioni sono gravi.

L'episodio è accaduto questa notte poco dopo l'una al villaggio Paolo di Meda dove i carabinieri avevano formato un posto di blocco organizzato nel quadro di un'operazione anticrimine. Cristiano Ghiselli era a bordo di una «1750» che procedeva a fari spenti. Il milite si è messo in mezzo alla strada alzando la paletta. Il giovane ha rallentato la marcia fingendo di frenare poi, giunto vicino al carabiniere, ha improvvisamente accelerato cercando di investirlo. Il militare fortunatamente è riuscito a scansarsi evitando così di venire travolto. L'auto è quindi ripartita a forte velocità. E' stato a questo punto che un altro carabiniere che imbracciava il mitra ha lasciato partire una scarica di colpi.

I proiettili hanno raggiunto la «1750» centrando le ruote e il lunotto posteriore: alcuni colpi hanno raggiunto alle spalle Ghiselli e l'auto, dopo una paurosa sbandata, è finita fuori strada. Soccorso dagli stessi carabinieri il giovane è stato trasportato all'ospedale di Seregno dove è stato immediatamente sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato diverse ore.

Il "giallo,, nel ristorante napoletano

Era una madre di tre bambini la donna uccisa con l'amico

Aveva abbandonato la famiglia per fare la ballerina in un locale notturno - Riconosciuta dal fratello - L'altra vittima, padre di 4 figli, forse era implicata in traffici illeciti

Napoli. Laura Savo e il marito Eleuterio Sorge

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 15 febbraio.

Identificata finalmente la coppia assassinata il 24 gennaio scorso a colpi di pistola e nascosta nel giardino del ristorante «O' Pullastriello» a Secondigliano presso Napoli. Sono Laura Savo, 25 anni, entraineuse in un night club della Riviera Adriatica e Vito Adamo, 33 anni, italocanadese, residente a Toronto e stabilitosi da qualche tempo a Portoverde di Riccione. Alla loro identificazione si è giunti la scorsa notte dopo lunghe indagini.

La donna è stata subito riconosciuta, senza alcun dubbio, dal fratello Giacinto, un contadino di 35 anni della Ciociaria. *«E' lei, è Laura* — ha detto — *non mi sbaglio»*.

Pochi minuti prima il marito, Franco Eleuterio Sorge, di 28 anni, aveva manifestato qualche perplessità davanti alla salma imbalsamata su disposizione della magistratura per poterne prolungare la conservazione. *«Non mi sembra proprio lei* — aveva mormorato il giovane scuotendo il capo — *com'è diversa da quella che io ricordo. Non ha neppure la cicatrice sulla natica conseguenza di una iniezione»*. Poi, si è lasciato convincere dal cognato ed ha firmato il verbale di riconoscimento ufficiale.

Vito Adamo è stato invece identificato dal portiere di un albergo di Frosinone che lo aveva visto di recente in compagnia della donna e da altre persone che avevano avuto con lui contatti negli ultimi tempi. Fra questi il proprietario di una boutique di Cattolica e il titolare di via delle Fate 18, a Portoverde dove aveva affittato un appartamento.

Mentre gli inquirenti cercano i moventi e gli assassini, si è ricostruita la vita della giovane donna uccisa. Laura Savo era nata a Torrice (Frosinone) ed aveva sposato, sette anni fa, dopo una fuga romantica, Franco Eleuterio Sorge. La vita dei coniugi era di stenti e di sacrifici. Dopo i primi mesi i disagi di un'esistenza mediocre avevano fatto sentire il loro peso sulla ragazza. Laura Savo aiutava i suoceri in una tabaccheria di Strangolagalli, mentre il marito girava i paesi della Ciociaria come rappresentante di prodotti dolciari. I tre figli, nati a breve distanza l'uno dall'altro, non avevano salvato l'unione per l'insofferenza della donna ai legami della famiglia.

Tre anni fa, quando il marito ottenne un posto di autista alla Croce Rossa di Frosinone, Laura Savo volle intraprendere un lavoro che le potesse consentire indipendenza e libertà. Dapprima fece la rappresentante di stoffe, poi divenne entraineuse al «Moulin Rouge» di Frosinone. Due anni fa infine, abbandonato marito e figli, si trasferì sulla Riviera Adriatica, a Misano, un centro turistico, dove si esibiva come ballerina in un locale notturno.

Nel dicembre dello scorso anno conobbe Vito Adamo, un siciliano originario di un paesino in provincia di Trapani e residente a Toronto (Canada) con moglie e quattro figli. I due furono visti sempre più spesso insieme, finché, nel gennaio scorso, si allontanarono per un viaggio nel Sud. Le indagini hanno anche ricostruito l'itinerario della coppia che nel giro di una ventina di giorni, si è spostata fra Cattolica, Frosinone, Roma e Napoli.

Gli inquirenti sono sempre più convinti che Vito Adamo fosse implicato in illeciti traffici. Non esclusi droga e armi. L'uomo viaggiava su una lussuosa auto di marca straniera, conduceva una vita dispendiosa e sulle reali condizioni economiche si attendono informazioni dal Canada.

Sul duplice omicidio, con l'identificazione dei cadaveri, si è fatto un passo avanti. Le indagini hanno accertato che uno dei proprietari del ristorante di Secondigliano, accusati di essere gli autori del delitto, è vissuto per qualche tempo a Riccione. Proprio nella cittadina adriatica il 15 gennaio dello scorso anno, Antonio Ruggiero, di 29 anni, venne arrestato per avere tentato di uccidere la sua amante Ermelinda Cacciuolo, anche lei nel giro della «grande» prostituzione.

Si conoscevano le vittime e Antonio Ruggiero? Sembrerebbe di sì. I carabinieri hanno arrestato nelle ultime ore a Palma Campania, un giovane forse implicato nel crimine, mentre da Palermo giunge notizia del fermo di altri due siciliani. Sugli sviluppi delle indagini gli inquirenti mantengono comunque un rigoroso riserbo.

Adriaco Luise

L'inchiesta a Roma

Interrogatori sui telefoni

Saranno sentiti l'ambasciatore maltese in Vaticano, il direttore della Sip romana e un "personaggio" per ora sconosciuto

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Una giornata relativamente calma, oggi, nell'inchiesta del pretore Luciano Infelisi, che conduce gli accertamenti giudiziari per identificare i responsabili delle illecite intercettazioni telefoniche a Roma. Il magistrato, che domani raccoglierà la testimonianza dell'ambasciatore di Malta presso la Santa Sede in merito al controllo svolto da una agenzia di spionaggio americana ai danni della sua rappresentanza diplomatica, ha trascorso l'intera giornata valutando gli elementi acquisiti all'inchiesta dai carabinieri del nucleo investigativo.

Ieri gli inquirenti si erano recati nella sede del quotidiano *Paese Sera*, aggiungendo ai reperti già messi insieme dall'istruttoria una nuova capsula telefonica. Nella tarda serata di oggi hanno deciso di andare ad ispezionare la sede de *Il Messaggero*, dove presumibilmente, a giudicare dagli elementi già raccolti, sono stati «intercettati» per diverso tempo alcuni apparecchi telefonici con linee dirette.

Per stamane il pretore Infelisi aveva predisposto alcuni interrogatori e tra le persone convocate vi era anche il direttore di Roma della Sip, Mario Albanese. Ma il funzionario dei telefoni, chiamato a testimoniare sulla posizione di alcuni suoi subalterni, non si è presentato. Albanese non ha neppure giustificato la sua assenza e perciò, se non si recherà domani al Palazzo di Giustizia, rischia di essere accompagnato di fronte al magistrato dai carabinieri.

Domani, dunque, dovrebbero testimoniare l'ambasciatore maltese ed il direttore della Sip, oltre ad un personaggio di un certo rilievo ai fini dei futuri atti istruttori, ma sulla cui identità non è stato possibile avere anticipazioni. Si è saputo soltanto che costui è stato formalmente invitato a non mancare.

Si valutano, intanto, nelle pause delle indagini esterne, i risultati fino ad oggi raggiunti. I carabinieri del nucleo investigativo hanno già segnalato alle autorità amministrative la situazione in cui sono venute a trovarsi alcune delle agenzie di investigazione privata. Non si esclude che, una volta valutata la situazione, ai loro titolari venga sospesa o addirittura revocata la licenza. Questi provvedimenti potrebbero essere presi già nelle prossime ore, non appena alle autorità competenti saranno segnalati ulteriori elementi.

Un'indagine particolarmente accurata viene svolta da un gruppo di sottufficiali per accertare a quale uso siano stati destinati due schedari sequestrati nella sede di una agenzia investigativa. Gli schedari, zeppi di nomi di esponenti politici dei partiti socialista e comunista, devono aver avuto una parte determinante nell'attività di questa agenzia destinata ad incorrere nelle previste sanzioni amministrative.

Il "Consiglio di Stato,, sul casinò di Sanremo

Chiuso il ricorso proposto contro la casa da gioco e il Comune - Cade la questione di illegittimità

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 febbraio.

(r.o.) E' caduto il pericolo che i casinò di Sanremo, Venezia, St-Vincent e Campione potessero essere dichiarati *«fuori legge»*. La questione era stata proposta, in un ricorso al Consiglio di Stato, dalla società Ata, nel 1969, alla quale il Comune di Sanremo aveva negato il rinnovo della concessione per la gestione della casa da gioco. Un eventuale giudizio negativo, sulla costituzionalità della legge istitutiva per il casinò della città dei fiori, avrebbe potuto coinvolgere anche le altre case da gioco italiane.

Il Consiglio di Stato, nella udienza del 9 febbraio, ha dichiarato *«estinto»* il ricorso dell'Ata, nel quadro di una sopravvenuta possibilità di transazione, con il Comune di Sanremo, sulle questioni finanziarie pendenti dopo il fallimento della società.

In primo tempo, il Consiglio di Stato, investito della causa amministrativa, rilevando l'ipotesi di illegittimità, aveva posto un quesito alla Corte Costituzionale che, dopo il fallimento dell'Ata aveva rimesso, in sede amministrativa, la materia di contesa affinché fosse esaminata la rilevanza del contenzioso fra le parti.

La questione, finché è rimasta in sospeso, ha dato anche origine a manifestazioni di protesta del personale della casa da gioco sanremese.

Sepolti i protagonisti della tragedia di Carcare

Carcare, 15 febbraio.

(b.b.) Carlo Manzoni, l'impresario omicida-suicida, è stato sepolto stamani con la moglie Rossana Pier Dominici e la vecchia madre, Maria Paola De Silvestri, nel cimitero di Carcare. Ai funerali ha partecipato una gran folla di amici e conoscenti delle due famiglie giunti da tutta la Val Bormida.

Dei tre figli, Mario, di 17 anni, Maria Paola, di 12, e Marco di 10, soltanto il maggiore era presente alle esequie, vicino alla bara della mamma con gli allievi della scuola media di Cairo Montenotte, dove la professoressa Pier Dominici insegnava.

LA STAMPA — BORSE ECONOMIA E FINANZA — VENERDI' 16 FEBBRAIO 1973 — ANNO 107 - NUMERO 40

In rapporto alla moneta tedesca

Francoforte: la lira deprezzata del 4,79%

La valuta italiana è migliorata leggermente rispetto a mercoledì, quando il deprezzamento era stato del 5,34% - La Bundesbank non è intervenuta sul dollaro

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 15 febbraio.

Lira e dollaro in lieve ripresa oggi alla Borsa delle valute di Francoforte. La valuta italiana (commerciale) è risalita al cambio ufficiale da 5,133 marchi per mille lire di ieri a 5,174, corrispondenti a una svalutazione del 4,79 rispetto alle quotazioni del 9 febbraio (ieri la svalutazione nei confronti del marco era del 5,34). Il dollaro, trattato nervosamente a quote vicine alla nuova parità di 2,9003 marchi, ha chiuso a 2,9430, rispetto a 2,9360 di ieri. La «Bundesbank» non è intervenuta — come ha detto il vicepresidente Otmar Emminger — «non è defluito neppure uno dei sei miliardi di dollari affluiti tra il 1° e il 9 febbraio».

Benché Emminger abbia detto: «*Non venderemo, fino a quando la quotazione della valuta americana non sarà arrivata vicino al limite superiore della banda di oscillazione*», negli ambienti bancari di Francoforte il mancato deflusso comincia a preoccupare. Se ieri — prima giornata di riapertura delle Borse — l'astinenza degli speculatori si poteva spiegare con l'incertezza dell'attesa, ora si comincia a pensare che, nonostante la svalutazione del 10 per cento, il dollaro non abbia riacquistato la fiducia. Chi ha tramutato i dollari in marchi sembra preferire la moneta tedesca, benché questa, dopo l'adozione delle misure dirigistiche da parte del governo tedesco, non porti neppure un centesimo di interessi.

A questa sfiducia nella moneta americana o — se si vuole — eccessiva fiducia nel marco, hanno contribuito voci di provenienza svizzera che oggi sono circolate con insistenza negli ambienti bancari di Francoforte. Secondo queste voci la speculazione si aspetta che il marco, trascinato dallo yen (praticamente rivalutato oggi del 17 per cento), sarà obbligato quanto prima a rivalutare in una misura vicina al 5 per cento.

In merito a queste voci né la «Bundesbank» né il governo di Bonn hanno preso posizione. In forma privata è stato detto tuttavia a Bonn che le notizie di fonte elvetica sono «assurde», in netto contrasto con la linea difensiva della parità del marco, sostenuta nelle ultime due settimane dal governo federale.

Tito Sansa

Sterlina apprezzata del 3,3% sul dollaro

Londra, 15 febbraio.

(m.ci.) Il mercato dei cambi è dominato ancora da un'intensa incertezza. «*Occorreranno parecchi giorni* — dicono nella City — *prima che le tendenze divengano più chiare*». Dopo una giornata di continui alti e bassi, la sterlina è scivolata leggermente rispetto al dollaro ed ha chiuso a due dollari 43 cents e 72 centesimi di cents. Da venerdì, la sterlina si è apprezzata del 3,3 per cento rispetto alla divisa Usa. Rispetto alla lira, si è apprezzata di poco più dell'uno per cento al cambio commerciale.

Al cambio finanziario l'apprezzamento della sterlina rispetto alla lira, è stato invece del 3 per cento all'incirca. Sempre da venerdì, la sterlina è invece scesa nei confronti del marco, del franco francese e del franco svizzero: rispettivamente, del 3,4 per cento e del 2,6 per cento. Il prezzo dell'oro ha segnato un nuovo record. Ha chiuso al fixing pomeridiano a 73 dollari 67 cents, un aumento di 4 dollari e 55 cents da martedì mattina, quando Washington svalutò la sua moneta.

Le monete nordiche si sono "allineate,,

La Finlandia e la Svezia hanno svalutato del 5 per cento - Danimarca e Norvegia non hanno modificato le rispettive parità con il dollaro

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma, 15 febbraio.**

(w.r.) I governi dei Paesi nordici — Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca — hanno seguito strade diverse davanti al fatto compiuto della svalutazione del dollaro.

La Finlandia, che vive sulla esportazione dei prodotti dell'industria del legno, non ha esitato a svalutare il marco del 5 per cento in modo da allinearsi subito al dollaro e poter continuare così nella sua politica di prezzi concorrenziali.

La Danimarca ha preferito non toccare la propria valuta, seguendo in questo modo la linea tedesca e francese. A dire il vero, il governo di Copenaghen ha dovuto affrontare, prima della sua decisione, i pareri contrari di molti esperti e degli esponenti dell'agricoltura. L'esportazione danese di prodotti agricoli verso la Gran Bretagna è molto importante per l'economia nazionale e la combinazione sterlina fluttuante e corona danese ferma porterà inevitabilmente all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli danesi in Gran Bretagna. Si spera in ogni caso in un assorbimento relativamente facile degli aumenti stessi.

Anche la Norvegia non ha voluto modificare la sua parità, soprattutto perché l'economia nazionale non ha, per il momento, alcuna possibilità pratica di [illegible] ulteriore espansione.

La Svezia, infine, ha svalutato la sua corona del 5 per cento in modo da evitare gravi perdite, soprattutto ai cantieri navali che hanno attualmente in corso grosse commesse con quotazioni in dollari. La decisione del governo di Stoccolma ha soddisfatto gli esponenti della vita economica e politica. Oggi a Stoccolma la Borsa ha reagito infatti in modo molto positivo. Le azioni della Skf e della Volvo, ad esempio, hanno registrato un aumento di circa il 15 per cento sulle quotazioni della settimana scorsa.

Chiuso il prestito Città di Milano

Milano, 15 febbraio.

(Ag. Italia) La Banca Commerciale Italiana informa che le prenotazioni per l'acquisto delle obbligazioni del prestito Città di Milano 7% 1973-1993 affluite agli sportelli degli istituti incaricati entro il giorno 15, data stabilita per l'inizio del collocamento, hanno superato l'importo globale del prestito di lire 50 miliardi. Si è reso, quindi, necessario procedere alla chiusura anticipata dell'offerta delle obbligazioni al pubblico.

Attività vivace, mercato in assestamento

La lira ieri a Milano

Milano, 15 febbraio.

(Radiocor) L'attività è apparsa oggi discretamente vivace, senza tuttavia che si registrassero sensibili oscillazioni nei tassi. Secondo gli operatori il mercato è in fase di assestamento mentre l'atteggiamento prevalente è ancora cauto in attesa degli sviluppi della situazione internazionale.

Il dollaro si è, nel complesso, indebolito terminando a 571,75 in conto commerciale (572,30 ieri) e a 589,60 in conto finanziario (597,00) con 11,95 milioni di pezzi trattati sul primo e 2,3 milioni sul secondo.

Il franco svizzero, in linea con le altre piazze, si è rafforzato anche a Milano, terminando a 170,10 in conto commerciale e a 175,25 in conto finanziario, contro rispettivamente 168,65 e 175,25 di ieri, attraverso scambi di routine.

Nettamente più debole, invece, il marco di riflesso ai timori diffusi sulle varie piazze internazionali di una prossima introduzione di un interesse negativo sui depositi in marchi dei non residenti. In conto commerciale la valuta tedesca ha chiuso a 193,04, contro 195 di ieri, mentre in conto finanziario il tasso è terminato a 199,50 contro 202,50.

L'attività è stata più intensa del normale con 10,25 milioni di pezzi trattati in conto commerciale e 4,45 milioni in conto finanziario.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino: 1290-1360 (1370-1420) lire al grammo; argento 38.750-42.750 (36.250-40.250) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 16.500-17.500 (15.000-16.000); nuovo conio 12.000-13.000 (11.500-12.500); marengo italiano 18.000-20.000 (18.000-20.000); marengo svizzero 13.500-14.500 (13.500-14 mila 500); marengo franc. 11.500-12.500 (11.500-12.500).

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): dollaro Usa 571,875 (572,40); dollaro canadese 576,80 (577,60); franco svizzero 170,20 (168,817); corona danese 90,35 (n.q.); corona norvegese 94,55 (n.q.); corona svedese 125,85 (n.q.); fiorino olandese 192,775 (193,275); franco belga 14,025 (13,984); franco francese 123,335 (123,875); lira sterlina 1407,625 (1410); marco tedesco 194,17 (195,325); scellino austriaco 26,985 (27,11); escudo portoghese 23,875 (n.q.); peseta spagnola n.q. (n.q.); yen giapponese 2,22 (2,16).

Banconote: dollaro Usa 575-583 (590-597); lira sterlina 1430 (1460); franco svizzero 174,50 (175); franco francese 124,70 (125); franco belga 14,35 (14,45); marco tedesco 199,75 (201); scellino austriaco 27,50 (27,50); peseta spagnola n.q. (n.q.); escudo portoghese 23,80 (n.q.); dollaro canadese 590 (595); fiorino olandese [illegible] (200); corona danese 93,10 (n.q.); corona svedese 129,50 (n.q.); corona norvegese 97,20 (n.q.); dinaro jugosl. taglio piccolo 34 (35), taglio grande 34 (35); dracma greca taglio grande 18,50 (19,10), taglio piccolo 18,50 (19,10); yen giappon. 2,15 (2,15).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 589,60 (597); dollaro canadese 597,25 (602,50); lira sterlina 1450 (1472); corona danese 93,20 (n.q.); corona norvegese 97,50 (n.q.); corona svedese 129,50 (n.q.); fiorino olandese 199,75 (201); franco belga 14,40 (14,385); franco francese 124,50 (126,50); franco svizzero 175,25 (176); marco ted. 199,50 (203,50); scellino austriaco 27,79 (27,80); escudo portoghese 24 (n.q.); peseta spagnola n.q. (n.q.); yen giapponese 2,22 (2,22).

Bonifici: dollaro 618-625; sterlina 1480-1515; franco francese 122-130; marco 200-210; franco svizzero 182-187.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	14-2	15-2
Londra	72,30	74,20
Zurigo	73,25	74
Parigi	73,86	75,35
Francoforte	67,95	69,40
Milano	77,15	73,98
New York	73,90	74,10

(Radiocor)

Tutto è "bloccato,, per la Montedison

Roma, 15 febbraio.

Il direttore generale dell'Imi, Giorgio Cappon, rientrato stamane da un lungo viaggio d'affari in Giappone per presiedere la riunione dei grandi azionisti Montedison, s'è trovato di fronte lo schieramento compatto di tutti i privati, rafforzato da pareri giuridici forniti da eminenti avvocati pro veritate, che ha definitivamente affossato la delibera del Cipe del 30 novembre 1972 sulla costituzione del sindacato di controllo della società.

La riunione è cominciata alle 17 nella sede dell'Imi, ma il suo esito era già largamente scontato come preannunciammo fin da ieri. Non ci sono state perciò grandi novità. Gli azionisti privati che partecipavano alla riunione (Torchiani per la Bastogi e con delega delle Generali, Pesenti, Monti, Nasi per il gruppo Agnelli e con delega di Pirelli, Sviluppo, Fondiaria) hanno detto di non essere contrari in linea di principio a partecipare a un sindacato azionario, ma di non accettare nessuno dei punti qualificanti contenuti nella delibera del Cipe e fedelmente trascritti nella bozza di patto sindacale che già da parecchi giorni era stata preparata da Cappon e sottoposta a tutti gli interessati.

In particolare i privati non accettano la presenza dell'Imi nel sindacato con le funzioni affidategli dal governo, sono tutt'al più disposti a indicarlo come arbitro per risolvere, in caso di disparità di vedute, i problemi d'interpretazione delle norme «sindacali». Non accettano che il sindacato tracci l'indirizzo (con supervisione) dei programmi di sviluppo della società, non accettano la norma che il presidente della Montedison debba impegnarsi, come previsto nel documento Cappon, a rispettare le norme del patto sindacale. Alcuni degli intervenuti hanno addirittura chiesto che, qualora il sindacato dovesse occuparsi di questioni chimiche e petrolifere, il rappresentante dell'Eni dovrebbe assentarsi dalla riunione per non influenzarne con la sua presenza l'andamento. Altri (Torchiani) hanno suggerito che il Cipe modifichi la propria delibera per venire incontro ai desideri degli azionisti.

Insomma, un rifiuto su tutta la linea. Cappon, al termine della riunione, ha annunciato ai presenti che in queste condizioni non c'è più materia per continuare la discussione: i privati non hanno aderito a un'ipotesi di sindacato qual era suggerita dal Cipe e l'intera questione deve dunque tornare nelle mani del governo, cosa che lo stesso Cappon farà domani, presentando al ministro del Bilancio Taviani, presidente del Cipe, un'ampia relazione su quanto è accaduto.

Due punti sono da notare al termine di questa vicenda, che è inutilmente durata due mesi e mezzo. Anzitutto, gli industriali e finanzieri privati avevano naturalmente pieno diritto di discutere; dal canto suo, il governo potrebbe ora impartire istruzioni ai suoi enti industriali (Eni e Iri) per assicurare la presenza pubblica nella Montedison. Una misura possibile, secondo quanto si dice negli ambienti del Bilancio, è la revoca del divieto all'Eni di acquistare azioni Montedison. Sembra che il ministro Taviani chiederà ai colleghi di governo, già nel Consiglio dei ministri di domattina, che essa venga adottata. In secondo luogo, se l'urto fra Cefis da una parte e l'Eni dall'altro è arrivato al punto di coinvolgere il prestigio del governo, è segno che ciascuno dei due contraddittori ritiene di disporre d'appoggi politici più forti di quelli dell'altro.

Il problema, comunque, a questo punto, non è più finanziario o industriale, ma soltanto politico.

Eugenio Scalfari

Indice a 58,18 (— 0,9%)

Le azioni in ribasso

Seduta molto attiva: trattati valori per oltre sette miliardi

Milano, 15 febbraio.

Seduta caratterizzata da intonazione prevalentemente debole. Il bilancio della riunione appare negativo: la maggior parte dei titoli, infatti, è in ribasso rispetto alle chiusure di ieri. Sulla tendenza ha influito, tra l'altro, anche la prossima scadenza tecnica dei riporti. Il lavoro del mercato è stato dedicato oggi in buona parte alle sistemazioni connesse con la risposta premi.

Sul mercato del reddito fisso attività normale con tendenza leggermente più calma.

L'indice generale del «Sole-24 Ore» è passato da 58,70 a 58,18 con una diminuzione dello 0,90 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 100 milioni di lire; obbligazioni per 2 miliardi 613 milioni di lire; azioni n. 3.859.275 per un valore di 7 miliardi 209 milioni di lire.

All'inizio delle scadenze tecniche e con la remora delle vertenze contrattuali tuttora aperte e dell'incerta situazione mondiale internazionale, il mercato si è fatto più guardingo, dimostrando tuttavia una buona resistenza di fondo e capacità di reazione a qualche tentativo di rottura. La risposta premi si è conclusa con prevalenza di ritiri.

Diritti Nai L. 6590; diritti Paramatti: gratuiti L. 65 a pagamento L. 865; diritti Pacchetti L. 380.

Reddito fisso marginalmente in diminuzione.

In serata [illegible] limitata all'Ifil, quotata da L. 30.000 a L. 30.300.

Borsa continua: Fiat ord.: minimo 2260, massimo 2285; Fiat priv.: minimo 1698, mass. 1700; Montedison prezzo di offerta: L. 471.

Premi Btn 5% 1975

Roma, 15 febbraio.

(Ag. Italia) Settima estrazione per un premio di lire 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti di lire 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del tesoro novennali 5% (pagabili a decorrere dal 1° aprile 1975), presso la direzione generale del debito pubblico.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al Buono numero 827.084; i quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 65.877; 252.065; 933.240; 1.075.499; i venti premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 3200; 290.180; 420.921; 486.154; 558.529; 568.188; 776.600; 709.422; 841.301; 926.123; 1.237.671; 1 milione 346.022; 1.404.356; 1.627.200; 1.785.314; 1.864.480; 1.867.257; 1 mil. 895.726; 1.931.206; 1.971.099.

La storia dell'Azienda elettrica di Torino

Presentato ieri il volume di Domenico Garbarino

Il presidente dell'Azienda elettrica torinese prof. Carlo Castagnoli e il direttore ing. Bonicelli hanno presentato ieri il volume «AEM-elettricità per lo sviluppo di Torino», di Domenico Garbarino edito dalla Eda.

L'ing. Bonicelli ha messo in rilievo il mezzo secolo di lavoro dell'Azienda compiuto in valle dell'Orco le cui acque sono state sfruttate fino all'ultima goccia per la creazione di impianti idroelettrici, ha ricordato la prima centrale che fu quella termica del Martinetto nata mentre si costruiva quella di Chiomonte sulla Dora. Dal canto suo il presidente si è soffermato soprattutto sui rapporti con l'Enel e sul futuro dell'Azienda; hanno partecipato al dibattito anche i consiglieri di amministrazione Scicolone e Genisio.

Il volume ha un'importanza sostanziale, ha concluso il prof. Castagnoli: fa conoscere la storia dell'Azienda in un momento in cui essa è al centro di un dibattito politico che riguarda il suo futuro: enelizzazione o gestione autonoma.

Gli Stati Uniti dopo la svalutazione del dollaro

A Washington Nixon esamina "i rapporti con la Comunità,,

I provvedimenti allo studio mirano ad accelerare i processi di riforma internazionale del sistema monetario e commerciale

(Dal nostro corrispondente) **New York, 15 febbraio.**

La Casa Bianca e la Tesoreria hanno oggi intensificato le consultazioni per i provvedimenti d'appoggio alla svalutazione del dollaro. Domani, il presidente Nixon convocherà il Gabinetto per «*discussioni di fondo*», e uno degli argomenti dominanti, ha detto di sfuggita ad un gruppo di giornalisti, «*saranno i rapporti con l'Europa*».

Il segretario di Stato, Rogers, ha, però, precisato che «*le questioni commerciali non sono legate al mantenimento delle truppe Usa in Europa, ma restano separate per quanto riguarda i negoziati*».

Da un lato le consultazioni mirano ad accelerare i processi di riforma del sistema monetario e di quello commerciale internazionale; dall'altro a rafforzare l'economia americana con una politica antinflazionistica.

Corre voce a Washington, ma non è confermata, che il presidente Nixon chiederà l'inizio dei negoziati commerciali già il mese prossimo, cioè non appena il Congresso approverà il suo *Trade Bill*. Questo progetto-legge contempla la sua potestà di alzare o di abbassare le barriere tariffarie o no, di una media del 15 per cento, a seconda delle necessità dell'industria americana. Il *New York Times* lo denuncia oggi come «*una minaccia di protezionismo*», indirizzata soprattutto ai Paesi che esportano di più negli Usa. Il Presidente solleciterà anche un accordo monetario per la prossima riunione del Fondo, a Nairobi.

E' meno chiara, invece, la strategia interna di Nixon. Il *Wall Street Journal* e il *New York Times* insistono stamane per tre provvedimenti: la ripresa del controllo dei redditi e dei prezzi, l'aumento dei tassi d'interesse bancari, e il ripristino di certe tasse sull'industria e sui ceti più alti. I due quotidiani affermano che se provvedimenti del genere fossero stati adottati già il mese scorso, la svalutazione del dollaro non sarebbe stata necessaria.

Le prime indicazioni verranno lunedì all'apertura del Congresso dei sindacati, a Miami in Florida, e martedì al ritorno del Parlamento dalle vacanze. Ieri, il segretario di Stato Rogers e il ministro del Tesoro Shultz hanno conferito col sindacalista Meany, ma si ignora con quali risultati. Nixon ha ricevuto il sottosegretario Volcker, rientrato dall'Europa, e il suo consigliere economico Stein ha tenuto una riunione di esperti. Conversazioni telefoniche si sono svolte tra Washington e le capitali europee e Tokio, dove il premier giapponese Tanaka è sotto accusa «*per essersi venduto agli Stati Uniti*». In un discorso in Virginia, Stein ha definito la svalutazione del dollaro «*un trionfo del raziocinio sulla superstizione*», definendola «*la piattaforma di un ordine nuovo*».

Ennio Caretto

Nella Confederazione Elvetica

Per un franco svizzero occorrono 186 lire

Berna, 15 febbraio.

(l.f.) Un clima di incertezza continua a regnare sul mercato monetario di Zurigo. Il dollaro ha subito oggi un ulteriore calo: dopo essere sceso a 3,3150-3,3350 franchi, si è successivamente consolidato sul livello di 3,35-3,36 (ieri era quotato 3,3925). Rispetto alla sua precedente parità ufficiale di 3,84, il deprezzamento del dollaro nei confronti del franco svizzero, è del 12,7%.

In ribasso sono pure le quotazioni della lira commerciale: se alla fine della scorsa settimana era quotata 0,6090-0,6190, oggi il suo valore è sceso a 0,5990-0,6090. I biglietti di banca vengono acquistati al cambio di 0,5350 contro 0,55 alla fine della scorsa settimana. In termini pratici, ciò significa che il turista italiano in Svizzera deve sborsare 186 lire per un franco.

L'indice "Dow Jones" degli industriali a 973,13 (—0,7 %)

Wall Street chiude in ribasso

New York, 15 febbraio.

Wall Street ha chiuso la seduta in ribasso con una perdita dello 0,7 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 973,13 (979,91); trasporti 202,99 (204,16); pubbliche utilità 113,34 (113,75).

Francoforte, 15 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 146,87 a 144,94.

Aeg 137 (140,10); Basf 156,50 (160,30); Bayer 127,50 (131); Deutsche Bank 310,50 (313); Dresdner Bank 242 (246); Volkswagen 145,60 (148); Daimler Benz 380 (387,50); Hoesch 83,30 (84); Linde 227 (233,50); Mannesmann 209 (212); Man 177 (177,50); Metallgesellschaft 295 (300,50); Rheinstahl 102 (103); Schering 331 (339); Siemens 293 (295,50); Loewenbräu 3800 (3800).

Parigi, 15 febbraio.

L'indice dei valori francesi è passato da 101,2 a 101,5.

Dénain Nord Est 167,40 (165,00); Quilmes 310,50 (310); Ciments Français 112 (111,40); Royal Dutch [illegible] (185); Citroën 89,50 (89,90); Peugeot 508 (490); Michelin 1770 (1805); Cfp 212,90 (210,20); Rhône Poulenc 165 (163); Air Liquide 389,50 (389,50); Suez 353 (350); Pechiney Kuhlmann 135,10 (134,10); Perrier 302,50 (304,90); Lafayette 173,50 (167,50); Crédit Commerc. de France 169 (168,50); Saint Gobain 178,90 (177,60).

Zurigo, 15 febbraio.

L'indice generale è sceso da 407,4 a 401,6 con un ribasso di circa l'1,5%.

Unione Banche Svizzere 4400 (4515); Società Banche Svizzere 3870 (3890); Crédit Suisse 3980 (4010); Elektro Watt 3300 (3310); Brown Boveri 995 (1040); Ciba Geigy 1420 (1480); Fischer 1010 (1025); Lonza 1975 (2010); Nestlé 4270 (4310); Alusuisse 925 (955); Sulzer 3410 (3500); Bally 1020 (1050); Italo Suisse 269 (270); Aare Tessin 850 (850); Saurer 1880 (1950).

Londra, 15 febbraio.

L'indice «Financial Times» degli industriali è passato da 447,5 a 447.

Bowater 202 (199); British Leyland 32 1/8 (32 5/8); British Petroleum 516 1/2 (515 1/2); Dunlop 94 (95); General Electric 133 3/4 (133 3/4); Imperial Chemical 274 (283); Imperial Tobacco 92 (92); Rank Organisation 977 1/2 (997 1/2); Tube Investment 446 (446); Unilever 369 3/4 (368 3/4); Vickers 87 1/4 (88 3/4); Woolworth 91 (87 1/2); Consol Stock 25 1/2 (25 1/2); War Loan 36 3/8 (36 1/4); Barlow Rand 242 1/2 (242 1/2); Cons. Gold Fields 244 1/2 (242); Barclays Bank 409 1/2 (407 1/2); Guiness 149 1/2 (149 1/2); Lloyds Bank 598 (610); London Tin 187 1/2 (187 1/2); Royal Dutch 18 1/8 (18 1/8); German Young 194 (194).

Vita delle Società

Invest — Il Consiglio di amministrazione della «Invest» sviluppo e gestione investimenti mobiliari Spa, riunitosi a Milano, dopo aver preso in esame il regolare andamento della gestione, ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio chiuso il 30 novembre 1972, che evidenzia un utile di 1.467.064.803 lire. All'assemblea degli azionisti indetta per il giorno 15 marzo prossimo (il 16 eventualmente in seconda convocazione), verrà proposto di prelevare dal «fondo oscillazione dividendi» l'importo di lire 212.435.197 in modo da poter corrispondere lire 140 lorde, per ogni azione, corrispondenti al 7% sul valore nominale. In conseguenza, il Consiglio della società ha deliberato che — qualora l'assemblea approvi la suddetta proposta — venga concesso, ai sensi dell'art. 7 del regolamento del prestito, un periodo straordinario di conversione, fissato dal 21 marzo al 20 aprile 1973, ai portatori delle obbligazioni convertibili 5 per cento 1964-79, affinché questi siano posti in condizione di poter usufruire dello stesso trattamento riservato agli azionisti.

Ciga — La compagnia italiana dei grandi alberghi (Ciga Hotels S.A.) ha acquistato il pacchetto minoritario di azioni detenuto dalla Banque de Paris et des Pays Bas (Paribas) in seno a «La rete foncière». La Ciga ha acquistato 83.229 azioni.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	8/2	15/2	TITOLI	8/2	15/2
Ital. Incendio	13.750	13.770	Rotta & C.	3400	3398
Ital. Vita	2550	2575	America Ital.	6500	6585
C. G. E.	8000	7750	Cattolica Veneta	2325	2450
C. G. S.	930	930	Comm. Industria	16.300	16.950
Reina Zanard.	1190	1190	Naz. Agric.	18.600	19.499
Ferro Met. Carb.	2580	2550	Pop. di Milano	18.800	19.000
Metall. Broggi	1800	1500	Prov. Lombarda	26.520	28.027
Cot. Cederna	n.p.	1800	Pop. di Novara	29.110	29.995
Cot. Olcelini	20.010	20.010	Unione	22.800	22.700
Cot. Solbiate	505	552	Venwiller	13.110	13.560
Frette & C.	8200	8200	Ambrosiano	25.550	25.575
Borgomanero	1800	1800	Cred. Comm.	4900	5005
Manif. Cuorgnè	5500	5500	Fing. Milan.	7050	7050
Miliani	60	55	Ingegnoli F. P.	3015	3015
Verona	2060	2000	Calz. Varese	8700	8200
Ennoili	6190	6190	Ceat	3815	3790
Max Mara	21.100	21.100	Mag. Standa	14.800	14.220
Zambeletti	20.000	20.800			

LE AZIONI A MILANO

Titoli	15/2	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	2630	— 50
Eridania	2201	— 1
Es. Molini	430	+ 15
Molini Certosa	9990	— 480
Motta	2460	— 20
R. Zicchi.	390	— 0 125
» » pr.	409	—
Venchi Unica	2950	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	35870	+ 520
Assicur.	135990	— 210
Ass. Mil.	22610	— 340
Ass. Mil. pr.	14760	— 390
Generali	65510	— 90
Abeille	15070	— 130
Fond. Ins.	14900	— 99
Fond. Vita	30080	— 250
Latina	2205	— 9
Latina pr.	1779	+ 28
Ras	80010	— 1040
S.A.I.	23200	— 300
Ass. Tor.	17780	—
Ass. Tor. pr.	12501	— 99
BANCARI		
Comit	19580	— 40
Banco Roma	19800	— 100
Credito It.	1992	— 46
Interbanca pr.	30210	— 390
Mediobanca	81320	— 780
CARTARI - EDIT.		
Binda	41000	+ 200
Burgo	11700	+ 110
Burgo pr.	6460	— 10
Donzelli	369	— 4
Mondad. pr.	3600	+ 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1290	— 10
Cer. Pozzi	180	— 12
Pozzi priv.	264	— 10 50
Eternit	2401	—
Italcementi	25760	— 635
Ginori	390	—
CHIMICI		
Anic	690	— 10
Brioschi	33900	— 1100
Caffaro	400	— 5
C. Erba	13350	+ 60
Erba priv.	9349	—
Italgas	925	— 10
Lepetit	17410	— 150
Lepetit pr.	15080	+ 80
Liquigas	376 50	— 12 50

Titoli	15/2	Variaz.
Mira L.	38690	— 610
Montedison	472	— 4 25
Napoletana Gas	780	—
Petrolifera	4480	—
Pierrel	7130	— 30
Rumianca	833	— 24
Saffa	8195	— 5
Sarom	1500	—
Siossigeno	5327	— 45
COMMERCIO		
Rinasc.	234	—
Rinasc. pr.	176	— 5
Silos di Genova	2450	— 90
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	[illegible]	— 550
Ausiliare	4300	— 150
Aut. To-Mi	32510	— 80
Italcable	4220	— 30
Mittel	2610	— 30
N. Milano	3800	— 318
Sip	2231	— 9
ELETTROTECNICI		
Magneti M. pr.	1345	— 10
Marelli E.	861	+ 5
Tecnomasio	855	— 35
FINANZIARI		
Agricola	1440	— 31
Bastogi	1550 5	— 18 50
Centrale	9520	— 75
Breda	5100	— 280
Finmare	205	— 5
Finsider	330	— 8 25
Generalfin	3711	— 17
G.I.M.	3240	— 40
IFI priv.	6305	— 240
Ifil	29950	+ 1035
Invest	4149	— 21
Italpi	—	—
Pirelli C	1890	— 5
Pirelli SpA	973	— 11
Ses	—	—
Sges	—	—
Sme	1720	+ 5
Stet	2445	+ 14
Sviluppo	2255	— 9
IMMOBILIARI		
Aedes	4385	+ 36
Beni Imm. It. ord.	1511	+ 11
Beni Imm. It. priv.	1039	+ 9
Beni Stab.	5539	— 86
Coge	1820	+ 5
Condotte Acqua	769	— 3
De Angeli Frua	8100	—
Edilcentro	1260	—
Generale Immob.	851	— 12

Titoli	15/2	Variaz.
Habitat	5120	+ 20
Iniziativa Ed.	6680	— 10
Milano C.	29000	— 500
Risan. N.	10699	— 21
MECCANICI AUTOM.		
Fiat	2271	— 27
Fiat priv.	1696	— 14
Fr. Tosi	5200	—
Nebiolo	180	— 20
Olivetti	1465	— 5
Olivetti pr.	1560	— 31
Westingh.	3985	— 40
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	1250	—
Dalmine	518	— 7
Falck	3890	— 30
Falck pr.	5070	— 27
Issa-Viola	2040	+ 50
Italsider	425	— 14
Magona	2975	— 12
Metalli	2740	— 40
Amiata	1620	— 30
Pertusola	2507	+ 7
Siele	2080	—
Terni	158	— 1 75
Trafilerie	820	— 19
TESSILI		
Centenari	270	+ 8
Mont. Fibre	155	— 7
Cantoni	14780	— 150
Cucirini	7990	—
Cascami	5050	— 15
Fisac	795	— 0 50
Lanerossi	3510	+ 15
Gavardo	2590	+ 50
Linificio	395	+ 6
Marz. pr.	1130	—
Olcese	264 50	+ 0 25
Rossari	243	— 2
Rotondi	34580	—
Scotti	468	— 8
Snia Visc.	1200	— 45
Snia Visc. pr.	890	— 10
Tilane	362	—
Tosi Manif.	605	— 45
Un. Manif.	14000	+ 50
DIVERSI		
De Ferrari	1630	— 20
Acque pot.	1165	— 25
T. Acqui	1450	— 10
Ciga	7468	— 12
Pacchetti	1015	— 16
Rejna	2045	—
Smeriglio	200	— 28

LE AZIONI A TORINO

Titoli	15/2	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	2465	—
Eridania	2190	—
Romana Zuccheri	395	—
Venchi Unica	2900	— 105
Florio	193	— 1
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1622	— 26
Talco & Grafite	24000	—
Fornaci Riunite	24700	— 200
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	32400	+ 100
S.A.I.	4700	— 60
Torino-Nord	184	—
Mittel (F. Med.)	2590	+ 70
SIP	2230	+ 10
Italcable	4240	— 50
Alitalia	5700	— 700
IMMOBILIARI		
Ferco	353	+ 1
Gilardini	4625	— 30
Risan. (Napoli)	10700	+ 100
Silos	2450	—
Beni Stabili	5580	+ 130
Beni Imm. ord.	1516	+ 26
Beni Imm. priv.	1063	+ 2
Immobiliare Roma	856	— 6
Edilcentro	1256	+ 1
CHIMICI		
Montedison	471	— 5
Liquigas	377	— 12
SAFFA	8170	— 150
Schiapparelli	9800	— 50
Paramatti	1760	+ 20
Mira Lanza	38800	— 440

Titoli	15/2	Variaz.
S.A.R.O.M.	1370	— 20
ANIC	690	— 10
Rumianca	825	—
Italgas	925	— 8
Pierrel	7135	— 45
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	[illegible]	— 510
Mediobanca	[illegible]	— 375
Comit	19630	— 70
Banco Roma	19750	— 250
Credito It.	2010	— 25
La Centrale	9545	— 15
S.M.E.	1718	+ 5
STET	2422	—
Finsider	320	— 15
Piemonte Finanz.	3700	+ 80
Invest	4100	— 60
Bastogi (Mer.)	1551	— 17
IFI priv.	6411	— 179
Pirelli & C.	1870	— 10
GIM	3255	—
Ifil	30000	+ 1160
Assicur. Torino	17800	—
Assic. Toro priv.	12600	— 100
Generali	65700	— 500
S.A.I.	23400	— 100
RAS	80600	— 750
Ass. Milano	22700	— 300
» » priv.	15000	— 320
Latina	2180	—
Latina priv.	1770	—
METALMECCANICI		
Fornara	765	+ 5
Westinghouse	4000	—
Moncenisio	1790	—
Nebiolo	191	— 7
Italsider	415	— 7
Dalmine	525	—

Titoli	15/2	Variaz.
Olivetti	1460	— 5
» priv.	1560	— 31
FIAT	2270	— 30
» priv.	1698	— 9
Terni	159	+ 3
E. Marelli	857	+ 5
M. Marelli priv.	1270	+ 27
Metall. Ital.	2700	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14900	— 50
Mont. Fibre	160	— 4
Fisac	790	—
Lane Borgosesia	15000	—
Viscosa	1214	— 38
» priv.	892	—
DIVERSI		
Pirelli	960	— 20
Cartiera Italiana	510	+ 10
Burgo ord.	11680	— 20
» priv.	6400	—
Pacchetti	1010	— 10
CIR	9000	+ 50
Acque Potabili	1150	— 40
Acqua Roma	778	+ 5
Eternit	2425	—
Rinascente	232	— 9
» priv.	176	— 6 50
Ciga	7492	— 58
Ceramica Pozzi	182	— 11
» » pr.	290	—
Pan Electric	2850	+ 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	334	—
Pirelli 5%	95	—
Mediob. 6%	245	—
Liquigas 7½ '70	125	—
» » '71	123	—

TITOLI DI STATO E OBBLIGAZIONI

VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 60	+ 1 30
» cont.	101 30	+ 1 30
Redimibile 3½%	99 30	—
» cont.	99 20	—
Ricostruz. 3½%	88 60	— 0 10
» cont.	88 50	— 0 10
» 5%	96	— 0 10
» cont.	95 90	— 0 10
Pr. Red. 5% Tr.	95 90	— 0 45
» cont.	95 80	— 0 45
Riforma Fond. 5%	95 40	—
» cont.	95 30	—
Pr. Red. 5% '54	92 85	—
» cont.	92 75	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	95 80	—
» cont.	95 70	—
» 5½ '68	94 60	—
» cont.	94 50	—
» 5½ '69	95 85	—
» cont.	95 75	—
» 6% '70	97 20	—
» cont.	97 10	—
» 6% '71	97 10	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5½ '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 30	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '73	99 75	—
» » '74	98 80	+ 0 10
» » '75 I	97 85	+ 0 25
» » » II	96 875	— 0 025
» » '77	95 825	+ 0 125
» » '78	95 55	—
» 5½% '79	100 10	— 0 10
» » '80	100 20	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	92 70	— 0 30
» » » II	91 50	—
» » '66 I	92 60	—
» » » II	92 80	+ 0 20
» » '67	92 60	—
» » '68 I	91 90	— 0 60
» » » II	92 10	+ 0 10
» » '69 I	92 20	+ 0 10
» » » II	92 10	—
» 7% '70	99 70	— 0 20
» » '71	99 30	— 0 30
» » '72	99 20	— 0 10
» Europa 6%	95 60	— 0 20
IRI Sider 5½%	—	—
» » 6% '56	99	—
» » » '57	99 40	— 0 20
» » » '58	99 70	—
» » '55-56-57	98 80	—
» » '58-'78	98 40	—
» 5½% '59	93 50	— 0 60
» » '60	92 60	—
» » '61	89	—
» » '63	91	—
» 6% '64	94	— 0 40
» » '65-'85	93 90	—
» Alfa 7% 70-85	107 30	— 0 20
» El. 5½% opt.	97 20	—
Satap 5½% '65	85 50	—
» » '67	86 50	—
Autostrade 5½%	86 70	—
» 6% '65	94 20	+ 0 20
» » '67	91 90	—
» » '68 I	91 50	+ 0 25
» » '68 II	91 30	—
» » '69	90 85	+ 0 25
» 7% '71	99 10	— 0 20
» » '72	98 70	— 0 15
OO.PP. 5%	85	—
» 5½%	86 20	— 0 075
» 6%	91 10	— 0 10
» 7%	96 95	—
» C. Ag. '64	92	—
» » '65	92 60	—
» » '66	[illegible] 40	—
» Dol. 6% 1ª	92 60	—
» » » 2ª	92	—
» ss. A 6%	91 05	— 0 35
» » B 6% I	91	—
» » » II	92 90	—
» » » III	94 50	—
» » » IV	93	—
» » » V	100	—
» » B 7% I	100	—
» » » II	100	—
» » C 6% I	96 50	—
» » » II	90 50	— 0 50
» » » III	90 25	+ 0 05
» I.St. 6% 1ª	91 90	—
» » 2ª	91 80	— 0 10
» » 3ª	91 30	—
» » 4ª	91	— 0 20
» » 5ª	90 85	— 0 35
» » 6ª	94	—
» » 7% I	98 20	— 0 30
» » » II	98 55	—
» » » III	98	—
» » » IV	97 95	—
» Anas 6% '66	91 25	— 0 20
» Autos. 6% 1ª	90 85	— 0 15
» » 7% 1ª	97 20	+ 0 30
» » » 2ª	96 90	—
Elfer 5% IV	98	—
FF.SS. 5½% '52	—	—
» » '53	99 20	—
» » '55	99	—
» » '59	94 70	— 1
» 5% '60	90	—
» » '61	89 80	—
» 6% '65 I	93	— 0 30

FF.SS. 6% '65 II	92 20	—
» » '66 I	92	—
» » » II	92	—
» » '67	92	— 0 30
» » '69 I	92 30	—
» » '69 II	100	—
» » '70	95	—
» 7% '71	98 80	—
» » '72	100	—
A.F.S. 6% 67-87	91 60	—
» » 68-88	91	—
» » 69-89	99 80	—
» 7% 70-90	98 70	— 0 15
» » 71	99 10	—
P.S.Agr. 5% I	88 50	—
» » II	90	—
» » III	96	—
» 6% Sp. 1ª	93 20	+ 0 30
» » 2ª	92 50	— 0 50
» » 3ª	92 80	—
» » 4ª	92	—
» » 5ª	92 30	—
» » 6ª	91 60	—
» » 7ª	91 15	— 0 15
» » 8ª	91 15	— 0 15
» 7% I	98 60	—
» » II	98 15	— 0 05
Icipu vent. 5½%	90 80	—
» » 6%	92	—
» » 7% 1ª	99	— 0 30
» » » 2ª	99 20	—
» quind. 7% 1ª	99 50	—
» » » 2ª	101	—
» » » 3ª	98	—
» » » 4ª	98	—
» » » 5ª	98	—
» dec. 7% I	—	—
» » II	99	—
» » III	—	—
» quinq. 7% 71	100	—
Edison 6% '55	98	—
» 6% '56	97 50	—
Icipu Catini 6% 57	97 50	—
» O.S.M. III	95 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Exp. 6% 65	97 30	—
» » q. 6% 67	98 25	—
» » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » 7% 70	—	—
» » D 6% 68	99	—
» Sv. Ind. 6%	93	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	99	—
» » C » 71	101	—
» » D » 71	99 50	—
» » E » 71	101	—
» » F » 72	—	—
IMI 6% XVIII	99 70	— 0 10
» » XX	98 50	+ 0 10
» 5% XXI	97 50	—
» » XXII	92	— 0 30
» » XXIII	89 60	— 0 20
» 5½% XXIV	90 40	— 0 20
» 6% XXV	95	— 0 20
» » XXVI	91 40	— 0 30
» » XXVII	91 30	— 0 40
» 7% XXVIII	99 05	+ 0 30
» » XXIX	98 40	— 0 10
» » XXX	100	—
» » XXXI	99 80	—
» 7% opt. 31ª	99 40	—
» Cr.N. 6% I	95 50	—
» » » II	95 30	—
» » 7% III	98 40	—
» spec. 6,25%	97 90	— 0 10
» Fim 6% '66	95	—
» » » '68	96 30	—
» I.S. 6% I Au.	91 50	— 0 70
Eni Petr. 6% '58	98 80	—
» Sp. 6% 58-78	97	— 0 30
» » » '64	99 30	—
» » » '65	96	—
» » » '66	91 60	—
Eni Sud 6% '59 1ª	97 90	—
E.S. 5½% '60 2ª	94 30	+ 0 25
» » '61 3ª	95 50	—
» » '61 4ª	91 50	—
» » '62 5ª	92 45	—
» » '62 6ª	90 50	—
» » '63 7ª	93 70	—
» » '63 8ª	94 80	—
» 6% '64 9ª	96 40	—
Eni Gela 5½%	95	—
Isveimer 5½% '61	96 50	—
» 5½% '62 4ª	95	—
» » 5ª	94 10	— 0 90
» » 6ª	94 50	+ 1
Isveimer 5½ '63 7ª	93 40	—
» 5½% '63 8ª	95	—
» 6% '64 9ª	94 70	— 0 60
» » » 10ª	94	— 0 50
» » '65 11ª	95 50	—
» » '66 12ª	95 20	— 0 40
» » '67 13ª	93	+ 0 50
» » » 14ª	92	— 0 30
» » '68 15ª	93 10	— 0 40
» » '69 16ª	92 20	—
» 7% '70 17ª	98 95	— 0 05
» » '71 18ª	97 70	—
» » '71 19ª	97 30	— 0 45
Torino 6% '52	92	—
» Acm 5½ '60	90	—
» » » '62	89	— 1 15
Genova 6% '59	95	—
» 5½% '61	88 50	—
Napoli 6% '68	90 50	—
S. Paolo 5%	96 60	—
» 6% conv.	97 30	—

S. Paolo 6%	98 30	— 0 05
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6%	97	—
» » 3½%	92	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	93 25	—
B.co Napoli 6%	92 90	— 0 10
» conv. 6%	93 10	—
» Cr.Ind.8 7%	98 40	—
» » 7% II	98 20	—
C. F. Piem. V.A. 6%	98 25	—
Cr. F. Liguria 5%	96	—
» » 6%	95	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	99	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	95	—
M.C.C. 6% 67	98 20	—
» » 68	97 80	—
» » 70	—	—
» 7% 71-79	99 90	—
» » 71-81	100	—
» » 71-81 2ª	99 50	—
» » 72-82	99 50	—
Cr. F. Sardo 5%	95 50	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	95 50	—
» 5½% '63	94	—
» 6% '64	96	—
» » '65	95	—
» » » II	95	—
» » '66	92 50	—
» » '68	91 45	—
» » '69	90 50	— 0 30
» 7% '70	98	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	97 50	—
Cassa R.P.L. 5%	100	—
» O.P. 6% ex 5	95	— 0 30
» R.P.L. 6%	95 50	—
» O.P. 6%	93 25	—
Monte Paschi 5%	98	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» » 6%	95	—
» 6%	95	—
» 6% conv.	95	—
Miglior. 5% 48 C	90	—
» » 53 D	81	—
» » 58 E	81 50	—
» » 63 F	88	—
» 6% 70 G	100	—
» Oliv. 5% 58	91	—
Fiat 6% '49	99	—
» » '56	99	—
» » '57	90	— 1
» 5½% '60	94	—
Olivetti 7% '53	101	—
» » '55-75	100	—
» » '58	100 80	—
» 6½ '59	97 70	—
» 5½ '62 1ª	89 50	—
» » » 2ª	89 60	—
H.I. Systems 5½	91	—
Colini 6% '58	97 70	—
» 5½% '60	89 30	— 0 50
» » '61	86 80	—
» » '62	88 95	— 0 05
Viscosa 6% '57	97 40	—
» » '64	91 50	—
Motta 6%	90	—
It. Gas 5½% '61	89 60	—
Liquigas 6% '59	90	—
Pibigas 6% '66	89	— 1 50
Rumianca 5½ '60	92 60	—
» 5½ '62	89	— 1
Cer. Pozzi 5,75 '59	92 40	—
» 5½ '62	88	—
» 5½ '64 opz.	80	—
Sade 6%	98 50	—
Sme 6%	99 60	—
Sip 6%	99	—
Stipel 6%	99	—
Timo 6%	100	—
Telve 6%	100	—
Mediofina 7%	99 90	—
Magneti 7% '56	100 50	—
Viberti 7% '59 1ª	99 50	—
» » » 2ª	98 50	—
Fornara 7% '56	102	—
Ilva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	90 50	—
RIV 5½%	87 90	+ 0 40
Terni 6%	98 50	—
Lancia 5½% '60	95	+ 0 50
» » '62	90 05	— 0 10
Fergat 8%	100	— 3
Torino-Savona 5½	91 50	—
Tr.G.S. Bern. 5½	89 50	—
Pirelli 6% '48	100	—
» 5½% '62	88 50	—
Cart. It. 7% '49	99 50	—
» 5½ '62	80 50	—
Eternit 7%	106	—
» 6% '60	93 50	—
» 5½% '63	91	—
Sarom 6% '66-84	92	—
Pacchetti 6% '71	—	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	332	— 3
Finsider 5½%	88	—
Rumianca 6%	93 10	—
Pirelli 68-84 5%	94	—
Mediobanca 6%	215 50	— 0 40
Liquigas 7½ '70	124 50	— 1
Liquigas 7½ '71	125	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	[illegible]	—

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Il consigliere di Nixon è per la quinta volta in Cina

Primi colloqui di Kissinger a Pechino su Vietnam, Laos e scambi commerciali

Partito da Hongkong è giunto nella capitale cinese dopo una sosta a Canton - Ha incontrato Ciu En-lai e Ci Peng-fei, il colloquio è stato definito "franco e costruttivo" - Oltre ai problemi dell'Indocina, ancora in sospeso, l'inviato del Presidente Usa affronterà i problemi delle relazioni tra Cina e Stati Uniti - Kissinger martedì a Washington - Tappa anche a Tokio

(Dal nostro inviato speciale)
Hongkong, 15 febbraio.

Come vecchi conoscenti, diventati ormai familiari in quattro precedenti incontri, Henry Kissinger e i dirigenti cinesi hanno cominciato stasera il loro lungo colloquio di cinque giorni nella sala del Palazzo del popolo di Pechino, ma l'inquieto dopoguerra vietnamita continua a proiettare le sue ombre. Mentre la missione americana era ancora in volo sul territorio cinese, il «Giornale del Popolo» di Pechino ammoniva gli Stati Uniti che il problema del Vietnam è ancora aperto. Mentre si commentava il comunicato congiunto di Hanoi e di Washington, che con straordinaria rapidità annunciava la nascita di una commissione mista per gli scambi economici, la radio e i giornali di Hanoi accusavano l'America di ritardare deliberatamente lo sminamento del Golfo del Tonchino.

E intanto Saigon e Hanoi continuano a scambiarsi denunce e ultimatum per il penoso esodo dei prigionieri, di cui entrambe le parti si dichiarano insoddisfatte. Esistono dunque due livelli diplomatici: uno più importante e duraturo, nel quale si compiono progressi visibili, e un altro più concreto e quotidiano, nel quale i problemi irrisolti sono ancora molti.

Dopo due giorni di un riposo costellato di impegni, Kissinger è partito stamane da Hongkong. Sotto la scaletta dell'aereo, ha parlato brevemente anche con William Liang, direttore dell'agenzia ufficiale di notizie cinese ad Hongkong. La stessa agenzia *Nuova Cina* ha fornito le scarse notizie sul viaggio: una tappa a Canton, dove Kissinger è stato accolto dai dirigenti del comitato rivoluzionario locale e da quattro funzionari del ministero degli Esteri cinese che sono ripartiti con lui. Poi, l'arrivo, alle 14,30, nella capitale cinese, dove era a riceverlo il ministro degli Esteri Chi Peng-fei.

Giornalisti e diplomatici erano stati tenuti lontani, e fino a stasera non si sa neppure se la delegazione americana abiterà nell'antica residenza diplomatica americana, al numero 42 della Via dell'Antimperialismo, ora trasformata in una foresteria del governo. Lo scopo del viaggio, diceva l'agenzia *Nuova Cina*, è di *«affrettare la normalizzazione dei rapporti fra la Cina e gli Stati Uniti»*. E già tre ore dopo, i massimi dirigenti cinesi erano davanti agli inviati speciali americani.

Come abbiamo detto, l'incontro si è aperto in modo cordiale, ma accompagnato da segni contrastanti. Rispetto alla visita di Nixon di un anno fa, l'ostacolo maggiore è stato rimosso, con la fine della guerra in Vietnam. Ma proprio stamane il *Giornale del Popolo*, in un articolo certamente ufficiale, firmato *Il commentatore*, scriveva che gli Stati Uniti sono responsabili della corretta applicazione dei protocolli di pace, che Saigon continua a violare. Venti giorni dopo la pace, il Vietnam rimane ancora il tema più difficile nei colloqui cino-americani.

Kissinger si è lasciato dietro le spalle, partendo per Pechino, il grande risultato diplomatico contenuto nel comunicato diffuso stanotte: Hanoi e Washington s'impegnano a creare una commissione mista per la ricostruzione del Nordvietnam, ad avviare un rapporto amichevole dopo anni di guerra, a collaborare al successo della conferenza internazionale del 26 a Parigi, ad osservare gli accordi, a garantire la pace in tutta l'Indocina. Insomma, un completo e rapido riavvicinamento.

Ma proprio oggi Radio Hanoi e il giornale del partito comunista *Nhan Dan* hanno riaperto le accuse contro gli Stati Uniti, con una serie di denunce: gli americani violano *«sistematicamente e con premeditazione»* gli accordi del cessate il fuoco, rallentano i tempi dello sminamento del Golfo del Tonchino, cedono le basi militari all'esercito di Saigon invece di smantellarle, e stanno inviando in Vietnam *«un'altro corpo di spedizione»*, in abiti civili, come «consiglieri» o specialisti militari.

«Così, ha detto Radio Hanoi, *gli Stati Uniti resteranno presenti in Vietnam ancora per lungo tempo*».

Dal Vietnam del Sud, poi, le notizie sullo scambio dei prigionieri non sono confortanti: tutto avviene fra accuse di ritardo e minacce di ritorsione, mentre masse di uomini e di donne (oggi sono state liberate 900 donne catturate dai Sudvietnamiti) attraversano il paese, e masse ancora più numerose rimangono nei campi di concentramento.

Non c'è dunque dubbio che il dopoguerra vietnamita sia ancora il tema principale dei colloqui fra Kissinger e Ciu En-lai. L'applicazione degli accordi di pace, la ricostruzione del Nord, il futuro politico dei due Vietnam, stanno egualmente a cuore in questo momento a cinesi e americani, e forse con propositi non troppo dissimili. Per ragioni diverse, anche la Cina desidera che Hanoi non stabilisca la propria egemonia nella zona, e perciò potrà regolamentare sia il proprio aiuto militare (che tuttavia è destinato a continuare per ragioni di concorrenza con i sovietici), sia la propria partecipazione alla ricostruzione. E anche la Cina ha bisogno di un Sud Est asiatico senza guerra, ma anche senza truppe americane. Non solo Ciu En-lai chiederà assicurazioni sulla partenza dei soldati da Saigon, ma è molto probabile che la richiesta si estenda alle forze che sono accantonate a Formosa e nella Corea del Sud.

Formosa è certamente nella prima pagina dell'agenda segreta dei colloqui. Il governo di Cian Kai-shek è il maggiore ostacolo rimasto sulla via del riconoscimento diplomatico fra Washington e Pechino. Nessuno si aspetta che Kissinger riesca ad aprire un'ambasciata americana in Cina, ma l'aumento degli scambi sarà incoraggiato. In un anno, dai tempi della visita di Nixon, il flusso è stato in una sola direzione: molti americani sono andati in Cina, per studio o per affari, ma i cinesi si sono limitati a spedire in America una squadra di medici e la troupe degli acrobati di Shenyang. Kissinger vuole di più, anche perché la corsa all'amicizia e al commercio con la Cina vede alla partenza molti potenti rivali, e prima di tutti il Giappone. Una missione commerciale americana in Cina entro quest'anno non è un'ipotesi da escludere.

Ma c'è il problema di Formosa, e dei 6000 uomini che servivano da base d'appoggio logistico per i voli di bombardamento nel Vietnam. L'America sembra disposta a ritirarli, mentre una svolta diplomatica da Taipei a Pechino sembra ancora prematura. I nazionalisti cinesi stasera hanno ripetuto la loro fiducia nell'impegno d'assistenza americano a Formosa.

Nel dopo-Vietnam, Cina e America cercano assicurazioni reciproche sul mantenimento della pace. Anche se tutti i giornali di Pechino hanno festeggiato gli accordi di pace come una grande vittoria di Hanoi, i cinesi hanno mantenuto un atteggiamento abbastanza freddo, ricordando il fallimento dei patti di Ginevra, e aggiungendo (come ha fatto Ciu En-lai ad un gruppo di parlamentari giapponesi) che non ci sarà vera pace finché la Russia cercherà di imporre la propria supremazia in Asia. Tuttavia la pace è un sollievo anche per Pechino, e perciò una forma di intesa diplomatica con l'America non è più un'ipotesi irreale. La pace nel Laos e in Cambogia, e il rilascio di due piloti americani prigionieri in Cina, sono certo altra materia dei colloqui cominciati stasera: Kissinger guarda lontano, e vuole certo sondare anche la continuità della politica cinese, e lo stato d'animo dei quadri dirigenti che erediteranno la flessibile politica di Mao e di Ciu En-lai.

Più che le altre quattro, sarà questa visita in tempo di pace a costruire i futuri rapporti cino-americani. Si è infine saputo che quando lunedì partirà da Pechino Kissinger, un vero «cacciatore di guai», come lo chiamano gli americani, farà tappa in un'altra capitale inquieta, Tokio, dove la guerra (sia pure solo monetaria) con gli Stati Uniti scuote il governo Tanaka.

Andrea Barbato

Travis (California). Il colonnello Burnstrom riabbraccia la famiglia: era prigioniero in Vietnam dal 1966 (Tel. Upi)

Kissinger per telex riferisce a Nixon

(Dal nostro corrispondente)
New York, 15 febbraio.

Henry Kissinger è giunto a Pechino *«per consultazioni concrete con il governo cinese sull'ulteriore normalizzazione dei rapporti»* con Washington.

E' la quinta visita del consigliere della Casa Bianca a Pechino in poco più di un anno e mezzo, e la pace nel Vietnam e la svalutazione del dollaro le conferiscono un'importanza particolare. Stando all'annuncio ufficiale, sarebbero sul tappeto solo i rapporti bilaterali: in realtà si sa che in questo ambito Kissinger ha, come primo obiettivo, l'espansione degli scambi (proporrà l'apertura di una missione commerciale permanente). Ma il tema segreto delle discussioni sarà l'Indocina, con riferimenti precisi alla situazione nel Laos e nel Cambogia.

Nel Laos, i bombardamenti americani sono stati intensificati questa settimana, su richiesta del governo di Souvanna Phouma.

L'incontro odierno con Ciu En-lai è durato tre ore e mezzo, e si è svolto in un'atmosfera *«franca e costruttiva»*. Al termine, Kissinger s'è messo in contatto con la Casa Bianca tramite telex.

Negli Stati Uniti, il comunicato ufficiale dei colloqui tra il consigliere ed il governo nordvietnamita ad Hanoi nei giorni scorsi ha sollevato polemiche, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti economici americani per la ricostruzione del Nordvietnam.

Nixon ha dichiarato oggi che l'accordo di tregua nel Vietnam dimostra agli alleati e ai potenziali nemici dell'America che gli Stati Uniti sono *«una potenza credibile, di cui ci si può fidare»*.

e. c.

Abbattuto un Mig; secondo Il Cairo, anche un caccia d'Israele

Battaglia di aerei sul deserto del Sinai Duello a cannonate sulle alture di Golan

E' il primo scontro aereo tra egiziani e israeliani dal giugno scorso - Sulla linea di tregua con la Siria il cannone taceva dai primi di dicembre, quando ci furono violentissimi combattimenti

Beirut, 15 febbraio.

Il primo scontro aereo tra Egitto e Israele dal giugno scorso, quando gli israeliani abbatterono due Mig egiziani sul Mediterraneo, e il secondo dall'agosto 1970, quando ebbe inizio l'attuale tregua, si è svolto tra il deserto del Sinai e l'Egitto fra caccia israeliani che si trovavano in volo di ricognizione sul Golfo e Mig egiziani intervenuti per intercettarli. Israele ha comunicato che un Mig è stato abbattuto. Due ore dopo, Radio Cairo ha diffuso la versione egiziana comunicando che alle 9,30 italiane «una formazione di sei aerei nemici ha tentato di penetrare nel nostro spazio aereo sul Golfo di Suez. Nostri aerei hanno intercettato e impegnato quelli nemici abbattendone uno. Uno dei nostri aerei è stato abbattuto e gli altri sono tornati indenni alle basi».

Il comunicato di Tel Aviv non parlava di perdite israeliane. Secondo valutazioni di Israele, gli egiziani hanno ora perduto 115 aerei in combattimento dall'epoca della guerra del 1967 contro appena 17 aerei perduti dagli israeliani.

Sulla linea di tregua fra Israele e Siria, secondo Radio Damasco, c'è stato un duello di artiglierie sulle colline di Golan provocato dal tentativo israeliano di aprire una nuova strada nella zona smilitarizzata. Secondo l'annuncio, alle 11,30 italiane una unità del genio israeliano, appoggiata da mezzi corazzati, ha varcato la linea di tregua cominciando a scavare una strada nella zona smilitarizzata. «Le nostre posizioni avanzate hanno aperto il fuoco distruggendo un bulldozer e costringendo il nemico a ritirarsi. E' seguito un duello delle artiglierie e due carri nemici sono stati distrutti. Non vi sono state perdite siriane in vite o materiali».

La linea di tregua siro-israeliana era rimasta tranquilla dall'8 dicembre, quando le due parti avevano dato vita a violentissimi scontri in cui i siriani, per loro recente ammissione, ebbero 500 tra morti e feriti. *(Ap)*

Un incontro a Parigi tra Kissinger e Ismail?

Beirut, 15 febbraio.

Secondo il quotidiano libanese *Al Moharrer*, noto per gli stretti contatti con Il Cairo, si starebbe preparando segretamente un incontro, da tenere a Parigi sul finire del corrente mese, tra il consigliere presidenziale americano Henry Kissinger e il suo collega egiziano Hafez Ismail.

Ismail, che è il più autorevole consigliere del presidente Sadat, è tornato recentemente da tre giorni di colloqui al Cremlino ed ha in programma una visita ufficiale in Inghilterra per il 19 febbraio. *Al Moharrer* scrive che Ismail, dopo la visita a Londra, potrebbe recarsi a Parigi se Washington accetterà di mandare Kissinger all'incontro. Sarebbe il primo abboccamento del genere tra funzionari ad alto livello dei due paesi da quando il segretario di Stato William Rogers incontrò Sadat al Cairo nel maggio 1971. Esso, secondo *Al Moharrer*, *«creerebbe le basi per nuove iniziative volte a concludere il conflitto arabo-israeliano»*. (Ap)

Atene: sotto le armi gli studenti "ribelli"

Atene, 15 febbraio.

Trentasette studenti del Politecnico ateniese, accusati di aver boicottato i corsi e di avere istigato i colleghi a indire manifestazioni di protesta, sono stati richiamati sotto le armi o si sono visti sospendere il beneficio del rinvio del servizio di leva. Il relativo decreto è stato firmato stamane dal ministro della Difesa e primo ministro Giorgio Papadopulos, in seguito ai provvedimenti adottati i giorni scorsi dal governo per mettere fine alle rivendicazioni sostenute dagli universitari per una loro ampia partecipazione alla vita di facoltà.

Nelle cinque facoltà del Politecnico gli studenti da due settimane proseguono l'astensione dai corsi e chiedono al governo l'*«espressione delle libertà individuali e di gruppo, l'allontanamento dal campus di elementi di controllo, la piena partecipazione alla vita universitaria, la revoca del decreto governativo di richiamare sotto le armi gli studenti considerati dalle autorità dei sobillatori»*.

Circa un migliaio di studenti delle facoltà ateniesi avevano manifestato ieri nei cortili del Politecnico a sostegno di tali rivendicazioni, appoggiate da gruppi di professori. In seguito agli scontri violenti con la polizia, intervenuta su richiesta del rettore secondo la versione fornita dalla polizia, 45 studenti erano stati fermati. Undici di essi si trovano da oggi in stato di detenzione preventiva in attesa di essere deferiti davanti al procuratore, sotto l'accusa di turbamento dell'ordine pubblico. *(Ansa)*

Conflitto di Heath con i sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

Sullo sfondo del grave sciopero dei lavoratori del gas, si è aperto un nuovo difficilissimo periodo nei rapporti fra governo e sindacati. Il premier Heath non intende fare eccezioni per nessuna categoria, tutti devono accettare le severe norme imposte dalla «Fase 2» della battaglia anti-inflazionistica: la confederazione generale dei sindacati nega invece la sua collaborazione, e sembra decisa a combattere le norme che vietano aumenti salariali oltre un certo limite. Le parti — Heath e Unions — hanno ripetuto le loro vedute ieri sera, in una riunione a Downing Street. La confederazione deciderà la sua futura condotta in un covegno del mese prossimo.

Con la decisione di scioperare, i 47 mila lavoratori dell'industria del gas hanno scelto ieri una battaglia che non ha quasi nessuna possibilità di successo. L'inadeguatezza dei loro compensi è riconosciuta da tutti, ma la severa politica dei redditi adottata dal governo non permette deviazioni. I 47 mila hanno respinto l'aumento massimo consentito da «Fase 2», e si sono rifiutati di attendere fino a novembre, quando «Fase 3» permetterà miglioramenti più sostanziosi. E' uno sciopero pericoloso in ogni senso. Vi è la possibilità d'incidenti e di sofferenze, soprattutto per i vecchi e gli invalidi privi di assistenza. Il disagio è già diffuso.

m. ci.

Russia: attenti ai figli unici

(Spesso, avverte uno psicologo, crescono frustrati, pigri e delinquenti. Inoltre, l'Unione Sovietica è un paese sottopopolato)

Mosca, 15 febbraio.

M. Alemaskin, uno psicologo sovietico, in un articolo pubblicato sulla *Literaturnaja Gazeta*, esorta i genitori russi ad avere più di un figlio, poiché i figli unici spesso crescono frustrati, pigri, egoisti, delinquenti e despoti familiari. Inoltre, il figlio unico spesso non è in possesso dell'appropriato spirito *«collettivo»* necessario per *«un cittadino che sta costruendo il comunismo»*.

L'articolo di Alemaskin fa parte di una campagna condotta dalle autorità, allarmate dal declino del tasso di natalità in Russia, sceso del 50 per cento dai tempi degli Zar. Mentre negli Stati Uniti sociologi, medici, uomini politici fanno il possibile per indurre la gente a ridurre il tasso di natalità, nell'Unione Sovietica, che è un Paese sottopopolato, avviene il contrario.

Alemaskin afferma che è molto più difficile educare un figlio unico che educare un fanciullo che ha sorelle e fratelli. *«Quasi sempre* — scrive Alemaskin del figlio unico — *è il centro della famiglia, il solo centro focale e, se si vuole, la sua religione... I genitori orbitano attorno a lui come dei satelliti irresoluti... Egli diventa gradualmente abituato al fatto che i suoi desideri non sono soltanto soddisfatti, ma gli adulti tentano persino di anticiparli. E i suoi capricci diventano legge per i genitori»*.

In una famiglia numerosa, dice lo psicologo, *«il bambino vive in una collettività»* ed è più semplice educarlo come un *«collettivista»*, cioè una persona con le qualità del cittadino che costruisce il comunismo. *«L'amore deve essere dispensato in dosi* — dice Alemaskin —. *Nessuno può mangiare dieci chili di pane alla volta e dire orgogliosamente di essere ben nutrito»*.

Lo psicologo cita poi dati statistici che secondo lui suffragano le sue affermazioni. Uno studio condotto nel 1970 su 700 delinquenti minorili dall'istituto pedagogico Kharkov ha rilevato che il 47,4 per cento degli interpellati erano figli unici, il 27,7 per cento secondi figli, il 9,3 per cento terzi figli e il 5,6 per cento quarti figli.

Un altro studio condotto su un campione di 460 ragazzi *«difficili da educare»* ha avuto come risultato che il 25,8 per cento provenivano da famiglie con figlio unico.

(Ap)

PROGETTO CONTRO LE ALLUVIONI

Diga di 26 chilometri proteggerà Leningrado

La città sovietica è stata inondata 227 volte nei suoi 271 anni di vita - Lo sbarramento impedirà alle acque del golfo finnico di ingrossare, come in passato, il fiume Neva

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 febbraio.

Una diga lunga ventisei chilometri proteggerà Leningrado dalle alluvioni, che hanno colpito l'ex città imperiale per ben 227 volte nei suoi 271 anni di vita. La barriera — della quale la *Pravda* descrive oggi il progetto, definendolo *«un'opera senza precedenti al mondo»* — sarà pronta nel 1075, e impedirà alle acque del golfo finnico di ingrossare il Neva, il fiume che bagna Leningrado, durante i cicloni autunnali, quando il fiume *«sbarrato dai venti torna indietro»* straripando (come descrisse Aleksandr Pushkin ne *«Il cavaliere di bronzo»*).

La diga comincerà all'altezza della costa nord del golfo di Leningrado, vicino al villaggio di Gorskaja, si svilupperà verso sud-ovest in direzione dell'isola di Kotlin, dove si trova la base navale di Kronstadt, fino a raggiungere l'estremità sud del golfo, all'altezza della città di Lomonosov. Il «muro» della diga sarà composto di oltre 20 milioni di metri cubi di terra e 25 mila tonnellate di strutture metalliche. Il progetto prevede alcuni passaggi per le navi dirette nel porto di Leningrado, ma tali varchi potranno essere chiusi con saracinesche fatte di cemento armato, larghe 135 metri, ogni volta che vi sarà pericolo di inondazioni. Durante i cicloni autunnali, il livello del Neva sale anche di quattro metri, ma gli esperti calcolano che, nel giro di qualche decennio e senza un'adeguata protezione, potrebbe aumentare di oltre sei metri.

Delle 227 inondazioni, di cui si ha traccia negli annali, tre furono disastrose e si ripeterono a distanza di cento anni l'una dall'altra. La prima, nel 1725 a ventitré anni dalla fondazione della città, causò indirettamente la morte di Pietro il Grande, il quale si ammalò di polmonite dopo aver preso parte all'opera di salvataggio. Nel 1824, l'alluvione uccise 500 persone, distrusse 300 edifici e ne danneggiò seriamente altri tremila. Nel 1924, metà della città fu sommersa dalle acque.

L'inondazione del 1824 ispirò a Pushkin il poema *«Il cavaliere di bronzo»*, dal quale, nel 1949, fu tratto un balletto musicato da Reinhold Gliere. Prendendo spunto da quei terribili giorni del 1824 — quando *«le piazze diventano laghi in cui sboccano i fiumi delle strade»* e il palazzo d'inverno emerge dalle acque come *«un'isola triste»* — il poema, considerato il capolavoro di Pushkin, sviluppa il tema del conflitto tra i diritti della comunità e i diritti dell'individuo. Evgenij, un piccolo impiegato la cui fidanzata resta uccisa dall'inondazione, pazzo di dolore riversa le colpe del disastro naturale su Pietro il Grande, il fondatore della città, la cui statua sorge nella piazza del Senato. Il grande imperatore appare a Evgenij come un demone inumano, potente e spietato, che compie le proprie scelte in base a freddi calcoli geo-politici, senza tenere alcun conto dei diritti e della vita dei sudditi.

Paolo Garimberti

Con tre colpi di rivoltella

Un agente a Monaco ha ucciso un italiano

**Squilibrato, senza lavoro, impugnava un temperino
Un pregiudicato e un poliziotto uccisi in uno scontro**

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 febbraio.

La polizia tedesca ha ucciso stamane due uomini, un italiano malato di nervi e un ladro, il primo armato di un temperino, il secondo armato di pistola. Ma, benché il primo fosse un povero uomo il quale vaneggiava e il secondo fosse un pericoloso pregiudicato e avesse fatto uso dell'arma, ferendo due agenti e la propria madre, l'uccisione dell'italiano ha lasciato indifferente l'opinione pubblica, mentre per l'uccisione del ladro si grida allo scandalo e sono state aperte due inchieste.

L'italiano ucciso, sembra si chiamasse Giuseppe Zaccaria, ma in tasca gli sono state trovate quattro carte d'identità intestate a nomi diversi. Aveva preso alloggio all'albergo «Zum Schuetzen» nei pressi della stazione di Monaco di Baviera. Era arrivato ieri sera, dopo una serie di viaggi da Basilea a Stoccarda, Ulma, Pforzheim, come testimoniano i biglietti ferroviari trovatigli in tasca. Cercava lavoro come muratore, ma data l'età (aveva 57 anni) non gli era riuscito di trovarlo. Ieri sera aveva confidato all'albergatore di essere depresso.

Stamane alle 9, nella camera numero 56 dell'albergo «Zum Schuetzen» (che in tedesco significa «Allo sparatore») l'uomo aveva cominciato a gridare ad alta voce da solo. Allarmato, il proprietario aveva chiamato la polizia. Due agenti sono arrivati poco dopo, ordinandogli di aprire la porta. Lo Zaccaria si è rifiutato, per cui i due agenti hanno sfondato l'uscio. Il muratore li ha accolti con un temperino in mano. Come risulta dal rapporto della polizia criminale, gli agenti si sono sentiti «minacciati», e l'hanno fulminato con tre colpi di rivoltella. L'uomo è morto all'istante.

Risulta, da primi contatti presi con la questura di Napoli che lo Zaccaria, nativo di sant'Angelo Scala, in provincia di Avellino, era malato di mente, da alcuni anni era separato dalla moglie, la quale vive con un figlio, mentre una figlia è ricoverata in una casa di cura. Era incensurato, soffriva di disturbi nervosi, era considerato squilibrato, ma innocuo.

L'altra persona uccisa dalla polizia è un giovane di 22 anni, ricercato per 18 furti, pregiudicato. Alle 7 due agenti sono andati a prelevarlo a casa, ad Hagen, nel Bacino della Ruhr. Il giovanotto li ha accolti dal letto con una serie di colpi di rivoltella, ferendoli ambedue e colpendo di striscio anche la madre. Subito dopo, vestitosi, il pregiudicato ha preso in ostaggio l'agente ferito in modo meno grave e l'ha obbligato a fuggire con lui sulla vettura della polizia.

Dato l'allarme, la macchina è stata inseguita da due vetture della polizia criminale, mentre due elicotteri la controllavano dall'alto. Per 2 ore, sempre tenuto in ostaggio, l'agente ferito ha obbedito agli ordini del criminale, informando via radio il proprio comando. *«Non intervenite, il giovane è armato»* diceva l'agente alla centrale. E più tardi: *«Non vuol farmi del male, vuole soltanto rimanere libero, per carità, non fate nulla»*.

Ma non è stato ascoltato. Verso le 9, mentre l'automobile è stata costretta a fermarsi dinanzi a un semaforo rosso nel centro di una città, tre agenti sono balzati dinanzi ad essa, intimando le mani in alto. In una sparatoria incontrollata tanto il ladro quanto il poliziotto sono caduti crivellati di colpi. Secondo la polizia, l'agente è stato assassinato dal ladro, il quale a sua volta è stato ucciso da loro. Ma i giornali dubitano che questa versione sia autentica. Probabilmente i poliziotti hanno perso i nervi e assassinato il loro collega, scambiandolo per il ladro; poi quando l'altro ha cominciato a sparare hanno ucciso pure lui.

Tito Sansa

CRONACHE DELLO SPORT

Le nuove beffe di Sivori

Da mercoledì notte, anche il signor Schoen, commissario unico della nazionale tedesca, ha un incubo. Quell'urlo *«Müller! Müller!»* che tanti arbitri italiani e Zio Ferruccio hanno sentito suonare nella variante *«Rivera! Rivera!»*.

Domandiamo scusa: per aver definito il signor Helmut Schoen un feldmaresciallo. Ne ha i tratti, il temperamento, la spocchia, ma certo neppure il dieci per cento della capacità tattica. Senza Netzer e Müller, è scaduto subito al rango di sergente maggiore. Già aveva commesso errori sesquipedali (grazie, zio Schoen) nella semifinale di Città del Messico, contro i nostri Azzurri. All'insegna del «tutto avanti» ne ha perpetrati di orribili contro i *«gauchos»* di Sivori.

Chi comanda, tra i tedeschi, è Herr Beckenbauer. Vuole palla, vuole dribblare, vuole distribuire, vuole il triangolo. Ha cercato persino di rivaleggiare in finezze con gli argentini, rimediando magre spaventose. Ha intasato la zona di Overath (spento, ma pur sempre regista ordinato) tanto che un altro, al posto di Overath, sarebbe retrocesso a «libero» per puro dispetto. Ma chi osa, oggi, andare contro Beckenbauer, le cui pretese giocoglieristiche diventano puro fumo negli occhi? Così ha obbedito Overath, e gli altri con lui. Forse persino Schoen.

L'esperimento era interessante, ed hanno avuto torto gli assenti, *«in primis»* la televisione italiana che ha un raro fiuto per dirottarsi dagli avvenimenti principali. La prova di una Germania campione d'Europa, senza Netzer l'amazzone e Müller il «bomber», senza una «forza» come Hoeness, costituiva un esame serissimo sulle qualità della squadra. Che è clamorosamente fallita. Privo di un regista e di un centravanti, cioè di un uomo capace del passaggio a quaranta metri e di «una punta» che sa saettare in gol durante le mischie d'area, Schoen non ha saputo inventare la tattica adeguata, ha esposto i rincalzi a «magre» spaventose.

Sivori, inchiodato sulla panchina, chissà quanto avrà riso. Perché adesso bisogna pur dire qualcosa di questa Argentina. Il señor Omar l'ha in appalto da appena quattro mesi, è tuttora privo di un centravanti, Ayala, che considera ottimo, avrebbe comunque potuto vincere all'Olimpiastadion per cinque o sei reti di scarto. Il calcio «all'italiana» adottato da Sivori è apparso il frutto di un'intelligenza tattica applicata ai mezzi, agli uomini, alla sincronia tra reparto e reparto.

I giornali tedeschi gridano allo scandalo, urlano contro lo «choc» subito ad opera dei «gauchos». Ma sanno benissimo di doversela prendere con Schoen, che scaraventa assalti su assalti e si fa prendere in contropiede assai più che l'Atalanta a San Siro. Gli argentini sono giovani (età media: ventiquattro anni), hanno un buon portiere, una difesa che sa organizzarsi, un contropiede *«ballado»* di prima classe.

Perché torniamo su questa «amichevole» (ma non troppo) di Monaco? Perché è un importante *«test»* alla vigilia dei mondiali. Perché mette in chiaro come la Germania, così poderosa, distrugge le sue forze obbedendo a schemi elementari. Con invincibile supponenza, Schoen ha dichiarato: *«Gli argentini non sono deboli come li credevo, però hanno adottato una tattica vecchia, che non onora il calcio»*. E se ne torna a casa con tre «pere» che ne valgono, teoricamente, cinque o sei.

Sivori sta lavorando bene. Con aria di guappo, come sempre, ma con una prudenza che certo non aveva in campo quando giocava. Ha assimilato il meglio della lezione europea. Tranne Alonso, un centrocampista diciannovenne dai piedi di leopardo, e Chazzarreta, un'ala che si sacrifica in copertura con autentica maestria, non ha elementi d'eccezione: ma tutti in possesso di football, di una nuova disciplina tattica, fino a ieri ignorata dagli argentini. Ora, se questi ragazzi non si credono già campioni del mondo per aver battuto la Germania a Monaco in un'«amichevole», è certo che li vedremo far strada, nel '74.

Turchia e Zio Ferruccio permettendo, vorremmo esserci anche noi, a quei «mondiali». Magari per ritrovarci Omar Sivori sulla panchina contraria. Sarebbe un bel *match*. Lui, che fu maestro entro l'involucro d'un carattere picaresco, e noi che lo conosciamo, possiamo indovinarne le mosse, la riscoperta, essenziale prudenza. Mentre Schoen, se non si dà una regolata al cranio, può richiamare alla leva tutte le truppe che vuole. Finirà per consumarle in ciechi assalti alla baionetta. Sempreché — allora — gli arbitri non gli diano una mano. In un campionato del mondo non gli ospiti, ma l'organizzatore è sacro.

Giovanni Arpino

Per il capitano del Milan sfida a due per lo scudetto

Rivera teme solo la Juventus

"Inter, Lazio e Fiorentina non possono recuperare lo svantaggio su due squadre" - "L'assenza di Prati è grave ma non va dimenticato che a Torino abbiamo pareggiato senza Pierino"

Gianni Rivera, domenica grande avversario della Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 febbraio.

Gianni Rivera sta disputando un campionato stupendo. Il giocatore lo aveva promesso a se stesso, a Rocco e al presidente. *«Non sarà un campionato parlato»* aveva garantito Rivera riferendosi a quello dello scorso anno incendiato dalle dichiarazioni «anti-arbitri» di Cagliari. E il capitano sta mantenendo la parola. Gioca bene, lotta come prima non lottava, è sorprendentemente in testa alla classifica dei cannonieri in compagnia di Pulici. Ma forse parlare di sorpresa, trattandosi di un campione come Rivera, è davvero improprio.

«Se ci mettiamo a discutere Rivera — dice Rocco — allora il calcio è finito...». Analizzando la splendida carriera dell'alessandrino scopriamo che è fra gli interni di regia quello che meno ha disdegnato l'appuntamento con il gol. Nel torneo '66-'67 realizzò 12 reti e in quello successivo undici: per tacere del centesimo gol in campionato messo a segno due domeniche fa contro la Ternana. Rivera, insomma, pare veramente deciso a guidare il Milan alla conquista del prestigioso decimo scudetto. Una tappa fondamentale è il match di domenica.

«Penso — dice Gianni — che ormai il campionato sia un duello a due, tra Milan e Juventus. Inter, Lazio, Fiorentina, sono troppo distanti per poter recuperare su tutte e due. Ci fosse una squadra sola in testa sarebbe diverso: e noi del Milan lo sappiamo bene visto che per due volte l'Inter ci superò quando ormai era considerata spacciata».

— Quindi il risultato con la Juventus è importantissimo?...

«Importante ma non decisivo. E' chiaro che se il Milan vince automaticamente diventerà il favorito per la vittoria finale. E così sarà per la Juventus. A chi prevede un cedimento dei bianconeri perché impegnati in Coppa Campioni è facile rispondere che anche il Milan ha impegni internazionali, in Coppa delle Coppe. Al momento le due squadre hanno le stesse possibilità di vincere lo scudetto: domenica ne vedremo».

Rivera è convinto che Milan-Juventus rappresenta quanto di meglio può esprimere oggi il calcio italiano: *«Sia per il tipo di gioco che le due squadre sanno praticare sia perché le compongono molti giocatori in predicato di vestire la maglia della Nazionale. Inoltre le due compagini sono tradizionalmente avversarie leali e di solito offrono uno spettacolo degno del nome che portano anche se è difficile stabilire cosa si intende per calcio spettacolo. Vincemmo una volta a tre con l'Atalanta e ci fu chi storse il naso...».*

Rivera aggiunge che ha grande stima del suo avversario diretto Beppe Furino e che il fattore campo non ha importanza in questo match poiché con tutti i tifosi al seguito, la Juve ovunque vada... gioca in casa.

Gianni non ritiene che il Milan soffrirà troppo per l'assenza di Prati: *«L'importante è che Pierino guarisca presto e sia pronto alla ripresa del campionato. Per una partita o due si può supplire anche alla mancanza di un uomo gol. L'attacco del Milan a San Siro non è mai rimasto all'asciutto. A Torino nell'incontro di andata pareggiammo due a due e anche quella volta Pierino era assente».*

Il Milan andrà in ritiro a Milanello domani pomeriggio. Novità sulla formazione nessuna. Sogliano sarà impiegato probabilmente nella zona di Causio ma Rocco, come al solito, deciderà definitivamente le marcature solo la notte dopo aver sentito il parere dei suoi collaboratori. Il trainer per ora pare orientato a piazzare Anquilletti su Bettega, Sabadini su Altafini e Rosato su Anastasi. Sono solo impressioni. Del resto sono valide altre soluzioni come quella che prevede Sabadini su Anastasi, Anquilletti su Bettega e Rosato su Altafini.

Guido Lajolo

■ **IVREA** — La rappresentativa ligure-piemontese di serie D ha disputato allo stadio Pistoni di Ivrea, il primo allenamento in vista del torneo Mancini, sconfiggendo per 4 a 0 la squadra riserve dell'Ivrea. Reti di Provvisionato, Peaniol (due volte) e Barbero.

● **MONTANARI** — Carlo Montanari sarà il direttore sportivo del Bologna: restano soltanto da definire le modalità del «divorzio» dalla Fiorentina.

Vycpalek: "Perché Marchetti deve restare a riposo?" - Probabile conferma dello schieramento-tipo con il rientro di Capello - Causio: "Una vittoria ci galvanizzerebbe per la Coppa Campioni" - Già 105 i pullman di sostenitori

Simpatici fiori di carta bianchi e neri offerti da un sostenitore di Moncalieri ai giocatori della Juventus e Dino Zoff che offre champagne ai compagni per festeggiare il record d'imbattibilità conseguito contro la Lazio, e il clima d'attesa, senza problemi, della gara con il Milan di Bettega e soci.

Un po' di nervosismo l'ha provocato qualche tifoso del Torino che s'è intrufolato ieri mattina al «Combi» durante l'allenamento cercando di «surriscaldare» l'ambiente. Vycpalek comunque è stato il primo a preoccuparsene nel timore che qualcosa turbi la squadra alla vigilia di un match così importante. Le preoccupazioni per il tecnico bianconero però sono ben altre; il trainer boemo è sempre misterioso prima delle partitissime, lo si conosce sotto un aspetto inconsueto. In altre occasioni non ha eccessive difficoltà nello svelare la formazione, ma questa volta di fronte c'è il Milan in un momento particolarmente significativo.

Dice il tecnico: «I ragazzi vanno come delle frecce, ma la partitella con la Primavera non mi ha detto nulla di nuovo. Mi conforta il fatto che la caviglia di Capello sta mettendo giudizio. Fabio preferisce calciare ancora di sinistro, ma a San Siro ci dovrebbe proprio essere».

Marchetti, Longobucco, Cuccureddu, Haller? Diversi sono gli interrogativi ai quali l'allenatore risponde sorridendo. Poi aggiunge: «Niente male quel Longobucco, ma chi dice che Marchetti debba dare forfait?». *Anche ieri Marchetti è apparso un po' frastornato, con una minore incidità di scatto e d'incisività quando s'è trattato d'inserirsi nel vivo della manovra. Vycpalek comunque non fa drammi, dichiara che il difensore in fin dei conti «corre» parecchio e che di conseguenza non ha bisogno di un turno di riposo. E allora? In linea di massima Marchetti sarà in campo e Cuccureddu andrà in panchina. Rientro di Capello, formazione-tipo, modulo a «tre punte» dunque. Non si parla di Haller perché gli orientamenti della Juventus per le gare in trasferta sono noti.*

Vycpalek non vuol dire però nulla di definitivo ai cronisti. «La scelta — *ripete* — sarà fatta soltanto domenica e sarà molto ponderata. I nostri possibili ripensa-

Giampiero Marchetti

menti possono dipendere in parte anche dalla disposizione tattica degli avversari».

Rocco «piange» e teme la Juve, ma anche Vycpalek non è da meno. «Sappiamo — *dice il tecnico* — quanto vale questo Milan e quanto importante sia questo incontro. Cerchiamo di trascorrere una settimana come le altre, però tutti "sentiamo" intensamente la partita. Chi vince senza dubbio ha un certo vantaggio, ma è solo la quarta giornata di ritorno. Non sarà una sfida determinante per lo scudetto, dirà molto invece per le convocazioni azzurre; soprattutto per Anastasi, per Capello, per Causio».

Alla Nazionale in fin dei conti ci pensano un po' tutti. Duelli a centrocampo e spunti offensivi potrebbero chiarire le idee a Valcareggi. L'unico bianconero che non è stimolato dall'argomento è Roberto Bettega: «Ora — dice — mi interesso solo della Juve. Dopo il gol segnato alla Lazio sono un po' più tranquillo».

Causio è fiducioso. «Forse — *sostiene* — la Juventus non ripeterà il 4-1 della scorsa stagione, non farà un exploit. Andiamo a Milano consapevoli di poter disputare novanta minuti apprezzabili. Torna Capello e la squadra è più equilibrata. Inoltre giocheremo con il nostro azzeccato modulo offensivo».

— *Qual è il suo pronostico?*

«Questa volta non voglio sbilanciarmi. Dico soltanto questo: se dovessimo perdere, possiamo poi sempre recuperare due punti; in caso di vittoria il nostro morale andrebbe alle stelle proprio poco tempo prima della Coppa dei Campioni».

Sono cresciute infatti a vista d'occhio le richieste, le adesioni (diverse anche dalla Svizzera) dei tifosi juventini. Il Juventus Club Torino ha completato una carovana di ben centocinque pullman, un autentico record. Un esercito composto da circa cinquemila sostenitori juventini, che esclude logicamente chi raggiungerà lo stadio su mezzi privati.

C'è attesa anche per la gara d'andata di Coppa del 7 marzo, al Comunale, con l'Ujpest. Sono stati infatti incassati al momento oltre settanta milioni. Vycpalek ha preannunciato di voler prossimamente visionare gli ungheresi.

f. cav.

La partitissima per radio in Germania e Ungheria

Milano, 15 febbraio.

(g. l.) Milan-Juventus interessa non soltanto agli italiani. La partita, a testimonianza del grande richiamo che suscita il nostro campionato, sarà trasmessa per radio nella Germania Ovest e in Ungheria.

L'incontro di S. Siro figura addirittura nella schedina del «Totocalcio» magiaro.

La crisi della Lega calcio

Pianelli: "Stacchi invitato a restare"

Il vicepresidente convocherà mercoledì o giovedì prossimo a Milano il consiglio direttivo per discutere le dimissioni del presidente

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 15 febbraio.

Dopo la sorpresa e lo stupore determinati dalle inattese dimissioni di Stacchi, i dirigenti del calcio italiano (dirigenti federali, di Lega e di società) stanno tentando di superare i rischi di una carenza di potere proprio nel momento più difficile del campionato. Le dimissioni di Stacchi potrebbero rientrare; nella lettera indirizzata a Pianelli non si legge la parola «irrevocabile». E' possibile un ripensamento.

La procedura usata da Stacchi ha lasciato perplessi: le dimissioni avrebbero dovuto essere presentate al Consiglio direttivo, non ad un vicepresidente. Era compito del «governo della Lega» discuterle e scegliere un eventuale sostituto provvisorio, che sarebbe stato in tutti i casi Pianelli, anche se Ceravolo è il più anziano anagraficamente ed il regolamento in proposito non specifica la norma. Stacchi al momento è dimissionario, e tocca proprio a Pianelli, in base all'art. 12 del regolamento, assumere tutti i poteri del presidente.

Prima di provvedere all'esame delle possibili soluzioni, merita discutere le ragioni che hanno portato Stacchi al «gran rifiuto». I responsabili preferiscono tacere. Franchi ha rilasciato ieri l'altro una dichiarazione tramite l'Ansa, e Stacchi è introvabile. Per non incontrare giornalisti ha rifiutato l'invito che gli era stato rivolto dalla Federazione italiana golf di partecipare ad una conferenza stampa per il lancio di un «torneo open» in programma a Roma in aprile.

Nonostante il comprensibile riserbo, si è appreso che Stacchi è giunto alla decisione di dimettersi per contrasti con alcuni suoi collaboratori, in modo particolare con l'avv. Colantuoni, che è il tesoriere della Lega. A precipitare la situazione sarebbero inoltre intervenute le critiche degli ultimi giorni. Alcuni consiglieri di Lega accusano Stacchi di «immobilismo» e di conduzione personale tanto che per mesi non viene convocato il Consiglio direttivo. Le recenti osservazioni di Franchi sul contratto con la Rai-tv e sull'inutilità dell'ultima assemblea dei presidenti avrebbero precipitato la decisione.

E' un quadro serio, ma non allarmante, perché Stacchi vanta anche meriti, primo fra tutti quello dell'«indipendenza» cioè di non far parte di alcun gruppo. Ora si tratta di risolvere la crisi. Pianelli è rimasto a capo della Lega e toccherà a lui convocare il Consiglio direttivo. Passeranno alcuni giorni prima che il «governo» si riunisca. Si dice che la riunione avverrà a metà della prossima settimana.

Ora si presentano quattro soluzioni: 1) respingere le dimissioni di Stacchi, invitandolo a restare al suo posto; 2) creare una crisi generale con le dimissioni di tutti i membri del c.d.; 3) continuare la gestione ordinaria sino alla fine della stagione con Pianelli «presidente incaricato»; 4) convocare l'assemblea delle società ed indire elezioni immediate.

Gli incontri sono già cominciati anche se ufficialmente si dice che convenga lasciar decantare la crisi per risolverla più facilmente nel futuro. Pianelli ha iniziato un giro informativo per conoscere il parere dei membri del consiglio. Abbiamo rintracciato il cavaliere del lavoro Pianelli a Venezia dove si trova per motivi di lavoro. Ha detto: «Sono stato a Roma ed ho visto Stacchi a cui ho detto che sarebbe un errore lasciar cadere dieci anni di lavoro duro svolto nel solo interesse del calcio italiano. Abbiamo fatto cose buone. Ne sono convinto. Caso mai dovrebbero essere altri a lasciare l'incarico». Pianelli non ha fatto nomi ma l'indirizzo di quest'ultima frase è facilmente intuibile: dato che le critiche più severe a Stacchi sono venute dall'avv. Colantuoni della Sampdoria.

Al vice presidente della Lega abbiamo chiesto quando intende convocare il consiglio direttivo per le decisioni: «Lo farò al più presto. Sono convinto che la crisi deve essere risolta subito. Spero di trovare tutti d'accordo per una convocazione d'urgenza. Prevedo che ci troveremo a Milano mercoledì o giovedì della prossima settimana».

Dalle parole di Pianelli appare possibile che Stacchi ritiri le dimissioni. Dipenderà dal «calore» con cui gli altri membri del consiglio inviteranno l'ex presidente a riprendere l'incarico, ma la crisi si potrà comporre soltanto se gli oppositori di Stacchi capiranno di aver perso la partita e abbandoneranno il posto.

Se non dovesse essere trovato un accordo, potrebbe entrare in scena la Federazione con la nomina di un commissario. Il dottor Franchi ha fatto sapere che per il momento non intende intervenire con un provvedimento d'autorità, preferendo una soluzione concordata. Intanto corrono già i nomi dei possibili sostituti di Stacchi. C'è chi parla di Mandelli, chi di Carraro, chi di Moratti, altri pensano a Zenesini, presidente del Mantova.

Giulio Accatino

La loro sfida è ricominciata alla Sei giorni di Milano

Gimondi-Motta: è una rivalità diventata quasi una condanna

I tifosi li vogliono sempre nemici, loro sono legati ad un vecchio copione - "Finché correremo continueremo ad essere l'uno contro l'altro" - L'obbiettivo di Felice è il titolo mondiale, quello di Gianni è la "Sanremo" - Motta: "Saremo ancora noi 'anziani' a dominare quest'anno"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 15 febbraio.

Non si definiscono amici, tanto nessuno ci crederebbe. Ma non sono neppure nemici nel vero senso della parola, o perlomeno non lo sono più: dopo tanti anni a denti stretti, gli angoli cominciano a smussarsi, il ghiaccio forse comincia a sciogliersi. Motta dice: «E' il lavoro che ci ha messi contro: se fabbricassimo entrambi mobili, o se avessimo due negozi uno di fronte all'altro, saremmo ugualmente in concorrenza. Cerchiamo di non pestarci troppo i piedi a vicenda, se possibile. Che altro potremmo fare?». *Gimondi aggiunge:* «Siamo rivali in corsa, ma fuori parliamo: non è che non ci salutiamo, tanto per intenderci. Abbiamo idee troppo diverse per essere amici veri, ma non è colpa né mia né sua. Ci sono state delle incomprensioni, ma ora i nostri discorsi non sono più fatti di lunghi silenzi. Però finché andremo in bicicletta continueremo ad essere rivali. *Lo vuole la gente, perché i tifosi di Motta sono soprattutto dei nemici di Gimondi, e viceversa; e in fondo lo vogliono anche loro, è un cliché al quale si sono abituati da troppo tempo. E' come un vestito ormai logoro, che però si continua a mettere anche se è fuori moda, perché ci si è affezionati.*

Ha più tifosi Gimondi, e Motta — anche se non lo ammette — forse ne soffre. E' una spina che si trascina da anni, ma ormai quel che è fatto è fatto, ormai si è rassegnato: «Felice — *spiega* — alla folla piace, perché è un "duro", è uno che non muore mai, in bicicletta riesce a spendere fino all'ultima goccia di sudore. Non ci crederete, forse, ma anch'io lo ammiro». *Chissà, magari vorrebbe dire «io invidio», ma è un verbo che gli darebbe fastidio usare, è chiaro. Aggiunge:* «Ma io non sono come mi hanno dipinto, e come tanta gente crede. Io non sono mai stato capito».

Non è mai stato capito? Cos'è che la gente non ha capito? Motta dice: «Mi hanno accusato di essere un "furbetto". Ma tutti lo siamo, in fondo: più o meno scopertamente, d'accordo, ma ciascuno di noi cerca di arrangiarsi come può. E poi essere furbi non è mica un difetto. Hanno detto anche che sono un piantagrane e cento altre cose, e non è proprio vero. Sono un tipo tranquillo». *Tanto «tranquillo» forse non è. Però in una cosa ha ragione: i tifosi sono passionali, sono abituati a vedere tutto bianco o tutto nero, mentre la vita è fatta di tante tonalità di grigio.*

Gimondi una volta era molto severo con Motta: certi dispettucci, durati anni (e forse non solo da una parte) sono state tante piccole frecce che hanno lasciato il segno. Ma ora dice: «Ho più tifosi di lui perché ho vinto gare più importanti, e la gente si entusiasma se uno vince, i successi cosiddetti "morali" contano poco. I difetti di Motta? Certo, ne ha, come tutti. Forse è un tipo troppo estroso, forse gli piace troppo improvvisare, fare colpo. A me invece piace andare [illegible] con i piedi di piombo, programmare tutto, nei dettagli. Ma non è detto che io abbia ragione e lui torto. Semplicemente, siamo troppo diversi per essere amici con la "a" maiuscola». *Diversi? Addirittura ai poli opposti. Anche nel modo di correre: Gimondi si getta avanti a testa bassa, caparbio e testardo, anche se sa che contro Merckx ha poche frecce al suo arco; Motta invece gioca al risparmio, cerca di sfruttare gli errori degli altri: è avaro, in un certo senso, e per questo piace di meno, anche se grazie a quella tattica da «ragioniere» ha vinto corse che altrimenti non avrebbe vinto.*

In una cosa, forse in una sola, Gimondi e Motta sono simili: entrambi pensano al loro futuro seriamente, senza affidarsi al caso o rimandare per pigrizia le decisioni importanti. Gimondi ha un ristorante ed un'agenzia di assicurazioni: la sua vera passione è l'automobilismo, ma sa benissimo che a trent'anni suonati non si può scendere dalla bicicletta, salire su un'auto da corsa e ricominciare da capo. Motta è socio di una ditta di mobili, si occupa anche di tessuti e di confezioni: e, dato che la pubblicità non guasta mai, ha portato con sé alla Sei Giorni un taglio di stoffa che ha disegnato personalmente. Anche lui ha una passione segreta, o quasi: la fotografia, le sviluppa e le stampa in un piccolo laboratorio installato in casa sua. Perché continua a correre, con tante attività «extra»? «Potrei dire che è soltanto per passione, ma sarebbe una mezza bugia. Certo, la passione c'è: non so quanto darei per vincere la "Sanremo", ad esempio. Ma perché negarlo? E' anche per i soldi». *I maligni dicono che Motta, oltre che in corsa, sia piuttosto [illegible] (diciamo così) anche nella vita: chissà se è vero.*

Gimondi e Motta hanno iniziato il loro duello alle Sei Giorni, a colpi di spillo: può darsi che nessuno dei due riesca a vincere, ma le vere «stars» sono loro, anche perché — per far contenta la folla, e per stare al gioco — magari si lanciano qualche occhiata in cagnesco, come da copione. Motta ripete che il suo grosso obbiettivo è la «Sanremo». Gimondi che è il campionato del mondo (quella iridata è forse l'unica maglia importante che non ho ancora indossato). *Gianni dice che quest'anno saranno ancora i «vecchi» a dominare, Felice si stringe nelle spalle e aggiunge che però «contro quel demonio di Merckx ci sarà ben poco da fare» (come sempre, d'altra parte). Un inciso: a fine anno — ormai è quasi certo — Gimondi andrà a Città del Messico per cercare di battere il record dei cento chilometri; con lui ci saranno anche Ritter, che cercherà di riprendersi il primato dell'ora toltogli da Merckx, e Rodriguez, che attaccherà il limite dei venti chilometri. I tre corridori sono d'accordo, ora la parola definitiva spetta alla Bianchi.*

Ma ora Gimondi pensa soprattutto alla Sei Giorni, e anche Motta. Vogliono vincere il primo confronto diretto, sono rivali come ai vecchi tempi. Sono condannati ad essere gli eterni rivali ed è una condanna che accettano volentieri: è anche un modo per ringiovanire, forse.

Maurizio Caravella

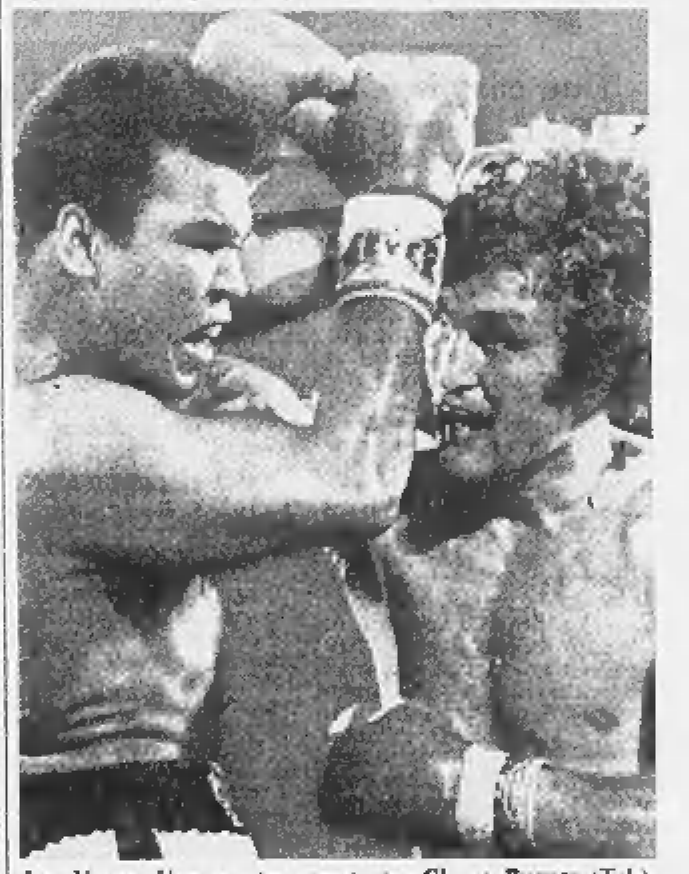
Lo stayer Castoldi batte due primati

Milano, 15 febbraio.

(l. b.) Spettacolo nello spettacolo alla Sei Giorni di Milano. Lo «stayer» Ettore Castoldi, 37 anni, ha effettuato oggi pomeriggio due tentativi di record dietro motori, riuscendo a stabilire due nuovi primati: nei 100 chilometri (501 giri della pista del Palasport), Castoldi ha corso alla media di 68,464 con il tempo di un'ora 27'38''. Nell'ora ha stabilito la media di 68,827 orari.

Clay "si allena" contro Bugner

Facile successo ai punti di Cassius, a Las Vegas, sul pugile inglese, campione d'Europa



Las Vegas. Uno scontro serrato tra Clay e Bugner (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 15 febbraio.

Cassius Clay non è stato di parola, le previsioni espresse in versi dall'ex campione del mondo, secondo cui il detentore del titolo europeo, Joe Bugner, sarebbe finito k.o. alla settima ripresa, non sono state rispettate. Ma questo non vuol dire che l'incontro svoltosi ieri notte sul ring del «Convention Center Hall» di Las Vegas abbia comportato dei grossi rischi per colui che si fa chiamare ora Muhammad Ali. Molti degli osservatori a bordo ring hanno avuto anzi l'impressione che Clay, nettamente vincitore ai punti in dodici riprese, abbia rallentato volutamente la sua azione, a partire dal sesto round, una volta accortosi che il giovane Bugner, coraggioso, solido, ma troppo immaturo ancora, soprattutto in fase difensiva, non avrebbe potuto dargli soverchi fastidi. Cassius insomma, si sarebbe accontentato di far punti azionando il suo implacabile «jab» sinistro, senza cercare una soluzione di forza che gli avrebbe impedito di portare a termine un combattimento che è stato, in pratica, un fruttuoso allenamento.

Soltanto nel settimo round, per un eccesso di sicurezza da parte di Clay, Joe Bugner è riuscito a mettere a segno un forte destro, che Cassius ha incassato con una certa difficoltà. Il mestiere e l'ancor notevole agilità di gambe hanno consentito al negro di togliersi con una certa disinvoltura da una situazione scabrosa e di rimettere tosto in azione il suo infallibile «jab».

La fulmineità della reazione di Clay è dimostrata dal fatto che Bugner non è riuscito a vincere quella ripresa che pur lo aveva visto portare a segno il colpo migliore. Il pugile britannico ha vinto, secondo il nostro giudizio, la prima, l'ottava e la decima ripresa e per il resto è riuscito, in rare occasioni, ad equilibrare l'azione di Cassius, subendone sovente la maggior precisione e velocità. Un verdetto unanime, quello dei tre giudici, anche se con qualche variazione nel punteggio: 58-52 per Ralph Mosa, 56-52 e 57-51 per Lou Talbot e Roland Dakin, entrambi inglesi.

Joe Bugner è comunque uscito dignitosamente dalla prova, mettendo in mostra temperamento e coraggio ampiamente lodevoli. Il ventiduenne campione d'Europa ha combattuto in condizioni di inferiorità sin dal primo round, in seguito ad una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra apertagli da un «gancio» di Cassius. Questo handicap non ha impedito a Bugner di recitare il suo ruolo con orgoglioso impegno, guadagnandosi, alla fine, gli elogi dello stesso Clay: «E' stata una fortuna — ha detto l'ex campione del mondo — che io mi sia preparato così bene. Bugner ha dimostrato che non mi sbagliavo sul suo conto. Con due anni in più di esperienza Joe sarà in grado di battere qualsiasi peso massimo, salvo me, naturalmente, che sono troppo veloce per lui».

p. g.

Tre gol nell'allenamento di ieri

Pulici è in grande forma

Continuano le perplessità per Bui - Ha svolto esercizi ginnici senza accusare dolori - Oggi proverà a calciare - Toschi pronto a sostituirlo

Basta un pareggio in trasferta per risvegliare nel cuore dei fedelissimi granata l'antico affetto verso i loro beniamini. Per la partitella del giovedì le gradinate registrano il tutto esaurito: gli occhi rivolti verso Gianni Bui che si allena a parte con «Ciccio» Sentimenti nonché su Pulici in vena di prodezze e segna tre gol uno più bello dell'altro mancando il quarto su rovesciata soltanto perché in porta c'è «Jerry» Sattolo che vola confermandosi degno della fiducia riposta in lui. In tribuna, Castellini più che mai baffuto e zoppicante, applaude il compagno: «*Con lui in porta* — esclama — *il Torino è al sicuro*». Luciano conferma che martedì riprenderà la preparazione: non vuole mancare al derby di marzo.

Gli interrogativi di ieri su Gianni Bui, peraltro, sono rimasti anche dopo la razione di ginnastica svolta dall'attaccante: «*Non era questo* — ha detto — *il collaudo ideale per avere una reazione al mio malanno; ora mi sento abbastanza bene, ma una risposta alla mia presenza in campo contro la Fiorentina potrò darla soltanto domani quando proverò a calciare in porta con forza*».

Il discorso su Bui verrà ripreso più tardi da Giagnoni, visibilmente contrariato per questo ennesimo infortunio. «*Certo* — diceva il trainer — *che Toschi mi offre le massime garanzie, anche se avverte qualche disturbo per una botta a un ginocchio, ma ci terrei una volta tanto ad avere la formazione al completo. Non si può continuare così, cambiando da una domenica all'altra. Bui come Sala aveva bisogno di giocare per riprendere confidenza con il ritmo di una partita: questa nuova sosta manda all'aria tutti i piani. Speriamo che, in extremis, riesca a farcela. Purtroppo è quasi sempre l'attacco che mi preoccupa: la difesa ha sempre tenuto bene e ora che c'è Cereser ha migliorato ulteriormente. Avanti, invece, manca sempre qualcuno e in quel reparto non si può improvvisare. Ad ogni modo se non giocherà Bui sarà la volta di Toschi*».

Partitella dunque contro i primavera di Cancian scatenati come puledri ma spesso imbrigliati dai saggi tocchi di Sala o dagli assalti di Pulici. Con Garella in porta, Lombardo e Fossati terzini (applausi a Natale per un poderoso tackle volante), Mozzini stopper, Cereser libero, Agroppi, Ferrini e Sala a centrocampo con Novellino di raccordo e Pulici con Toschi come sfondatori. Tre centri di «Pupi», dunque, con botta finale di Lombardo a completare le marcature: dall'altra parte gol di Magara e di Maddè, apparso in splendide condizioni. Un'ora abbondante di gioco con molti applausi da parte del pubblico che ovviamente si aspetta altrettanta vivacità contro la Fiorentina.

L'ufficio stampa del Torino, intanto, ha comunicato che la gara d'esordio della coppa anglo-italiana fra i granata e il Blackpool si giocherà mercoledì prossimo alle ore 15. Gli inglesi andranno in ritiro ad Asti.

g. gand.

Gli arbitri inglesi per l'anglo-italiano

Roma, 15 febbraio.

Le partite della prima fase del torneo anglo-italiano di calcio, in programma in Italia mercoledì prossimo con inizio alle 15, saranno dirette dai seguenti arbitri inglesi:

Como-Fulham: arbitro Burns; Bologna-Oxford: Williams; Roma-Newcastle: Taylor; Torino-Blackpool: New.

Polemiche sempre più accese turbano la Roma

Rottura tra Herrera e Cordova Escluso di squadra il giocatore

Il capitano, genero dell'ex presidente Marchini, inviato in montagna a riposarsi - Anzalone minaccia multe per tutti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 febbraio.

Herrera ha escluso Cordova dalla formazione della Roma che domenica affronterà il Napoli in un derby che molti definiscono «*della paura*». Si tratta di una decisione clamorosa che conferma le voci che circolavano nei giorni scorsi. Il trainer, fino a stamane, aveva cercato di tergiversare evitando di pronunciarsi in modo chiaro sulla posizione del giocatore. Stasera, quando è stata diramata la convocazione degli atleti che partiranno domattina per il ritiro di Sorrento, si è avuta la conferma di una decisione che rischia di accentuare le aspre polemiche che stanno dilagando nella Roma.

Il motivo ufficiale della esclusione parla della stanchezza del capitano, invitato a recarsi in montagna per un periodo di ossigenazione. La verità, invece, sarebbe un'altra. Cordova verrebbe accusato di essersi «sfogato» sui problemi della squadra con il suocero Marchini, ex presidente della società, e questo suo atteggiamento sarebbe stato interpretato come un atto di «congiura» ai danni della Roma. Da qui sarebbe nata la decisione di escludere il capitano dalla squadra.

Non è possibile in questo momento rendersi conto se il centrocampista non giocherà più per quest'anno in maglia giallorossa oppure se verrà recuperato per la successiva partita con il Cagliari all'Olimpico. Se non interverranno fatti nuovi, sembra scontata la cessione del giocatore a fine stagione. In un momento già delicato per la Roma, l'esclusione di Cordova viene a privare la squadra dell'elemento di maggior classe.

Stamane il presidente Anzalone, dopo l'allenamento a cui aveva partecipato anche Cordova («ignorato» completamente da Herrera), ha radunato giocatori e tecnico in una stanza del velodromo Olimpico per uno scambio di idee che non dev'essere stato molto tranquillo.

«*Ho chiesto direttamente ai giocatori* — ha dichiarato più tardi Anzalone — *quali potevano essere, secondo loro, i motivi di questa crisi perché proprio di crisi si tratta: inutile nasconderlo. Bisogna reagire con i fatti, da veri uomini e non più con le parole. Da oggi in poi dovranno impegnarsi al massimo. Basta con le delusioni che ha dovuto finora sopportare il pubblico dei tifosi. Se la squadra continuerà a giocare come ha fatto in questi ultimi tempi, invece dei premi fioccheranno multe salate anche se su questo punto Herrera non è d'accordo*».

Anzalone ha quindi deciso di adottare la maniera forte e come primo provvedimento, d'accordo con il trainer, ha «liquidato» Cordova. Il capitano ha reagito vigorosamente al provvedimento respingendo ogni accusa: «*Non sono affatto stanco* — ha dichiarato — *e tantomeno sono un "traditore". Mi hanno scelto come capro espiatorio per giustificare una situazione che non ho provocato io*».

Mario Bianchini

LE NOTIZIE IN BREVE

Ros cerca Bugner

Adriano Sconcerti, procuratore del campione d'Italia Bepi Ros, ha [illegible] un'offerta di [illegible] dollari (circa 23 milioni di lire) al campione europeo dei pesi massimi Joe Bugner, per mettere in palio il titolo ad aprile o maggio, a Padova o Treviso.

Partito il Rally di Svezia

Il 24° Rally di Svezia ha preso regolarmente il via alle 16 di ieri. Starter d'eccezione il figlio di re Gustavo, principe Bertil, presidente onorario dell'Automobile Club di Svezia. Come tradizione le vetture sono partite dall'ippodromo Färjestad, ove è situato anche l'arrivo della prima tappa e il traguardo finale. Il termometro è sullo zero e cade un leggero nevischio misto ad una violenta pioggia.

Corsa Tris

La corsa tris della settimana si corre all'ippodromo dei primati, quello di Tor di Valle: 17 i partenti, divisi su 3 nastri. Favoriti: Digiunar (13), Bonaparte (17), Goldfinger (10), Oslop (2), Texana (13) e Simon Boccanegra (8).

Mondiali di bob

Nella seconda giornata delle prove per i mondiali di bob a quattro, ieri a Lake Placid (New York) i migliori tempi sono stati ottenuti dai tedeschi. L'equipaggio di Zimmerer ha ottenuto nella prima batteria 1'04''75, gli italiani 1'05''46.

La Zurbriggen a Garmisch

La svizzera Bernadette Zurbriggen ha vinto la gara di slalom gigante valevole per la Coppa Europa femminile di sci alpino disputatasi a Garmisch.

L'industriale che ha sparato

Lo sciopero a Milano per gli operai feriti

Due cortei, uno di poligrafici e l'altro di metalmeccanici, hanno attraversato la città e sono confluiti in piazza Castello - Oggi non escono i quotidiani milanesi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 febbraio.

I poligrafici milanesi hanno scioperato oggi per tutta la giornata in segno di protesta contro il grave fatto di sangue provocato ieri dal titolare di una tipografia, che ha sparato contro un gruppo di operai, ferendone due, uno dei quali in modo gravissimo.

Alla manifestazione indetta dai sindacati provinciali di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno aderito al completo i dipendenti delle case editrici, i lavoratori grafici, e cartotecnici, i cartai e i poligrafici. In seguito all'agitazione a Milano non sono usciti i giornali del pomeriggio e domani non usciranno quelli del mattino. Anche i giornalisti milanesi hanno espresso il loro sdegno per il grave episodio con un'astensione dal lavoro di due ore, mentre al termine di un'assemblea straordinaria i redattori dei periodici del *Corriere della Sera* hanno deciso di effettuare 24 ore di agitazione per protestare contro *«l'intollerabile episodio di violenza»*.

I dipendenti di tutte le aziende delle zone «Romana» e «Vigentina», in cui ha sede anche la «Gir 8», la fabbrica teatro del tragico episodio di ieri, hanno attuato uno sciopero dalle 9 di stamane ai turni di mensa. Anche i lavoratori metalmeccanici di queste zone si sono uniti allo sciopero dei grafici ed hanno partecipato alle manifestazioni indette dalle segreterie sindacali provinciali.

Sono stati formati due lunghi cortei. Il primo, composto da lavoratori grafici e poligrafici, è partito dai Bastioni di Porta Venezia; l'altro, formato dai metalmeccanici, scesi in sciopero per solidarietà con i grafici, da Piazza Medaglie d'Oro. Ad entrambi i cortei hanno poi preso parte folte delegazioni della «Om-Fiat» e dello stabilimento «Pirelli».

I dipendenti della «Sisar», dove lavorano i due operai grafici feriti dall'industriale, recavano un cartello con la scritta: *«Tutti uniti con il compagno Robusti»*.

I due cortei sono poi confluiti in piazza Castello, dove nel frattempo si era radunata una folta rappresentativa del «Movimento studentesco», gruppi di studenti delle scuole medie superiori, rappresentanze dei «Cub» (comitati unitari di base) di numerose aziende di Milano e provincia e gruppi della sinistra extraparlamentare. E' stata anche notata una rappresentanza degli anarchici milanesi.

In piazza Castello hanno parlato davanti ad una folla di circa 25 mila persone i segretari provinciali della Cgil e Cisl, De Carli e Romei, e il segretario provinciale della Uil-grafici, Buscaglia.

La manifestazione si è sciolta dopo gli interventi dei tre sindacalisti.

Gino Mazzoldi

Grave il sindacalista ferito dall'industriale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 febbraio.

(g.m.) Sono sempre gravi le condizioni di Luigi Robusti, 28 anni, il sindacalista ferito in faccia da un colpo di fucile da caccia calibro 12, sparatogli a poco più di un metro di distanza da Armando Girotto, proprietario di una tipografia di via Sibari.

L'operaio è ricoverato all'ospedale policlinico, dove i sanitari, che lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico, non hanno ancora sciolto la prognosi.

I giornalisti piemontesi solidali con i grafici

L'Associazione Stampa Subalpina ha diffuso un comunicato in cui si afferma che *«i giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta esprimono viva preoccupazione per l'episodio di violenza avvenuto in una tipografia di Milano in cui due sindacalisti sono stati feriti a colpi di fucile dal titolare dell'azienda durante uno sciopero.*

«Solidali con la categoria dei lavoratori grafici duramente impegnati in una difficile vertenza per il rinnovo del contratto, i giornalisti piemontesi ravvisano nell'episodio una minaccia all'esercizio del diritto costituzionale di sciopero tale da alimentare un pericoloso clima d'intimidazione e si associano alla protesta dei poligrafici».

Nelle redazioni dei quotidiani si sono svolte ieri sera manifestazioni di adesione allo sciopero dei poligrafici.

Alla Procura dell'Aquila

La Siemens denuncia quattro sindacalisti

L'accusa è di violenza

L'Aquila, 15 febbraio.

(g. c.) Altre quattro denunce contro sindacalisti all'Aquila. Le ha presentate alla procura della Repubblica la direzione generale della «Siemens» inviandole da Milano tramite il proprio legale, avv. Gabriele Fabrizi. I quattro denunciati sono: Tarquinio Mango e Carmine Bottone, della Cgil, Dante D'Eugenio, della Cisl, Carnicelli della Federazione metalmeccanici. L'accusa è di violenza privata al personale di vigilanza degli stabilimenti dell'Aquila e di violazione di domicilio.

I fatti, secondo la denuncia, sono avvenuti il 9 e l'11 gennaio. Nel corso di scioperi, che riguardavano i 4200 dipendenti dell'azienda, i sindacalisti si sarebbero introdotti negli stabilimenti vincendo con la forza la resistenza dei guardiani che avevano ricevuto l'ordine dalla direzione di impedire l'ingresso a persone non dipendenti dell'azienda.

Il Mango e il D'Eugenio sono stati querelati, inoltre, dalla Siemens una settimana fa per violazione di domicilio, reato che sarebbe stato compiuto durante le agitazioni dei primi giorni del dicembre scorso. La magistratura ha ricevuto, sempre in relazione ai disordini di dicembre, 46 denunce a carico di dipendenti indiziati per minacce, violenza privata e oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamenti aggravati.

Secondo lo "stato giuridico,,

Aumenti previsti per gl'insegnanti

Il governo, ha detto Scalfaro, è disposto a migliorare il loro trattamento economico, ma non nella misura che i sindacati richiedono

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

(l.l.) Il governo è disposto a migliorare il trattamento economico degli insegnati, ma non nella misura richiesta dai sindacati della scuola. L'ha detto stamane il ministro Scalfaro, intervenendo nel dibattito sullo stato giuridico all'esame della commissione Istruzione del Senato.

Scalfaro ha dichiarato che il provvedimento contiene aumenti concreti, i quali comportano un onere complessivo di 504 miliardi; tuttavia il governo è pronto a ritoccare i miglioramenti *«o come anticipo su quelli previsti oppure abbreviando le successive quote di aumento con una lieve maggiorazione della misura media mensile finale»*.

Lo stato giuridico prevede una indennità media mensile di 20 mila lire dal primo ottobre 1973, di trentamila dal primo gennaio 1974 e di 35 mila dal gennaio 1975. I sindacati chiedono invece un aumento di 40 mila lire dal primo gennaio 1973 e di altre 30 mila lire dal gennaio 1974; inoltre rivendicano l'estensione al personale della scuola di tutti i miglioramenti che saranno concessi agli impiegati statali. Tra le richieste dei sindacati e i miglioramenti che il governo intende concedere c'è una notevole distanza, che si traduce in almeno 300 miliardi di onere.

I sindacati autonomi e confederali della scuola che hanno già proclamato un primo sciopero articolato per Regioni, che s'inizierà il 20 febbraio, sono decisi ad uno sciopero massiccio se non dovessero essere accolte le loro richieste; sostengono che i docenti sono ormai all'ultimo gradino della scala retributiva dei pubblici dipendenti e non intendono accettare *«aumenti irrisori, specie dopo il trattamento economico concesso ai superburocrati»*.

Da oggi si è iniziato lo sciopero del personale non insegnante dei sindacati autonomi, che si asterrà dal servizio fino al 20 febbraio.

Visita di Scalfaro all'ospedale di Vercelli

Vercelli, 15 febbraio.

(w. n.) Il ministro della pubblica istruzione on. Scalfaro sarà sabato a Vercelli per visitare le ultime realizzazioni di carattere medico-scientifico dell'ospedale generale Sant'Andrea di Vercelli.

Durante la visita il ministro avrà incontri con i consiglieri dell'amministrazione, con le rappresentanze del personale medico e con una rappresentanza degli studenti e dei docenti della facoltà di medicina dell'Università di Torino dei corsi liberi che si svolgono presso l'ospedale di Vercelli e che sono giunti ormai al terzo anno.

Oggi, nell'Ateneo milanese

Dibattito sulla Statale con partiti e sindacati

Milano, 15 febbraio.

(g. m.) C'è viva attesa, ma non tensione alla «Statale» per l'incontro che domani pomeriggio si svolgerà nell'aula magna dell'ateneo *«sui diritti democratici nell'Università»* con l'intervento dei rappresentanti di tutti i partiti democratici, delle tre confederazioni sindacali, del «Comitato nazionale universitario» e degli studenti.

Fin da questa mattina tutti i gruppi politici si sono mobilitati per invitare aderenti e simpatizzanti ad intervenire. Nell'atrio dell'Ateneo sono stati distribuiti manifestini e giornali di diverse opinioni politiche e molto spesso in polemica l'una con l'altra.

Non si è verificato alcun episodio di intolleranza, anche se nella zona non erano state inviate le forze dell'ordine. Verso mezzogiorno un gruppo di giovani del «Movimento studentesco», ha effettuato all'interno dell'università un breve corteo, che s'è sciolto senza disordini.

Al «Politecnico» si è svolta una manifestazione per chiedere la riapertura del pensionato universitario Bassini, chiuso da una settimana per decisione del commissario straordinario dell'«Opera», Carlo Carli.

Nel pomeriggio, sempre al «Politecnico», si è svolta una riunione organizzativa di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, in vista dello sciopero generale della scuola in programma per il 21 febbraio prossimo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1973 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

La tragedia in un paese dell'entroterra di Pesaro

Ragazzo di tredici anni uccide la madre ferisce la sorella e poi si toglie la vita

Un banale litigio ha sconvolto la mente del bambino - Ha sparato alla sorella e quindi alla mamma intervenuta in difesa della ragazza - Si è sparato al cuore

(Nostro servizio particolare)
Pesaro, 15 febbraio.

Un ragazzo di tredici anni ha ucciso con un colpo di pistola la madre, ferito la sorella poi, pentito, s'è rinchiuso in uno stanzino e si è sparato al cuore: è morto sul colpo.

La tragedia è avvenuta in una casa colonica alla periferia di Fermignano, un piccolo centro dell'entroterra di Pesaro. A scatenare la furia omicida del giovanetto pare sia stato un violento litigio, con la sorella Anna Maria, 27 anni, sposata con due figli. Alla discussione era presente anche la madre, di 48 anni, che a un certo punto avrebbe dato uno schiaffo al figlio. Accecato dall'ira il giovane è corso nella stanza accanto, ha preso la pistola che il padre guardacaccia teneva in un cassetto poi tornato in cucina ha sparato contro la madre freddandola sul colpo.

Subito dopo ha rivolto l'arma contro la sorella e ha fatto fuoco ripetutamente colpendola alla colonna vertebrale.

L'agghiacciante scena s'è svolta sotto gli occhi di una sorellina di otto anni che in preda al terrore è uscita di casa, correndo in paese ad avvertire il cognato, che lavora in una officina meccanica.

L'uomo, dopo il racconto confuso e impaurito della bambina s'è precipitato nella casa colonica, dove si trovava di fronte ad una scena agghiacciante: la suocera giaceva morta; accanto la moglie si lamentava debolmente. In uno sgabuzzino giaceva senza vita il ragazzo che stringeva ancora la pistola.

Con l'aiuto dei vicini la giovane donna veniva trasportata d'urgenza all'ospedale regionale di Ancona dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

r. s.

Milano: chiesta dal p. m. l'assoluzione di Capanna

Milano, 15 febbraio.

(g. m.) Il rappresentante della pubblica accusa nell'udienza odierna al processo contro Mario Capanna e altri cinque aderenti al «Movimento studentesco», comparsi alla pretura penale per alcune manifestazioni non autorizzate e l'affissione di un manifesto fuori degli spazi consentiti, ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati con formule varie.

Mario Capanna era assente. E' latitante perché colpito da un ordine di cattura per sequestro di persona nei confronti del rettore dell'Università statale, professor Schiavinato. Sono stati sentiti gli altri accusati, Martucci, Cafiero, Toscano e Gianni.

Sindacalista Cisl muore in uno scontro

Arona, 15 febbraio.

(g.r.) Un sindacalista della Cisl del settore alimentaristi è deceduto oggi in un incidente accaduto alle ore 15 sulla statale Arona-Novara.

Franco Spaggiari, 25 anni, Novara, via Montenero 6, sulla sua 500 da Arona era diretto a casa, a Novara. La figlia, Samanta, ha compiuto oggi un anno e il giovane voleva trascorrere il pomeriggio in famiglia. Nei pressi di Borgoticino, si è scontrato frontalmente con una Giulia targata Milano, guidata da Graziella Perego, 25 anni. Con la Perego viaggiavano Mariangela Marangon, 21 anni, Maria Fossati, 50 anni, e Salvatore Negrini, 61 anni.

Genova: sindacalista condannato a un anno

Genova, 15 febbraio.

(p. l.) Un dirigente Cisl genovese, Francesco Lusuriello, 50 anni, della segreteria del sindacato dipendenti ospedalieri, è stato condannato, stamane, in tribunale a un anno di reclusione, con la condizionale, per minacce e violenza verbale ai danni d'una infermiera della clinica privata «Montallegro», nel corso d'uno sciopero.

I fatti risalgono alla scorsa primavera. Era stato indetto uno sciopero della categoria e il Lusuriello s'era recato davanti alla clinica con altri dirigenti sindacali per convincere i dipendenti a scioperare. Un'infermiera lo denunciò, alcuni giorni dopo, alla procura della Repubblica, affermando che era stata costretta a scioperare perché minacciata.

La donna, questa mattina, ha detto in aula che il Lusuriello si limitò ad avere un vivace scambio di battute con lei, e nulla più. Il p.m. ha chiesto 6 mesi con la condizionale.

La condanna è stata commentata negativamente dal segretario generale della Cisl, Bruno Storti, questa sera, in un'assemblea dei dirigenti genovesi del sindacato. Il segretario provinciale della Cisl genovese, Remo Lastrego, ha annunciato che saranno indette, nei prossimi giorni, manifestazioni di protesta.

Processo in pretura a Pinerolo

Offrirono denaro ai rivali per un'asta: tre condanne

Sono i titolari di un'azienda immobiliare, accusati di "turbativa" - Hanno sempre negato gli addebiti

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 15 febbraio.

I titolari di una azienda immobiliare pinerolese sono stati condannati dal pretore di Perosa Argentina perché riconosciuti colpevoli di «turbativa d'asta». Lo stesso pretore si è dichiarato invece incompetente in merito ad un reato di tentata estorsione che sarebbe stato loro addebitato.

Lorenzo Griotti, 44 anni, residente a Frossasco (condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione); Francesco Audero, 28 anni, residente a Pinerolo (3 mesi di reclusione); Giovanni Manassero, 26 anni, residente ad Airasca (stessa pena del Griotti), erano accusati di aver avvicinato alcuni procuratori di persone intenzionate a partecipare all'asta indetta dal tribunale di Milano il 24 marzo 1972 per la vendita di case popolari annesse allo stabilimento di Perosa Argentina del fallito cotonificio Vallesusa e di aver chiesto loro la somma di 5 milioni quale corrispettivo della propria astensione dall'asta. In seguito però avrebbero offerto una somma in denaro agli stessi professionisti in cambio della loro astensione dall'asta stessa. Le due proposte caddero nel vuoto poiché gli interessati rifiutarono di aderire alle richieste.

Gli imputati hanno negato di aver offerto o chiesto somme in denaro per far volgere l'asta in loro favore e il loro difensore, l'avvocato Avonto, di Torino, aveva chiesto l'assoluzione con formula piena per non aver commesso il fatto. Il pretore, dottor Elvio Fassone, li ha invece ritenuti colpevoli. Tutti hanno avuto i benefici di legge; solo per il Griotti sono condizionati al pagamento d'una somma dovuta per una precedente causa.

m. g.

Sette giovani a giudizio per le banconote false

Luino, 15 febbraio.

(a. c.) Sette persone sono state rinviate a giudizio sotto l'imputazione di aver detenuto e spacciato banconote false. Si tratta dei fratelli Giampiero e Giancarlo Cogodi, di 22 e 24 anni; Luigi Annolfi, di 24; e Alberto Tosi, di 23, tutti residenti a Luino; Eugenio Galli, di 22 anni; Angelo Locci, di 25; e Giancarlo Pala, di 22, abitanti a Dumenza.

Tutti erano stati arrestati un mese fa per aver spacciato in negozi, bar, distributori di carburante nelle zone di Luino, Laveno, e anche in alcuni centri del Canton Ticino banconote da 10 mila lire false.

Dopo la proposta di legge Fortuna

Documento "femminista,, sul problema dell'aborto

Chiede che sia riconosciuta per legge la libertà di interrompere la gravidanza

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 febbraio.

Dopo la presentazione del progetto di legge dell'on. Fortuna per regolamentare l'interruzione della maternità, il movimento femminista romano, che sollecita la collaborazione più ampia dei movimenti femminili, compresi quelli del pci e del psi, ha chiesto in un documento che *«l'aborto sia libero, l'assistenza sia gratuita e rientri nei servizi sociali offerti dalla precisa "strutturazione sanitaria»*.

Sono già state raccolte adesioni al documento. Hanno firmato: professoressa Rita Levi Montalcini, direttore del laboratorio di biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche, Roma; Filomena Nitti Bovet, ricercatore presso l'istituto di psicobiologia del Cnr, Roma; Milla Baldo Ceolin, professore ordinario di fisica superiore, università di Padova; Anna Maria Conforto, professore incaricato istituto di fisica, università di Roma; Lia Fischer Fantuzzi, ricercatore del Cnr, Roma; Clara Frontali Botti, professore di biofisica, istituto superiore di sanità, Roma; Laura Frontali Paparo, professore di chimica delle fermentazioni, facoltà di scienze, Roma; Nora Frontali Toschi, ricercatore presso l'istituto superiore di sanità, Roma; Augusta Manfredini, professore ordinario di fisica generale, università di Messina; Maria Ricciardi Ruoco, professore incaricato di pedagogia, università di Firenze; Chiara Saraceno, assistente ordinario di sociologia, istituto superiore di scienze sociali, Trento; Maria Luisa Astaldi, Natalia Ginzburg, Paola Masino, Juliet Mitchell, Gabriella Parca, Fernanda Pivano.

Nel documento si dice che *«la donna è l'unica in grado di decidere sull'opportunità o meno di portare a termine la gravidanza»* e si richiama l'attenzione sul fatto che *«le leggi restrittive sull'aborto colpiscono in modo molto più drammatico le donne delle classi meno abbienti: sono queste che più duramente pagano, e spesso con la vita, il rischio di aborti clandestini, affrontati in condizioni ambientali e igieniche disastrose, nella paura e nella sofferenza»*.

La figlia tredicenne di un pizzaiolo a Sanremo

Fugge con l'amico del cuore e telefona: "Mi hanno rapita,,

La ragazza è stata trovata in una casa periferica in compagnia di un diciottenne - Aveva inventato tutto per un riscatto di venti milioni

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 febbraio.

La «scappatella» di una tredicenne, Gaetana Celotto, figlia del proprietario del ristorante pizzeria «Al Vesuvio» di via Corradi 5 a Sanremo, ha mobilitato questo pomeriggio carabinieri e polizia, ed ha gettato nella disperazione, per alcune ore, i genitori della ragazza, Luciano Celotto 42 anni e Sara Sarcinelli, 36 anni. Temevano che l'avessero rapita.

«Mamma salvami, mi hanno rapita, vogliono venti milioni». Questa la telefonata fatta poco prima delle 14 in pizzeria. Ha risposto la madre: all'altro capo del filo c'era Gaetana che parlava fra i singhiozzi. Prima che la signora finisse di chiedere alla figlia dove si trovava, la comunicazione è stata interrotta bruscamente. La donna, a questo punto, ha cominciato a disperarsi e a urlare: *«Me l'hanno uccisa, non rivedrò più la mia bambina»*.

Informati subito da Luciano Celotto, i carabinieri hanno iniziato le indagini in collaborazione con gli agenti di P.S. Il capitano Liberati, saputo che Gaetana frequentava assiduamente una sua coetanea, Maria La Fauci, 14 anni, residente con la famiglia in via Capinera 11, ha sottoposto la ragazza ad uno stringente interrogatorio. Maria, dapprima, è caduta in qualche contraddizione, poi ha confessato: *«Gaetana è in compagnia di mio fratello Leo, di 18 anni, in una casa diroccata che si trova in regione Buon Boschetto»*.

Gli investigatori, accompagnati da Maria, si sono precipitati nella casa in regione Buon Boschetto: Gaetana era là in compagnia di Leo. *«I miei genitori* — ha detto la ragazza — *non sapevano che avevo marinato la scuola* (frequenta la seconda media n.d.r.) *per sette giorni e che la mia pagella era bruttissima. Con l'aiuto di Leo ho passato la notte nella casa diroccata e domani sarei tornata, dicendo che ero riuscita ad eludere la sorveglianza dei miei rapitori»*.

I carabinieri hanno inviato un dettagliato rapporto al magistrato. Leo La Fauci potrebbe essere chiamato a rispondere di simulazione di reato. Le due ragazze però, data la loro età, non sono perseguibili.

r. o.

Stato civile di Torino

13 FEBBRAIO 1973

NATI — Germinario Manola; Becherini Federica; Santoro Raffaella; Barberis Simona; Baraldo Kristian; D'Angelo Carmen; Drusi Chiara; Marseglia Nicola; Bertocco Federico; Galante Nunzio; Zangirolami Andrea; Vit Paola; Di Stefano Alessandro; Piletta Massaro Gianni; Gorgoglione Daniela; Mammola Domenico; Lirdi Nadia; Russo Anna; Milano Sonia; Selvaggio Simona; Russo Luigi; Tonello Paola; Boscolo Gian Marco; Balbo Mussetto Silvia; Torchia Luigi; Sibio Rocco; Fantinel Maurizio; Ghizzoni Walter; Calvano Anna; Lo Giudice Angela; Bergamaschi Mauro; Ciancarelli Carlo; Melotti Massimo; Patrauo Giuseppe; Mastrorilli Nicoletta; Dattilo Valeria; Faldella Stefano; Guglielmo Filippo; Fiorelli Debora; Caruso Fabrizio; Villani Anna; Boudoin Daniela; Ciotta Giuseppe; Rivetti Enrica; Capuano Christian; Trevisiol Milena; Andreoli Antonino; Rizzo Alessandro; Fiorentino Roberto; Bathurel Alberto; Giachino Andrea; Cavallari Claudia; Piga Massimo; Mirone Maria Rosaria; Bruno Simona; Cremonesi Luca; Diluca Rosaria; Valle Guido, Loi Cristian; Del Sarto Alessandro; Allberti Carmelo; Madonna Ilaria; Spano Roberta; Rutigliano Maria Gabriella; Bianco Carmen; Ella Viviana; Saba Manuela; Narcito Marco; Surrasca Daniela; Murias Gian Luca; Garau Massimiliano; Sepe Marco; Cinquemani Massimiliano; Renga Flavio; Mellace Laura; Sirasolia Rossana; Giordano Chiara; Versace Antonia; Arzenino Maria; Forci Mattea; Del Sal Marino; Giordano Paolo; Carsivano Vittorio; Florissi Andrea; Bonanno Sara; Ficarra Andrea; Scarso Giovanni; Purch Elisabetta.

MORTI — Margaria Giuseppe, anni 14, Taranto, studente, via Ormea 74; Zago Carmela in Pivano, a. 68, Rosolina di Rovigo, casal., v. S. Antonio da Padova 8; Enry Fanny, a. 67, Torino, pens., v. Breglio 71; Rissone Wilma, a. 65, La Spezia, pens., via Consolata 8; Valentinotti Giovanni Battista, a. 70, Caldes, relig., M. Ausiliatrice 32; Rostagno Giovanna, a. 84, Torino, casal., c. S. Maurizio 13; Castagno Maria, a. 79, Garzigliana, pens., Strada Vallette 309; Parusso Ivo, a. 55, Variano, esattore gas, v. Barletta 108; Simeone Salvatore, a. 84, S. Maria Capua Vetere, pens., via Sospello 3; Navicella Wladimir, a. 51, Bottrighe, operaio, c. Grosseto 205; Alasia Domenica ved. Camera, a. 87, Villanova d'Asti, pens., v. Aosta 88; Alessio Natalina ved. Masoero, a. 86, Montiglio, casal., c. Lecce 22; Borro Maria Teresa ved. Girodoli, a. 76, Bossolasco, pens., v. A. Vespucci 60 bis; Cassinis Luigia ved. Visconti di Oleggio Castello, a. 83, Torino, pens., v. Bolero 19; Bongiovanni Rosa ved. Capello, a. 77, Casalborgone, pens., c. Un. Sovietica 475; Cittadin Mario, a. 66, Terni, pens., v. Filadelfia 111; Fontana Alessandro, a. 78, Marino, pens., c.so Sebastopoli 339; Nareito Teresa ved. Colla, a. 86, S. Giorgio Can.se, casal., via G. Casalis 17.

Deceduti in ospedale: Fiorio Giovanni Natale, a. 68, Caravino, pens.; Barbaglia Bianca in Almerito, a. 42, Gassino, casal.; Sgura Fabio, gg. 2, Carmagnola; Cerelli Emanuele, gg. 3, Cuorgnè; Sciacca Andrea, gg. 1, Torino; Cerevico Riccardo, a. 68, Montanaro, pens.; Di Pietro Giuseppe, a. 77, Foggia, pens.; Sartorelli Carolina, a. 63, Busto Garolfo, relig.; Colombo Domenica, a. 77, Lonate Pozzolo, relig.; Ferraris Alberto, a. 72, Moncalvo, pens.; Pecchenino Cesare, a. 68, Torino, pens.; Rinaldi Secondo, a. 59, Armeno, pens.; Bertone Giacomo, a. 50, Barone C.se, oper.; Nerotti Secondo, a. 59, Rivoli, pens.; Donalisio Renato, a. 16, Torino, stud.; Pividori Fiorello, a. 49, Tarcento, oper.; Paraporti Natale, a. 78, S. Benedetto, pens.; Vaschetti Luigia ved. Cicognani, a. 78, Torino, pens.; Pistone Giovanni, a. 50, Cortemilia, pens.; Desali Francesco, a. 45, Moncalieri, comm.; Giandinoto Salvatore, anni 45, Grammichele, commr.te; Pozzi Luigia ved. Scolari, a. 78, Cuneo, pens.; Gallo Aldo, a. 43, Rubiana, oper.; Viberti Giovanni, a. 81, Torino, pens.; Casetta Rosa ved. Cagnotto, a. 74, Cavarzere, pens.; Perona Caterina in Bertello, a. 51, Lagnasco, cas.; Galante Vincenza ved. Palummeri, a. 84, Castellamonte del Golfo, pens.; Ricanzone Adele ved. Tommasino, a. 84, Santhià, pens.

Nati 85 - Matrimoni 13 - Morti 40

Il giorno 14 febbraio 1973 è mancato

Pietro Azario

dottore in Chimica e Farmacia

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie **Franca Guglielmino**, il figlio **Paolo** con la moglie **Anna Perotti Nigra**, la figlia **Lella** con il marito **Gianni Colonna** e i piccoli **Paolo e Lorenzo**, i suoceri **Francesco** ed **Eva Guglielmino**, la cognata, lo zio ed i nipoti.
— Biella, 16 febbraio 1973.

La famiglia **Colonna** partecipa al dolore della cara Lella e delle famiglie Azario e Guglielmino.

Angelo e **Pina Perotti Nigra** partecipano al dolore del caro Paolo e dei suoi famigliari.

Giuseppe Kiuzer e famiglia partecipa con profonda tristezza al dolore per la perdita dell'amico carissimo

Pietro Azario
— Biella, 16 febbraio 1973.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Ruella ved. Rubatto

anni 89

Ne danno il triste annuncio la figlia **Maria**, il genero **Aldo Demarie**, i nipotini **Maria Lorenza** e **Giancarlo**, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 17 c. m. ore 9,30 da corso Sebastopoli 295/9 la cara salma proseguirà per il cimitero di Valfenera d'Asti.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Gli **Istituti Clotilde di Savoia** partecipano al dolore della vice preside prof.ssa Maria Rubatto Demarie, per la morte della **MAMMA**.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Argenide Beltrame in Piovesan

Con profondo dolore lo annunciano il marito **Iginio** con il figlio **Alessandro**, la nuora **Maria Grazia** e l'adorato nipotino **Massimiliano**, sorelle, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino alle 14,30 partendo da via Venaria 97, chiesa S. Antonio Abate.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Bruno Fustini e tutti i **Dipendenti** della «**Mr. Fish**» di **Bologna** partecipano al dolore di Alessandro Piovesan per la scomparsa della sua cara **MAMMA**.
— Bologna, 14 febbraio 1973.

Circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi è ritornata a Dio l'anima buona e generosa di

Aldo Fortina

lasciando nel vuoto incolmabile la moglie **Anna** e l'adorato **Roberto**. Lo piangono l'affezionata suocera, zia, **Luciana**, **Rosanna** coi bimbi e parenti tutti. I funerali, sabato mattino, da corso Sebastopoli 174.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Si uniscono al dolore, la famiglia **Masoero**, **Bruno** e **Silva**.

Pina Gianni Guido Tesio sono vicini a Anna e Roberto in questo tristissimo momento.

Improvvisamente è mancato

Edoardo Gontero

anni 63

Affranti ne danno l'annuncio la moglie **Lisa**, i figli **Carla** e **Silvano**, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 ore 14,30 partendo da via Martiri della Libertà 31.
— Cumiana, 15 febbraio 1973.

Clelia Virginia Marinella Silvio Camussa sono vicini nel dolore a Lisa Carla Silvano.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Bertello ved. Giachino

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Eugenio**, **Edoardo**, le nuore **Silvana** e **Maria Teresa**; i nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali sabato 17 corr. alle ore 10,15 parrocchia San Secondo.
— Torino, 15 febbraio 1973.

La famiglia **Luigi Sanlorenzo** prende parte al dolore.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Berra ved. Trave

Addolorati lo annunciano i figli **Dino** e **Lucetta**, nuora, genero, nipoti, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 17 febbraio ore 10 ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 15 febbraio 1973.

Improvvisamente è mancato

Gigi Grugnetti

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore i suoi cari. Si ringraziano quanti hanno preso parte al dolore.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Dopo una vita dedicata alle altrui sofferenze è improvvisamente mancato il

comm. dr. Roberto Pietra

capitano medico di complemento IV Bersaglieri

Lo annunciano angosciati: la moglie **Emmarosa Vaudetti**, i figli: **Antonella** con il marito **Stefano Caramello** e **Arturo**; la zia **Cina Vallauri Bocro**; i cognati **Roberto** e **Anna Vaudetti** con le figlie **Franca**, **Luisella** e **Nicoletta**; i cugini **Gino** e **Paola Meliga** con il figlio **Sandro**; **Nanni** e **Carla Capello** con i figli **Renzo** e **Paolo**; parenti tutti e le affezionate **Mirka** e **Guerina**. Un particolare ringraziamento ai proff. Lenti, Romagnolo e Poletti per l'affettuosa assistenza. Funerali sabato 17 ore 8,45 nella parrocchia della Crocetta, la cara salma proseguirà poi per Revigliasco d'Asti.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Delfina e **Nino Amerio**
Alberto e **Pia Amerio**
sono affettuosamente vicini a Emmarosa, Antonella e Arturo nel loro grande dolore.

Dede Rossi è unito a Emmarosa, Antonella, Arturo nel dolore e nel rimpianto dell'amico di sempre.

Partecipano al dolore di Arturo:
Annamarina Emoria
Alberto Silvia Scurrà
Giorgio Maurizio Tosco
Alberto Prono

Anna, **Ida**, **Daniela**, **Giorgio** e **Marco** partecipano vivamente al dolore di Arturo.

I cugini **Perino** e **Sossi** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

dott. Roberto Pietra
— Torino, 15 febbraio 1973.

Presidente, **Amministratori**, **Funzionari**, **Sanitari**, **rev. Suore**, **Cappellani**, **Dipendenti** ed **Ospiti dell'Istituto di riposo per la vecchiaia di Torino** partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Roberto Pietra
— Torino, 16 febbraio 1973.

Gli **Amici** e **Colleghi** dell'Istituto di riposo per la vecchiaia:
dr. **Roberto Caraaghi**
prof. **Giulio Caroli**
dr. **Luigi Enrico-Bena**
dr. **Oddo Fabbri**
dr. **Andrea Franzo**
dr. **Federico Ginatta**
dr. **Serafino Girardi**
dr. **Pierangelo Lomagno**
dr. **Carmine Macchione**
prof. **Mario Malaschi**
dr. **Antonio Marelli**
dr. **Giovanni Somenzari**
prof. **Eusebio Versari**
partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'amico

dott. Roberto Pietra
— Torino, 16 febbraio 1973.

Giovanni e **Giuliana Migliardi**
Edoardo e **Roberta Mentasti**
Giancarlo e **Isabella Reverdini**
Gabriella Condorelli
partecipano commossi al dolore di Antonella.

Affettuosamente vicini ad Emmarosa, Antonella, Arturo piangono il fraterno carissimo amico:
Cesare Amelia Amerio
Fernando Nunziata Bordini
Domenico Ester Correnti
Lello Liliana Invrea
Alfonso Nerina Rovere
Mario Isala Smirne
Ugo Camilla Vignolo Lutati

Piero Marina Oberto sono affettuosamente vicini alla famiglia Pietra.

Mario, **Celestino Caramello** e figli prendono viva parte al dolore di Antonella, Emmarosa e Arturo per la scomparsa del caro

dott. Roberto Pietra
— Torino, 16 febbraio 1973.

Enrica e **Paolo**, **Nanni** e **Lea**, **Piera** e **Tide**, **Massimo**, **Vincenzo**, **Mino**, **Paola**, **Amelia**, **Maria**, **Velia**, **Luciana**, **Maurizio** sono vicini ad Antonella e Stefano.

Le famiglie **Caramello**, **Oberto** e **Siccardi** prendono viva parte al dolore di Antonella e Stefano.

Walter, **Angiolina Capris** partecipano vivamente al dolore.

Enrica Bona Beatrice Marco Della Croce Enrico e **Andrea Provenzale** e famiglie partecipano con affettuosa amicizia al dolore della famiglia Pietra.

Gli amici del tennis **Cristina**, **Cancvari** e **Corti** prendono viva parte al dolore della famiglia Pietra.

Mario Rocca, fratelli e famiglie partecipano commossi alla dolorosa perdita.

Il **Presidente**, l'**Amministratore Delegato**, la **Direzione Generale**, i **Dirigenti**, il **F.A.W.**, il **G.A.W.**, il **C.R.A.L.**, le **Rappresentanze dei Lavoratori** ed i **Dipendenti tutti della Compagnia Italiana Westinghouse Freni & Segnali**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Roberto Pietra

e ne ricordano la preziosa opera svolta come loro medico aziendale.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Agostino e **Franca Romagnolo** piangono con Emmarosa il carissimo **ROBERTO**.

Con infinita tristezza e rimpianto per la perdita dell'amico e medico indimenticabile

Roberto Pietra

si associano al dolore di Emmarosa e figli
Ester Savajardo
Alba Scoffo
Attilio e **Clelia Bovicco**
Sergio, **Giuseppina Boaicu**
— Torino, 15 febbraio 1973.

Si associano commossi al lutto della famiglia i compagni d'arme 4° Bersaglieri: **Arduino**, **Bizzarri**, **Borrelli**, **Campagna**, **Caroni**, **Comune**, **Corsi**, **Cutrino**, **Gamberuzzo**, **Ghiglione**, **Lippolo**, **Manelli**, **Mari**, **Matta**, **Mauro**, **Mei**, **Moisa**, **Muriara**, **Orsini**, **Pasquino**, **Pietramiglio**, **Quaglino**, **Rocca**, **Romagnolo**, **Spalla**, **Tobia**, **Zimaglia**.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Rino Ada Vaudetti e famiglia partecipano al dolore di Emmarosa e figli.

Con profondo dolore annunciano la perdita di

Ferida De Martini Secco

il marito **Bruno**, i figli **Efrem**, **Gabrio** con le mogli e l'adorato nipotino **Gabrio**, il fratello, sorelle con le famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 ospedale Martini, via Tofane.
— Torino, 15 febbraio 1973.

La famiglia **Monga** di Alessandria partecipa al dolore di Gabrio per la scomparsa della **MAMMA**.

La famiglia **Ghilardi** di Albino partecipa al lutto.

Partecipa al lutto la famiglia **Camponego del Monte**.

Pietro Piga, **Giuseppe Tavera**, **Andrea Rosso** con rispettive famiglie partecipano al dolore dei congiunti.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE UFFICIALE
Lorenzo Porporato

Ne danno il triste annuncio: moglie, figlio, nuora, gli adorati nipotini **Giuseppe** e **Lorenzo**, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Battisini ed al dott. Rosso per le assidue cure prestate. La cara salma sarà benedetta sabato 17 corr. ore 9,30 ospedale Molinette (via Santena 5) indi proseguirà per Piossasco ove alle ore 10,30 si svolgeranno i funerali nella parrocchia di San Francesco. Servizio pullman dall'ospedale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Munita dei conforti religiosi, cristianamente è mancata ai suoi cari

Clementina Gambino ved. Lunghi

di anni 79

Addolorati lo annunciano la figlia **Teresina** col marito **Mario Mumari** e la piccola **Maura** che tanto amava, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via XXIV Maggio n. 26.
— Moncalieri, 14 febbraio 1973.

E' mancata

Francesca Mezzo ved. Ravello

L'annunciano il figlio, nuore, sorella. Funerali oggi, ore 14,30, da abitazione corso Regina Margherita 114 a Duomo.
— Torino, 15 febbraio 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Pappagallo

Ne danno doloroso annuncio la moglie **Angelina**, le figlie **Gioconda**, **Liliana**, **Adriana**, **Aurelia**, generi e nipoti. I funerali oggi ore 10,15 parrocchia Gesù Buon Pastore.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Con tutti i conforti della Fede è tornata serenamente al Signore l'anima bella di

Ada Roulph

L'annunciano con tanto dolore le sorelle, il fratello e consorte, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali sabato ore 10,15 parrocchia S. Pietro e Paolo. L' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1973.

Con il conforto dei SS. Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Pietro Gila

Addolorati lo piangono la moglie **Delfina Gulliaur**, la figlia, nipote **Dario** con la moglie **Luciana**, pronipoti **Marco** e **Maurizio**, le care nipoti **Mrs. Catherine Cravello** e **Sister M. Eusebio** O.P. in USA, cognate e parenti tutti. Funerali sabato 17 ore 8,45 Molinette via Santena, a Bianzè ore 10,30. Servizio torpedone. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 10 febbraio 1973.

E' mancata

Teresa Martino ved. Basano

anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Anna** ved. **Marocco**, il nipote **Giuseppe Marocco** con la moglie ed i pronipoti **Paolo** ed **Anna**; fratello, sorelle, cognate, nipoti. Funerali in Piossasco sabato 17 corr. ore 15 partendo da via Cesare Battisti 32.
— Piossasco, 15 febbraio 1973.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Pulvirenti

segretario capo FF.SS. a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Adele Bellomi**, i figli: **Giuseppe** con la moglie **Valeria** e figlio **Silvio**, **Antonino** con la moglie **Ivana** e figlie **Laura** e **Patrizia**, cognati, nipoti, parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Chieri, 15 febbraio 1973.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agostino Vallania

di anni 54

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria**, la figlia **Margherita** con il marito **Gioacchino** e la piccola **Barbara**, fratello, sorelle e parenti tutti. Funerali sabato 17 ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Settimo Vittone, 15 febbraio 1973.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bellitura

anziano A.T.M.

Danno il triste annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 alle ore 16 da via Genova 61 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Serenamente è mancato

Giuseppe Viberti

anziano F I A T

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina **Nadia**, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Guido Accatino. I funerali sabato ore 10 ospedale Molinette (v. Santena 5).
— Torino, 17 febbraio 1973.

E' mancata la nostra mamma

Gigina Naretti ved. Colla

La piangono con infinito affetto e tanto rimpianto le figlie **Pier Maria** e **Graziana** con il marito **Vittorio Drago**, i parenti e l'affezionata **Elena Simionl**. La cara salma riposa nel cimitero di Agliè.
— Torino, via Goffredo Casalis 17
15 febbraio 1973.

Giampiero e **Celeste Martino** con profondo cordoglio partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Minola per la immatura scomparsa della signora

Luisa Minola n. Marchello
— Roma, 16 febbraio 1973.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Palmesino

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, fratello, cognati, nipoti, suocera, parenti tutti. Funerali oggi 16 ore 16 parrocchia Divina Provvidenza (via Asinari di Bernezzo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1973.

Cristianamente è mancata

Margherita Beccaro ved. Aprà

L'annunciano addolorati: mamma, fratello, sorella, nipoti e cognate. Funerali sabato 17 ore 8,45 ospedale Mauriziano.
— Torino, 15 febbraio 1973.

E' mancata ai suoi cari

Maria Cerutti in Vergnano

Lo annunciano marito **Giacinto**, figlie **Luigina**, **Antonietta** e famiglie unite ai parenti. Funerali Druento sabato ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Druento, 16 febbraio 1973.

RINGRAZIAMENTI

La moglie **Pia**, i figli **Fabrizio** e **Gerardo** con la moglie **Lucia**, profondamente commossi per l'affettuosa partecipazione, ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati vicini e di conforto nella dolorosa circostanza della perdita del caro

Antonio Ogno

Un particolare ringraziamento al presidente, al direttore, al consiglio di amministrazione, al collegio sindacale, agli impiegati e alle maestranze tutte della Sant'Andrea-Novara s.p.a.
— Novara, 16 febbraio 1973.

I familiari del

cav. Giovanni Mainero

ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore, con l'affetto e la stima verso il loro caro congiunto. Un particolare ringraziamento all'Associazione Naz. Alpini, alle Federazioni ed Associazioni sportive che tanta parte ebbero nella vita dello scomparso. La Messa di trigesima sarà celebrata il 9 marzo alle ore 8,30 presso la parrocchia Madonna del Rosario, Sassi.
— Torino, 16 febbraio 1973.

ANNIVERSARI

Nell'anniversario del trapasso di

Chiara Bardelli

I famigliari saranno grati a coloro che si uniranno nella preghiera. SS. Messe: Torino 17 febbraio ore 18,30 parrocchia Madonna degli Angeli, Guarene 18 febbraio ore 20.
— Torino, 14 febbraio 1973.

1972 — 1973

Nel primo anniversario della scomparsa di

Natale Francone

la moglie lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 17 febbraio 1973.

1970 — 1973

Giacomo Pistone

Con infinito rimpianto, ricordiamo il nostro caro papà. S. Messa domani ore 8, S. Maria.
— Moncalieri, 16 febbraio 1973.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Mario Capitani

i figli, le nuore ed i nipoti con immutato affetto lo ricordano ai parenti, agli amici e a quanti gli vollero bene.
— Torino, 16 febbraio 1973.

1970 — 1973

rag. Guido Norzi

La moglie ne ricorda la memoria con infinito rimpianto.
— Torino, 16 Adar I - 16-2-1973

1969 — 1973

cav. Mario Demaria

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Marianna Prina in Giacone

Nel pensiero di ogni giorno vive sempre nel ricordo affettuoso del marito e dei figli.
— Torino, 16 febbraio 1973.

1969 — 1973

Lorenzo Carlo Currado

Con affetto lo ricorda la moglie **Netta**
— Torino, 16 febbraio 1973.

1971 — 1973

Felice Tessier

Sempre ricordato dai suoi cari.
— Torino, 16 febbraio 1973.

Carlo Ardissone

Quindicesimo anniversario. Messa sabato 17 ore 8 succursale Ausiliatrice.
— Torino, 16 febbraio 1973.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Gaetano Negri 8/10
ROMA	Via Quattro Fontane 16
GENOVA	Via E. Vernazza 23
IMPERIA	Corso Matteotti 16
SAVONA	Via Astengo 1
BOLOGNA	Via Rizzoli 38
FIRENZE	Piazza Antinori 8 r
PADOVA	Galleria Eseting 3
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Galleria Umberto I 27
TRIESTE	Corso Italia 11

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, di GENOVA E IMPERIA e di SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

commessi, baristi

tecnici

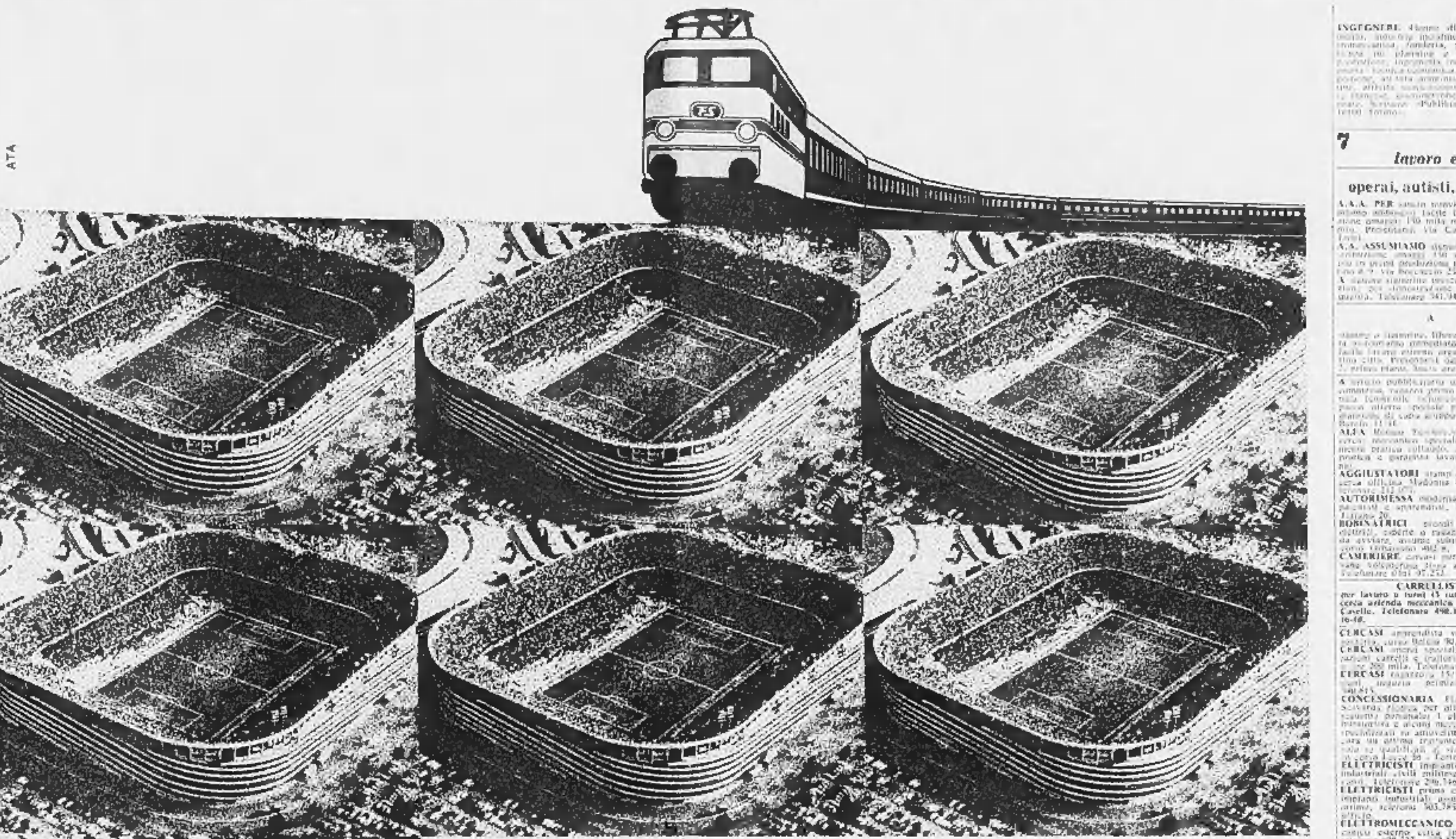
dirigenti

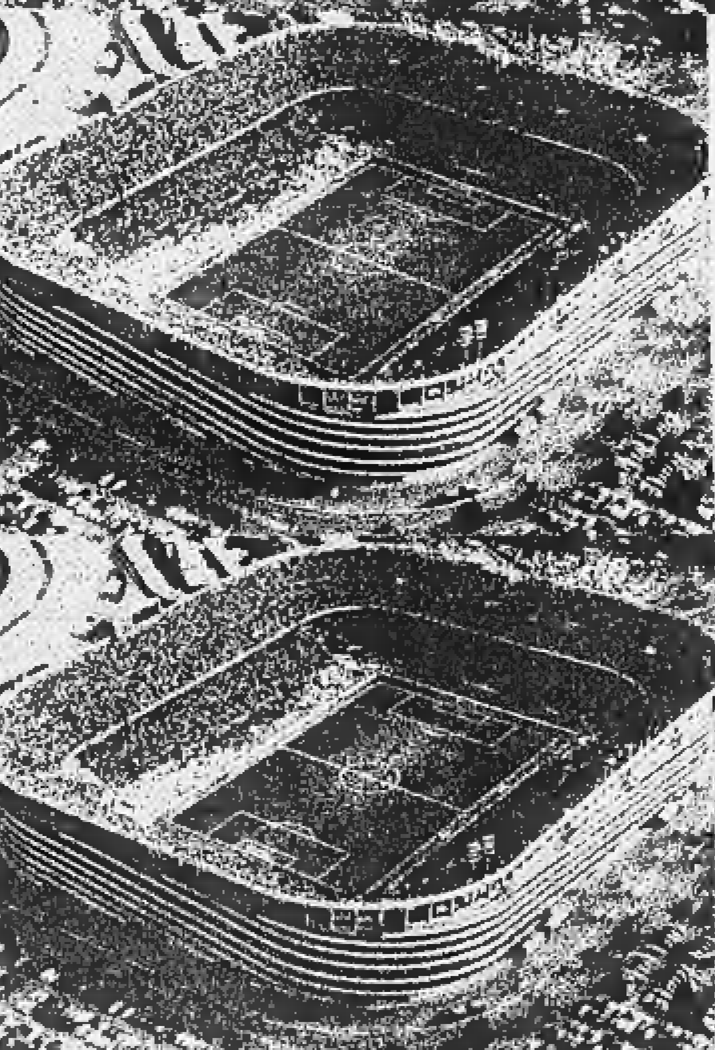
7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati





Ogni giorno trasportiamo tutti gli spettatori di 11 derby Milan-Inter.

All'ultimo Milan-Inter c'erano 87.000 spettatori. Moltiplica lo stadio di San Siro per undici e otterrai... il numero di persone che ogni giorno le FS trasportano su e giù per l'Italia: 960.000 viaggiatori.

In più, ogni giorno, le FS trasportano 175.000 tonnellate di merce. Te lo saresti mai immaginato?

Adesso immagina cosa succederebbe se non ci fossero le FS a fare questo lavoro. Immagina 960.000 persone al giorno quante auto fanno, e quanti camion ci vorrebbero per trasportare 175.000 tonnellate di merce.

Immagina le strade paralizzate dal traffico, l'aria irrespirabile per i gas di scarico, la ragnatela di strade che avvolge l'Italia, la paralisi dell'economia, i *prezzi alle stelle*. Questo oggi. E tra dieci anni, nel 1982, quando ci saranno ancora più persone e ancora più merci da trasportare?

Tutto questo, le FS non solo lo hanno immaginato, ma lo hanno riportato, nero su bianco, in un Piano Poliennale di potenziamento, miglioramento e ammodernamento delle ferrovie italiane. Un piano che elimina le attuali lacune del nostro sistema ferroviario e prevede le soluzioni per le necessità future.

Le FS sono pronte a sostenere il loro ruolo nella nostra società: un ruolo che nessun altro è in grado di assumersi.

FS
Fiducia e Sicurezza

Conc. N° 00471 SMA - 9/1/71

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

(Continua da pag. 13)

RAGIONIERA molto volenterosa abile contabilità generale e lavori ufficio assume società commerciale. O. Sartor e C. s.a.s., via Vajont 78, Leumann. Telefonare 950.380.

SOCIETA' elettromeccanica zona Alpignano cerca per ufficio commerciale impiegata con esperienza organizzazione lavoro autonomo e contatti clienti. La conoscenza del francese anche scritto è titolo preferenziale. Scrivere: «Publikompass 9000 — 10100 Torino».

WALL STREET INSTITUTE

In 4-8 settimane corsi di stenodattilo e corrispondenza commerciale. In 3-6 mesi segretaria d'azienda, segreteria di direzione, hostess, inglese, francese, tedesco. Facilitazioni e quote mensili. Moderni audiovisivi. Gratuite 3 lezioni pratiche per valutare originalità metodo risultati e rapidità apprendimento, telefonando a: Wall Street Institute, Segreteria Immatricolazione Torino, piazza Castello 139, telefoni (011) 549.203, 553.107.

tecnici

CAPO cantiere esperto fognature e opere stradali impresa edile cerca. Telefonare 747.258.

8 Piazzisti, rappresentanti

A.A. CIBRA S.p.A. Pubblicità corso Tassoni 52 cerca giovani agenti da avviare redditizia carriera pubblicitaria. ...

ALFA Romeo 1750 del 1968 beige panno bellissima ben tenuta, perfetta. Automarket, corso Principe Eugenio 11 - Torino.

AUTO veramente ricondizionate, prova su strada, Orecchia e Scavarda concessionaria Fiat, salone usato. Corso Regina Margherita 242.

AUTOAGENZIA Graglia, via Nizza 155, vende senza anticipi comode rate vasto assortimento autovetture nuove-usate.

AUTOCOMMERCIO 500 600 850 127 128
Autocommercio 1100 R 128 124 S 500 L
Autocommercio 124 ST 125 125 S A 112
Autocommercio Fulvia 2ª e coupé e HF
Autocommercio GT junior e 1300 TI e S
Autocommercio Simca Mini Prinz Audi
Autocommercio 124 coupé A 112 BMW
Autocommercio Ami 6 Capri Volkswagen
Autocommercio vende garanzia 6 mesi
Autocommercio corso Orbassano 72, telefono 361.098 (anche giornate festive).

COMMERCIANTI!

per le Vostre consegne il furgone o il carro economico da L. 300 mila a 1 milione volendo anche con impianto a gas. Vasto assortimento alfiesilo in corso Roma 11 - Moncalieri.

COMPERIAMO autovetture, volete realizzare il massimo? Lingotauto, corso Principe Oddone 88 (anche giornate festive).

COMPERIAMO qualsiasi vettura pagamento immediato a prezzi anche superiori al valore purché in buone condizioni. Autocentro, corso Siracusa 40, telefono 356.617.

COMPERIAMO urgentemente supervalutando vetture pagando il massimo in contanti. Autocommercio, corso Orbassano 72 (anche giornate festive).

COMPERIAMO urgentemente autovetture recenti pagando massimo contanti. Isabella, corso Siracusa 158.

COMPERO urgente vetture dipendenti tutti i tipi di autovetture pagando massimo contanti. Autosalone, via Nizza 50.

COMPRO contanti qualsiasi autovettura anche ipotecata massima valutazione anche vostro domicilio. Telefonare 351.252.

COUPE' 128 1100 SL rosso 9 mesi perfetta qualsiasi prova. Visibile: corso Agnelli 22.

DAF 44 automatica unico proprietario pochissimi chilometri, assicurata. Visibile: corso Agnelli 22.

DS21 Citroen 1968 beige con tetto nero ...

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

offerte

10 Prestazioni professionali, consulenze

11 Personale domestico, portinai, baby sitter

domande

offerte

13 Autonoleggi e trasporti

15 Auto acquisto e vendita

COMMERCIANTI!

SPORTIVA

SEMESTRALI

ABBIAMO

18 Case e alloggi, acquisto

ACQUISTO

CASALEGNO & C.

19 Case e alloggi, vendita

BARRIERA DI MILANO

CASA

CROCETTA

CORSO RE UMBERTO

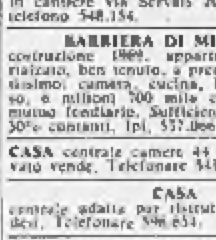
LIBERO

MODERNO

REDDITO

VIA AGRICOLA

CASALEGNO & C.



ALBERTINA GALLERIA D'ARTE S.r.l.

Commissionaria vendita all'asta

OGGI e DOMANI ore 17-19,30
2 ASTE POMERIDIANE

condotte da FRANCO PESANDO

Definitiva aggiudicazione patrimonio
MOBILI - DIPINTI ANTICHI - TAPPETI - OGGETTI VARI

Esposizione permanente - Prenotazioni posti
Via C. Battisti 17 - Tel. 533.662 - Torino

VILLA

20 Alloggi domanda affitto

21 Alloggi offerta affitto

VACANZE

22 Traslochi magazzinaggi, custodia

23 Camere mobiliate, pensioni

25 Artigiani, decoratori, imprese e forniture casa

26 Igiene, terapie, massaggi

30 Scuole e istituti

32 Annunci personali

38 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

BORDIGHERA

VALLE D'AOSTA

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Stazioni climatiche, alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie